

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Tribunale di Milano ha fatto giustizia dell'assurda e retrograda montatura



MILANO — I tre giovani studenti e il preside del «Parini» durante l'udienza di ieri (Telefoto)

Assolti i ragazzi e il preside del Parini

Wilson ha ottenuto un impegnativo mandato di fiducia

Ai laburisti maggioranza di 97 seggi

Le prospettive dopo la vittoria

Dal nostro inviato

LONDRA, 1

VOTO DI FIDUCIA a Wilson: questo mi sembra il significato autentico della grande vittoria elettorale conquistata ieri in Inghilterra dal partito laburista. Il successore di Gaitskell vi ha giocato, come tutti gli osservatori sottolineano oggi, un ruolo di primo piano, che ricorda quello giocato a suo tempo, in condizioni differenti e sia pure rispetto a ben altri e terribili problemi, da Churchill all'interno del partito conservatore. Per rendersene conto basta richiamarsi ad un dato di cronaca: è la prima volta che un partito al potere in Inghilterra registra, dopo aver proceduto allo scioglimento anticipato del Parlamento, una vittoria di queste proporzioni. Ma vi è forse anche qualcosa di più, che riguarda, appunto, la personalità di Wilson. E' stato il primo ministro, infatti, ad avvertire, più di ogni altro dirigente laburista, che il partito sarebbe uscito trionfatore da una consultazione elettorale anticipata. E al raggiungimento di questo obiettivo egli ha dedicato con pazienza e tenacia ogni sua energia.

«Dannato Harold» — dicono gli inglesi con una punta di benevolenza: «Ce l'ha fatta!». Saldamente insediato al potere per i prossimi cinque anni, il leader dall'accento leggermente plebeo — completamente diverso da quello degli uomini del partito conservatore, che costituisce un vero e proprio linguaggio di casta — può adesso chiarire fino in fondo, operando nella pratica, gli obiettivi e le ambizioni di un partito che nei diciassette mesi di esercizio del potere ha dato troppo spesso l'impressione di situarsi alla coda piuttosto che alla testa della storia. Paradossalmente, tuttavia, da oggi Wilson non sarà più il solo a decidere. Proprio in virtù delle proporzioni assunte dalla sua vittoria, infatti, una dialettica interna si riaprirà nelle file del partito laburista, liberando quelle forze che vi erano rimaste imprigionate a causa del lievissimo margine di maggioranza ottenuto nel 1964.

FIN DA IERI sera del resto, mentre si delineavano le insolite proporzioni della vittoria, gli uomini della sinistra laburista hanno cominciato a parlare in termini che lasciano intravedere quale sarà la loro tattica futura. «Grazie alla maggioranza conquistata — questa è la sostanza del loro ragionamento — il partito non ha più inibizioni di carattere interno: può dunque applicare, in tutta sicurezza, il suo programma». E' questo richiamo al programma che qualifica l'azione che la sinistra del partito intende svolgere, dopo avere accettato disciplinatamente il richiamo del leader alla più salda unità in vista della battaglia elettorale.

Non che il richiamo unitario non abbia oggi più alcun valore. Ma se si tiene conto del fatto che, anche quando la maggioranza laburista era di tre soli seggi ai Comuni, la sinistra ha condotto una certa battaglia, per esempio sul Vietnam, si può agevolmente prevedere che qualora la politica di piatto allineamento alle posizioni americane dovesse essere continuata Wilson avrà un compito assai più duro di quello assolto nei mesi passati. Gli stessi problemi interni — e prima di tutto la situazione economica — e gli sviluppi in campo internazionale lo obbligheranno a tenere conto della voce e del peso della sinistra. La situazione economica è tutt'altro che brillante. Il deficit considerevole della bilancia dei pagamenti ereditato dai conservatori è stato, è vero, praticamente colmato. Ma il tesoro inglese si è nel frattempo indebitato all'estero per una somma superiore al deficit di prima, anche se questo ha permesso una politica salariale nettamente migliore di quella dei conservatori, ragione non secondaria del successo laburista. Si tratta di vedere adesso quali mezzi Wilson vorrà e potrà impiegare per correggere una situazione economica assai anormale, tanto più

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Il totale dei voti ottenuti dai laburisti supera i 13 milioni con un aumento di 800.000 suffragi rispetto al 1964 - Trionfale successo di una abilissima tattica elettorale - Finito il periodo dell'incertezza il premier può ora dimostrare di voler tenere fede al programma - Il 21 aprile riapertura del Parlamento con il discorso della Corona

Nostro servizio

LONDRA, 1

Il laburismo si è autorevolmente consolidato al potere con una maggioranza parlamentare di poco inferiore al cento seggi. Wilson ha ottenuto dal paese un largo voto di fiducia e può ora contare su cinque anni di governo stabile. Con 629 risultati noti su 630 collegi, la situazione elettorale è la seguente: laburisti 363, conservatori 252, liberali 12, laburisti irlandesi 1. I risultati dell'ultimo collegio, quello scozzese di Argyll, saranno noti domani, ma si ritiene scontata una vittoria conservatrice. Se la previsione è esatta, i laburisti avranno una maggioranza di 110 seggi rispetto ai conservatori e di 97 rispetto a tutti gli altri partiti messi insieme (compresi i conservatori).

Il totale dei voti ottenuti dai laburisti supera i 13 milioni con un aumento di 800.000 rispetto all'ottobre 1964. I conservatori hanno perduto oltre 600.000 voti e sono scesi a 11.400.000 circa. Anche i liberali sono stati ridimensionati: 2.312.673 voti. Oltre 400.000 voti sono andati agli altri partiti fra cui il PCB. In percentuale i laburisti passano dal 41,1 al 47,5 per cento. I conservatori retrocedono dal 43,4 al 41,9 per cento, i liberali dall'11,2 all'8,5 per cento. La percentuale dei votanti (75,8 per cento) è diminuita rispetto al 1964 (77 per cento).

Una campagna che il leader laburista ha volutamente condotto in maniera calma e distaccata, si è conclusa nel modo più naturale, confermando gli unanimi pronostici e traducendo in cifre eloquenti il generale desiderio di equilibrio e di fermezza amministrativa. L'elettorato ha risposto con significativa chiarezza all'appello dei conservatori ed hanno deciso i voti dai conservatori ai laburisti (talora attraverso i liberali) è stato uniforme in tutto il paese.

L'oscillazione a favore del governo si è accentuata nei collegi «marginali», oltre 40 dei quali sono stati perduti dai conservatori ed hanno deciso la contesa. A questo proposito va rilevata l'abilità organizzativa con cui l'apparato elettorale laburista ha agito. Il quartier generale del Labour Party, in Smith Square, ha alle sue dipendenze 120 funzionari a cui si sono aggiunti nelle ultime quattro settimane una ventina di volontari. La campagna è stata volutamente con-

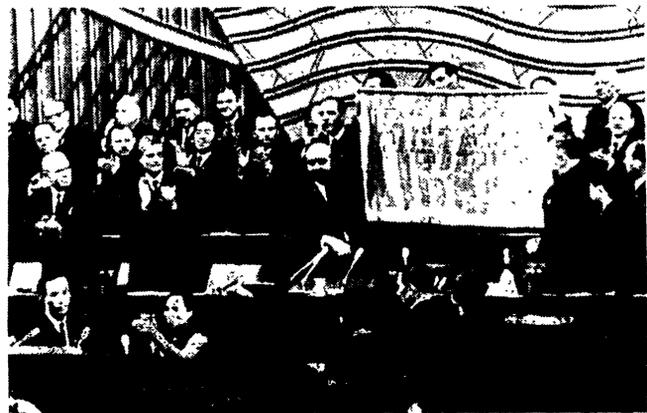
Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

CONTRO IL BLOCCO SALARIALE E LE RAPPRESAGLIE ANTISCIOPERO

Milano: possente protesta dei metalmeccanici IRI

La bandiera del FNL al Congresso del PCUS



MOSCA — Il congresso del PCUS applaude calorosamente la bandiera del FNL del Vietnam del sud, mostrata dal primo ministro Kossighin. La bandiera è stata offerta alla presidenza del congresso da Nguyen Thi Binh, l'eroina componente del CC del FNL sud-vietnamita (in primo piano, a sinistra) che ha parlato delle lotte del suo popolo. Fra i membri del presidium che applaudono si riconoscono Podgorni e Suslov. La bandiera del FNL è stata presa in consegna da tre operai moscoviti, che hanno offerto in cambio a Nguyen Thi Binh un labaro con l'effigie di Lenin

Si sviluppa il dibattito sui problemi della vita sovietica

Difesa, scienza e letteratura negli interventi di Malinovski Keldisc Sciolcov

Il potenziale sovietico dispone dei mezzi più moderni I rapporti tra scienza, industria e società

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Malinovski, ministro della Difesa dell'URSS, Keldisc, presidente della Accademia delle Scienze e Scioclov, premio Nobel per la letteratura, sono stati i protagonisti di questa quarta giornata di dibattito al 23° Congresso del PCUS. Malinovski ha annunciato due cose: che un gruppo di sottomiristi atomici sovietici aveva portato a termine tempo fa il giro del mondo in immersione e che è stata recentemente completata «la cintura blu difensiva dell'URSS». Keldisc ha illustrato i progressi compiuti dalla scienza sovietica in questi ultimi 4 anni lamentando tuttavia un distacco ancora troppo sensibile tra scienza e produzione. Scioclov infine, trattando di quegli scrittori che «in patria scrivono una cosa e all'estero un'altra» ha sollevato sia pure indirettamente il caso Sinjavski Daniel. I discorsi di queste tre personalità politiche e culturali esulano dalla problematica congressuale e li affronteremo quindi estesamente e uno per uno al termine di questa nostra quotidiana esposizione dei lavori del congresso del PCUS.

Per ciò che riguarda i problemi interni, direttamente legati al rapporto di Breznev, l'attenzione del congresso è stata attirata oggi su due argomenti principali: il perfezionamento dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e l'impiego di nuove tecniche come strumenti per elevare la produttività del lavoro (interventi di Griscin, Nicolaiev, Kukova, Vorobnikov e Akhundov); il ruolo e la funzione dei sindacati nella società sovietica (intervento

del presidente dei sindacati Griscin).

Più in generale va poi osservato che tutti gli oratori intervenuti sul rapporto di Breznev pur senza fare il nome di Kruščiov hanno sottolineato «il ruolo decisivo avuto dall'assemblea plenaria del Comitato centrale dell'ottobre 1964» che eliminò «il soggettivismo e l'improvvisazione dalla direzione politica ed economica del paese», ha permesso al partito di elaborare una serie di misure dirette ad un più razionale e scientifico impiego delle forze produttive.

«Razionalità» e «impostazione scientifica dei problemi» sono infatti diventati gli slogan di queste giornate in contrapposizione netta al soggettivismo e all'improvvisazione, imputati agli ultimi anni della direzione kruscioviana e considerati fonti di tutti i ritardi lamentati nella realizzazione degli obiettivi economici.

Per finire, le espressioni di solidarietà col Vietnam in lotta venute da ogni oratore, insieme agli interventi dei delegati stranieri (che riferiamo in altra parte e che hanno avuto il centro di maggiore emozione nel saluto della delegazione del Fronte di liberazione del Vietnam del sud) hanno riconfermato il carattere internazionaleistico di questo 23° Congresso.

Ma veniamo ai due problemi centrali di questa giornata. Ha cominciato a sollevare il primo Nicolaiev, primo segretario del regione di Sverdlovsk negli Urali, uno dei più forti centri industriali del paese e anche uno dei più antichi del giovane

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 13)

leri sera

a Roma

E' morta Carmen Nenni



Nella sua abitazione di piazza Adriana 16, a Roma è morta ieri sera, a 73 anni, stroncata da un attacco di cuore, la compagna Carmen Emiliana Nenni, indimenticabile figura del movimento operaio e antifascista, moglie del vice presidente del Consiglio, compagno Pietro Nenni.

(A pagina 2 la biografia)

Gli operai dell'Alfa Romeo di Milano, e di Arese, della SIT Siemens e della Salmoiraghi hanno percorso in corteo le vie del centro Massiccio spiegamento di forze della «Celere»

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Ancora il centro di Milano invaso da una folla enorme di dimostranti, ancora le strade della città percorse da un corteo di migliaia di metallurgici delle aziende di Stato; ancora per ore di fronte ai milanesi, le ragioni dei lavoratori metalmeccanici che da diversi mesi sono impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto. Questa volta, impegnata, c'erano solo le aziende pubbliche: le due fabbriche Alfa Romeo (il «Pirellone» e Arese), la Siemens, la Salmoiraghi; ma chi era questa mattina in piazza del Duomo, quando è arrivata la testa del corteo, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte alla ripetizione della grande protesta unitaria di giovedì scorso dei metallurgici, degli alimentaristi e degli edili.

Il concentramento delle aziende metalmeccaniche dell'Inter-sind si è svolto in piazza Firenze, a circa cinque chilometri dal centro. Sono giunti, per primi, i lavoratori della Siemens che hanno anticipato di un'ora lo sciopero. Come sempre in testa i dirigenti sindacali della FIM, della FIM CISL e della UILM, poi operai ed impiegati insieme. Poco più tardi, i lavoratori dell'Alfa Romeo: migliaia di tute blu e, sopra di esse, i cartelli, gli striscioni, le richieste vergate a mano, rapidamente, su un pezzo di cartone.

In Corso Sempione, il corteo è stato raggiunto da altre migliaia di dimostranti, gli operai dell'Alfa di Arese calati in città a bordo di numerosi pullman. Si è espressa la loro collera contro il rifiuto dell'Inter-sind di trattare sulla base delle richieste dei sindacati, per far «esplosere» la loro indignazione contro le basse rappresaglie dei dirigenti di questa grande fabbrica pubblica: licenziamenti operai, serrate della mensa nei giorni in cui si svolge lo sciopero articolato.

Dalle finestre delle case, dai marciapiedi, dai mezzi pubblici e privati bloccati dal corteo, decine di migliaia di milanesi hanno conosciuto ancora una volta le ragioni dei metallurgici. In Corso Sempione, hanno sede gli uffici della RAI TV, i dimostranti hanno sostato un momento per esprimere la loro protesta contro la parzialità dei servizi giornalistici televisivi che continuano a «non vedere» quello che invece vedono benissimo, direttamente, quasi tutti i giorni, i milanesi nelle strade della città.

La risposta alla protesta, è stata affidata, anche oggi, solo alle forze di polizia. La Galieria e Piazza del Duomo erano presidiate da forti nuclei di «celere». Il palazzo dell'Inter-sind, in corso Europa, è stato circondato da una folla di operai e dei sindacati che li guidano. Non certo per volontà dei dirigenti dell'Inter-sind. Alla delegazione di lavoratori che al termine della manifestazione ha conferito con il responsabile delle aziende che fanno capo all'Inter-sind, si è risposto ancora no. Anche sulle rappresaglie, il dirigente dell'Inter-sind di Milano dott. Izzo si è lavato le mani.

o. p.

Genova: corteo dei navalmeccanici della Ansaldo

Torino: ancora ferme RIV-SKF e Olivetti.

Camera: oggi sotto accusa le rappresaglie padronali

Profitti: trenta miliardi denunciati dalla Edison.

Comunali: nuove lotte contro il «blocco della spesa».

Medici: altre astensioni negli Enti previdenziali.

(A pagina 5)

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Il tribunale di Milano ha assolto il preside e gli studenti del Parini da tutte le imputazioni con la formula del fatto che non costituisce reato; e la tipografa Terzaghi per non aver commesso il fatto. Ha invece condannato quest'ultima a 15 mila lire di ammenda per il mancato deposito delle copie della Zanzara alla Procura e alla Prefettura. La sentenza è stata letta dal presidente D'Espinoso alle 20.45. Il Tribunale si era ritirato in camera di consiglio alle 19.15.

Quasi contemporaneamente alla sentenza le agenzie diffondevano da Roma la notizia che il Consiglio Superiore della Magistratura, in relazione a quanto aveva precedentemente deliberato, ha disposto di incaricare l'ispettorato generale di Grazia e giustizia di esprimere una approfondita indagine a Milano, diretta ad accertare la fondatezza o meno delle accuse mosse da alcuni organi della stampa al Sostituto Procuratore della repubblica dr. Carcasio che si è occupato del caso della Zanzara.

IN TERZA PAGINA IL RESOCONTO DELL'UDIENZA

Respinti gli inviti dorotei

DC: la sinistra si schiera all'opposizione

Fanfani d'accordo con le proposte di Rumor Gli interventi di Donat-Cattin, Galloni e De Mita Si conclude stamane la Direzione del P.S.I.

Il Consiglio nazionale della DC conclude nella mattinata di oggi i suoi lavori. Devono ancora parlare i presidenti dei gruppi parlamentari, Gavva e Zaccagnini, l'on. Moro, e Rumor per la replica. Dopo di che si procederà all'elezione del segretario che sarà certamente lo stesso Rumor, e della nuova Direzione, secondo quel «rimiscelamento delle carte» che in pratica consiste nella confluenza di dorotei, fanfaniani, morotei e scelbiani in una larga maggioranza attestata su posizioni moderate. La sinistra di «Forze nuove», come hanno annunciato ieri Donat-Cattin, Galloni e De Mita, passerà all'opposizione, pur non avendo ancora deciso se entrare o meno, come minoranza, nella Direzione.

Quella di ieri è stata una seduta-fiume, nel corso della quale hanno parlato numerosissimi oratori; tra questi Fanfani, che ha preso la parola per esprimere la propria adesione alle proposte di Rumor sul superamento delle correnti e sulla «nuova gestione del partito».

Non si può dire tuttavia

che il consenso di Fanfani sia apparso particolarmente impegnato e convinto; il ministro degli Esteri ha anzi dato l'impressione di volerlo avvertire in una serie di cautele, dubbi, e «avvertimenti» che tradiscono un certo scetticismo sul carattere dell'operazione.

Sostanzialmente, l'intervento di Fanfani — del resto assai breve — è consistito in una rivendicazione indirettamente ma chiaramente polemica, di primogenitura nella scelta del centro-sinistra, della politica di collaborazione con i socialisti, e dell'attuale processo di riorganizzazione interna della DC. Sulla base di questa premessa, Fanfani è poi venuto alle questioni poste da Rumor, e sulle quali, tranne la sinistra, si vanno dichiarando d'accordo tutte le altre correnti? — si è chiesto Fanfani. — Si faccia anche questo tentativo; però si presti attenzione ad eliminare le cause che le hanno

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito alla Camera sul bilancio della Giustizia

Gullo critica il «regolamento» della Corte Costituzionale

Il ministro Reale ammette che della questione deve occuparsi il Parlamento - Anche il Presidente della Camera accetta questa tesi - Gullo denuncia i gravi casi del «Parini» e della denuncia dei giovani antimilitaristi milanesi - Il problema del divorzio nei discorsi di Fortuna (PSI) e di Eletta Martini (DC) - Discorsi dei compagni Failla e Marchesi

Si è discusso ieri alla Camera (oltre al bilancio dei trasporti sul quale ha brevemente replicato il neo ministro Scalfaro), il bilancio della Giustizia. Si tratta di un settore particolarmente delicato che investe problemi che, proprio in questi giorni, scuotono e turbano tutta l'opinione pubblica nazionale. Il compagno GULLO ha svolto un ampio intervento sulla materia del nostro ordinamento giudiziario, sulla sua profonda crisi, sulla sua sostanziale opposizione all'ordinamento costituzionale.

«Non mi è sfuggito, nelle affermazioni dell'on. Gullo e nella interruzione del ministro, il riferimento ad un dovere della Presidenza della Camera; posso dire che anche lo ho provveduto ad informare chi di dovere sulla necessità di un interessamento del Parlamento su tale problema».

Da parte dei banchi comunisti il compagno INGRAO ha interrotto a questo punto dicendo che queste affermazioni del ministro sono già qualcosa, ma non sono abbastanza rispetto alla gravità dei fatti che Gullo ha denunciato.

Il compagno Gullo ha avuto parole decise di riprovazione per quanto riguarda i casi milanesi che abbiamo già citato. Egli ha ricordato fra l'altro che si dimentica troppo spesso che i pubblici ministeri non possono permettersi il lusso di avere opinioni e atteggiamenti borbonici come quelli che vanno assumendo, poiché si tratta di autorità ufficiali cui è affidata l'attuazione della Costituzione. Il compagno Gullo ha ricordato i molti casi di violazione patente della legge costituzionale da parte di pubblici ministeri ed ha affermato con forza, polemizzando anche vivacemente

col ministro Reale che tentava di replicare al banco del governo, che è necessario che il ministro intervenga ogni qual volta l'ordinamento costituzionale viene violato senza ricorrere alla antica e assurda tesi del riserbo che si riduce ad una complicità con chi in realtà interpreta la legge contro lo spirito e la lettera della Costituzione. Reale, nel corso della interruzione, ha anche affermato che, per quanto riguarda la denuncia fatta nel famoso telegramma del magistrato Berutti contro alcune passate attività del giudice Carcasio a Torino, egli sta facendo tutte le indagini del caso.

Il compagno Gullo ha sottolineato quindi a una serrata memoria il recente comportamento di alcuni magistrati milanesi. Il ministro aveva il dovere di intervenire contro la azione brutale di polizia e giudiziaria condotta contro alcuni giovani (ora assolti del resto) che avevano la sola colpa di avere onestamente applicato l'art. 10 della Costituzione in cui si afferma solennemente che l'Italia è repubblica della guerra. Sul caso del «Parini» Gullo ha denunciato gli aberranti concetti esposti dal P.M. nella sua requisitoria ricordando che proprio nei giorni scorsi un vescovo, nel corso di un pubblico dibattito a Torino, ha difeso una di quelle tesi («non è la prole il fine unico» primario del matrimonio) che il P.M. Lanzani ha considerato come una prova della «oscurità» dell'inchiesta della Zanara. Gullo ha anche ribadito la sua denuncia contro l'assenteismo del Governo nei confronti dei gravi e continui casi di illegalità costituzionale e infine ha ricordato come sempre in questi anni il Governo, attraverso l'Avvocatura dello Stato, si sia opposto ai procedimenti della Corte costituzionale contro le leggi fasciste (e in particolare sul Codice di P.S.).

Gullo ha concluso affermando che la Costituzione italiana è un vecchio ordinamento giudiziario pre-fascista (oltre che con quello, naturalmente, fascista) proprio per smontare quella falsa democrazia e affermare una nuova e reale: è proprio il Ministero della Giustizia che ha il compito di tutelare che nel delicato settore dell'ordinamento giudiziario la Costituzione venga applicata.

Nel corso della giornata ha parlato anche il compagno FAILLA sollevando un problema assai delicato di legittimità costituzionale. Failla ha denunciato il provvedimento che si è fatto di una nota di variazione al bilancio col bilancio stesso. In tal modo, ha dimostrato Failla con numerosi esempi, non si è fatto altro che aggirare il preciso obbligo costituzionale che stabilisce che è il Parlamento, e non il governo, che fa le leggi. Infatti la nota di variazione viene presentata al Parlamento dopo che tutte le spese che essa prevede sono state già effettuate; si tratta cioè, ancora una volta, di un fatto compiuto, di fronte al quale viene posto il Parlamento per svuotarne ogni capacità di controllo e di intervento. Failla ha ricordato il caso tipico contenuto nella nota di variazione che prevede lo stanziamento di un miliardo per l'ONMI: quello stanziamento era stato unanimemente rifiutato dalla Commissione sanità ma passa, al di sopra del Parlamento, con sprezzo per la sua opinione, nel calderone della «legge omnibus» della nota di variazione. Tutto ciò è in patente contrasto con la Costituzione (art. 81) e i comunisti chiedono che un simile sopruso non sia più tollerato. In particolare Failla ha chiesto al Presidente Bucarelli-Ducci il quale però ha respinto la richiesta nel corso di una successiva precisazione: il non abbinamento del voto sul bilancio con quello sulla nota di variazione. Nel caso tale richiesta non venisse accolta, i comunisti presenteranno un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli della nota di variazione.

Nella mattinata sul bilancio dei Trasporti aveva parlato il compagno MARCHESI denunciando la grave situazione esistente nell'azienda di Stato delle Ferrovie, una situazione che richiede un pronto, organico intervento pianificatore di risanamento. E' tutta la politica dei trasporti - ha detto Marchesi - che va rivista, corretta nel quadro di una visione generale adeguata ai bisogni del paese e dell'azienda. In ogni caso i comunisti non accetteranno piani di risanamento che prevedano riduzioni

di personale. In particolare Marchesi ha avanzato queste proposte: blocco dei rinnovi delle concessioni per i servizi di autotrasporti dove esistono parallele linee ferroviarie, fino al 31 dicembre '66; blocco assoluto delle concessioni per i servizi di autotrasporti sulle autostrade; esclusione di contributi a carico dello Stato, a favore degli autotrasportatori.

Altri interventi nel corso della giornata da segnalare sono stati quelli del compagno CACCIATORE sul bilancio della Giustizia e, sempre su tale bilancio, quello dell'on. FORTUNA del PSI e dell'on. ELETTA MARTINI della DC, i quali hanno l'uno difeso e l'altra attaccato il progetto dell'Istituto del divorzio presentato appunto dall'on. Fortuna.

E' infine intervenuto il ministro Reale che, replicando in termini anche aspri al compagno Gullo, ha sostenuto la tesi della «non interferenza» del ministro nei procedimenti giudiziari. Circa il «Parini» Reale ha detto che risponderà «preziosissimo» alle interrogazioni e mozioni su tale problema.

u. b.

Una istituzione del CC del PCI

Costituito il Centro studi di politica economica

Si è costituito in questi giorni, in Roma, il Centro studi di politica economica (CeSPE), una istituzione del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, che svolge la sua attività in collegamento con le varie organizzazioni centrali e periferiche che fanno capo a questo. La sua sede è in Roma, Via delle Botteghe Oscure, 4.

Compito fondamentale del CeSPE è la conoscenza della realtà economica italiana e internazionale e l'elaborazione di proposte e iniziative di politica economica italiana volta alla trasformazione della società nazionale e alla instaurazione di un sistema di coesistenza pacifica nel mondo.

L'attività del CeSPE si esplica nelle seguenti direzioni: a) studio della situazione e delle tendenze dell'economia italiana e internazionale, e della politica economica che viene seguita dalle autorità statali, dalle organizzazioni internazionali e dai grandi gruppi economici pubblici e privati; b) approfondimento e definizione della linea di programmazione economica dello sviluppo economico italiano e delle riforme di struttura che questa richiede.

Il CeSPE collabora inoltre coi gruppi parlamentari comunisti e coi Comitati regionali del PCI a definire le prese di posizione e le iniziative del Partito comunista sul più importante problema di politica economica e sulle questioni dello sviluppo economico nazionale e della programmazione regionale.

Per lo sviluppo della sua attività il CeSPE si avvale, oltreché della propria organizzazione, del contributo dei militanti comunisti impegnati nello studio e nella ricerca nel campo dell'economia, promuovendo le necessarie forme di coordinamento e di contatto. Inoltre, al fine di una approfondita conoscenza e valutazione delle questioni che formano oggetto della sua attività, il CeSPE, d'intesa con l'Istituto Gramsci, promuove periodiche discussioni cui sono invitati a partecipare anche studiosi o personalità politiche non membri del PCI.

La direzione del CeSPE è affidata ai compagni Giorgio Amendola, presidente, ed Eugenio Peggio, segretario. Il comitato direttivo del CeSPE è così composto: Giorgio Amendola, Luciano Barca, Pietro Grillo, Diamante Limiti, Mario Marziano, Luca Ravolini, Egidio Roggio, Antonio Pesenti, Ruggiero Spesso, Vincenzo Vitello.

Gullo ha anche citato (è una prova che anche la Corte Suprema può sbagliare!) un errore materiale contenuto nell'articolo 16 del Regolamento nel riferimento a una legge; e infine la «invenzione» di un nuovo titolo assolutamente inesistente nella legge italiana, che è quello di «giudice emerito» che spetterebbe ai giudici con quattro anni di anzianità.

Tutto questo regolamento, ha detto Gullo, non può essere accettato dal Parlamento. Lo come deputato di questo Parlamento - ha esclamato Gullo con forza - denunciò il regolamento della Corte Costituzionale nel quale il Parlamento e il governo hanno il dovere di pronunciarsi.

A questo punto il ministro REALE ha interrotto affermando: «Anche io ritengo che di tale questione debba occuparsi il Parlamento, e in tal senso sarò lieto di qualunque suo licito». Il Presidente BUCCARELLI DUCCI a sua volta ha

A Genova nella stessa serata

Comunisti e socialisti discutono sull'unità nelle sezioni operaie

Cinque dibattiti, in differenti punti della città, si sono svolti ieri sera a Genova su iniziativa del nostro partito. Il tema era comune a tutti - la unificazione fra il PSI e il PSDI - e ha interessato i compagni della Direzione del PCL a Marassi ha parlato Emanuele Macaluso nella sezione «Firpo»; a Bolzaneto, presso la società di mutuo soccorso «La Fratellanza», ha parlato Armando Consolata; a Sestri Ponente, nel salone della società «Sael»; Ugo Pecchioli, infine nel salone della federazione comunista e in precedenza, nella sede della sezione portuale «Gramsci», Aldo Tortorella.

Numerosi partecipati ai dibattiti numerosi lavoratori iscritti al PCI, al PSI e al PSIUP. La fusione tra PSI e PSDI - è stato osservato da parte dei compagni che hanno interrotto i dibattiti - avviene mentre il centro sinistra raggruppa il punto più basso della propria involuzione.

Ora secondo l'estrema destra del PSI e gli attuali dirigenti del PSDI, il nuovo partito dovrebbe ispirarsi alla concezione di uno stato «neutrale» fra capitale e lavoro, ad una scelta tradizionalmente «atlantica» in politica estera, e allo accostamento del processo di ristrutturazione monopolistica in politica economica. La nozione di «lotto di classe» tende a stemperarsi sino a sfumare del tutto, mentre si rinuncia ad ogni analisi dell'imperialismo e delle leggi che ne informano lo sviluppo. Lo stesso tema del rapporto tra socialismo e libertà appare viziato da strumentalismo e contraddizioni profonde.

I comunisti hanno a questo riguardo - è stato osservato - posizioni assai chiare. Discutiamo il problema della libertà nei paesi socialisti; ma sappiamo che se la liberazione dallo sfruttamento non recita in sé, automaticamente, tutte le libertà, ne rappresenta però il presupposto insopprimibile. Che il centro viene tanto, invece, dai fattori dell'unità socialdemocratica sulla realtà dei paesi di capitalismo avanzato, della società nostra, e delle prospettive che intendiamo dischiudere per rinnovare il socialismo e nella libertà.

Il nuovo partito, in effetti, appare sulla scena con un vanto programmatico e ideologico, e in lotta contro la «socialdemocratizzazione» non è quindi una lotta contro la revisione di «principi immutabili», ma contro chi non stabilisce principi alcuno contentandosi di assorbire, dommaticamente, i miti della società e neocapitalistica. E a questo punto, nel contratto ravvicinato con la realtà, si avverte che il centro si nasce appiattito sulle contraddizioni del processo di unificazione: non solo all'interno del PSI (posizione di De Martino, Lombardi, Santì ecc.) e fra il PSI da un lato e il PSDI dall'altro, ma anzitutto fra la costante estensione dell'unità nel momento delle lotte, nei rapporti nuovi fra i lavoratori socialisti, comunisti e cattolici in fabbrica, rispetto invece al processo di frantumazione in seno alla fusione PSI PSDI. Di qui la fondatezza e l'attualità - in termini di azione immediata e non soltanto di lunga prospettiva - dell'alternativa indicata dai comunisti per un partito unico della sinistra italiana, che avvisi la trasformazione socialista del paese attraverso la battaglia per le riforme di struttura.

E' stato su questa alternativa che il dibattito si è svolto. Dubbi e anche dissensi - pur senza venir meno ad una ricerca unitaria - sono stati espressi soprattutto dai compagni del PSIUP. Si è trattato quasi sempre di una differenza di valutazione, che possiamo forse ricondurre sostanzialmente a due aspetti: 1) il centro sinistra ha deluso le attese, ma non ha mancato il proprio scopo di rottura a sinistra e di «socialdemocratizzazione» del PSI. Siamo attenti a non dare un giudizio catastrofico sulla crisi economica, perché il capitalismo non uscirà con una ristrutturazione che lo condurrà al livello dei paesi più avanzati dell'Europa occidentale; 2) l'unificazione PSI PSDI garantirà «copertura» e stabilità al sistema, mediante l'integrazione di vaste zone della classe operaia. E' un processo pressoché irreversibile.

La «socialdemocratizzazione» della classe operaia - o la sua «integrazione» nel sistema, come si usa dire - è quindi tutt'altro che compiuta, e lo dimostrano le lotte unitarie con dotte ogni giorno. Anzi, al contrario, una possibilità nuova di conquista della classe operaia all'alleanza con i tecnici, del mondo della scuola, dei piccoli operai tori economici e commerciali, delle stesse categorie professionali, e di farlo sulla base di una volontà rinnovatrice che non può essere soddisfatta nell'ambito del «sistema».

Antonio Calzone

E' morta Carmen Nenni

UNA VITA GENEROSA

Cinquantacinque anni di matrimonio attraverso le lotte del movimento operaio e dell'antifascismo europeo

E' morta ieri sera a Roma, alle 23.45, la compagna Carmen Nenni. Aveva 72 anni, ne avrebbe compiuti 73 il prossimo 15 agosto. E' stata stroncata da una malattia di cuore che aveva una lontana e drammatica origine: la tragica notizia, nel 1945, che la figlia Vittoria Nenni Dau bouef, era morta a Auschwitz con un braccio il numero 3165. Carmen Nenni non si riprese mai più da quel colpo che arrivava al termine di una lunga, gloriosa catena di sofferenze, di sacrifici, di dolori.

Il suo è stato un lungo e felice matrimonio con l'attuale vicepresidente del Consiglio. Si erano conosciuti per caso, a Pienza, in un lontano giorno di festa: il 29 giugno del 1908. Era il giorno di San Pietro, la festa di Nenni e lui, insieme a un gruppo di amici, era andato a vedere il Circo nella piazza della cittadina. Conobbe il Carmen, una bellezza forte romagnola, e dopo tre anni si sposarono: il 9 marzo del 1911. Cinquantacinque anni di matrimonio attraverso tutta la storia del movimento operaio europeo. Carmen Nenni restò sempre al fianco del marito, anche quando - e fu tanto spesso - la poli-

tica, la guerra, il carcere, il confino lo tenevano lontano dalla famiglia: viaggi, fughe, ansie, persecuzioni. Ma la famiglia restò sempre unita, sempre in contatto, sempre a raggiungerli e quasi a inseguirsi attraverso la Francia, la Spagna, l'Italia.

Carmen Nenni restava in disparte, non fu mai protagonista nella vicenda politica, ma certo fu il personaggio più presente e resistente nella lunga vicenda dell'antifascismo di Nenni che è, indubbiamente, storia non solo sua ma di noi tutti. Era appena sposata e già aveva imparato come chiedere un colloquio con il marito in carcere. Nasceva Giuliana, e Carmen - Nenni ancora in carcere a Forlì, in cella con Mussolini - ha vicino una sola amica: Rachete che le porta una bottiglia di marsala.

Nenni è al fronte, nasce Vittoria dopo il parto. Carmen rischia di morire per la terribile «spagnola» di quegli anni. Comincia la persecuzione; Mussolini fonda il Partito e vince la partita. Nenni parte per l'esilio, da solo, Carmen con le figlie, la sua seconda bambina. A Parigi, Vittoria è incarcerata nell'agosto del '42. Henri è fu-

lilito. Vittoria rifiuta di valersi della sua cittadinanza italiana per solidarietà con le sue compagne di carcere e viene deportata a Auschwitz: non ne tornerà più.

Il documento indica poi i provvedimenti legislativi urgenti richiesti dall'associazione dei Comuni; si tratta degli stessi elencati nella relazione introduttiva e di cui abbiamo fatto menzione ieri. L'esecutività dell'ANCI, infine, è stato impegnato a mantenere continui contatti con gli organi di governo e con le commissioni parlamentari; a coordinare gli studi e le iniziative con le altre organizzazioni rappresentative degli enti locali; a invitare i Comuni a dibattere i fondamentali problemi della vita comunale, anche in vista della prossima assemblea dell'associazione.

La conclusione unitaria del convegno appare ancora più significativa se viene messa a confronto con l'esto dell'assemblea dei presidenti delle Province, svoltasi a Bordighera il mese scorso sempre sui problemi della finanza locale; in quella circostanza, nonostante la concordanza sulla analisi dei mali, le pressioni governative riuscirono a impedire che venisse approvato un documento unitario.

A Roma il dibattito è stato ricco di contributi; si sono imposti all'attenzione generale gli interventi del compagno Triva, sindaco di Modena; del compagno Sarti, assessore al Comune di Bologna; del democristiano Grossi, sindaco di Torino.

Triva ha efficacemente dimostrato come il problema della finanza locale non sia soltanto un problema di spesa, di cifre, ma di democrazia, di articolazione dello Stato; si è anche soffermato sulla recente circolare Taviani contro le aziende municipalizzate. «Non si adottano provvedimenti per i trasporti ma c'è invece un giro di vite, un rilancio del ruolo dei prefetti». Triva ha proseguito dicendo che «di fronte alle esigenze della programmazione - la quale, senza entrare nei meriti, per le indubbie componenti di autorità e di disciplina che ogni programmazione ha, può limitare ulteriormente la limitatissima autonomia degli enti locali - il discorso sulla finanza locale assume un carattere di estrema urgenza».

Il compagno Sarti ha chiesto al consiglio dell'ANCI di patrocinare il prossimo convegno nazionale dei Comuni italiani sulla riforma tributaria generale; Sarti ha poi sottolineato che l'ANCI «non può essere una specie di «cassa di compensazione», un luogo di attenuazione delle esigenze che le varie forme politiche che dirigono le amministrazioni comunali esprimono». L'ANCI deve quindi «proporre, in prima persona, dei provvedimenti urgenti, quali

Per i notabili democristiani di Campobasso, gli amministratori provinciali Zampini, Raspa, Di Gregorio e Testa, imputati di peculato e di falso ideologico per aver erogato, alla vigilia delle elezioni del 1960, 70.228.000 lire ad enti, parroci, frati, monache, tutti ecc. il P.M. dottor Fusaro ha chiesto oggi la condanna a 3 anni e 10 mesi di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici e il proscioglimento dal reato di falso ideologico. Pene detentive e multe il P.M. ha chiesto anche per gli altri imputati minori.

Il convegno concluso con un plauso al compagno Dozza

Richieste unitarie dei Comuni sulla finanza degli enti locali

Il consiglio nazionale dell'ANCI (associazione nazionale dei Comuni italiani) ha concluso a Roma il convegno sui problemi della finanza locale con un ordine del giorno unitario e con un caloroso messaggio di auguri al compagno Dozza.

Tusa

Tutti rilasciati i fermati per l'assassinio di Battaglia

PALERMO, 1. Biagio Amata, l'uomo che da una settimana veniva indicato come il sospetto mandante dell'assassinio del compagno Carmine Battaglia, assessore socialista di Tusa (Messina), è stato scarcerato questa notte, allo scadere dei sette giorni di fermo ordinati dal Procuratore della Repubblica di Mistretta, dott. Fischietti. Con il luogotenente del grosso agrario Giuseppe Russo, sono stati rimessi in libertà anche tre contadini sino a ieri sospettati di «reticenza».

Del nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 1. Per i notabili democristiani di Campobasso, gli amministratori provinciali Zampini, Raspa, Di Gregorio e Testa, imputati di peculato e di falso ideologico per aver erogato, alla vigilia delle elezioni del 1960, 70.228.000 lire ad enti, parroci, frati, monache, tutti ecc. il P.M. dottor Fusaro ha chiesto oggi la condanna a 3 anni e 10 mesi di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici e il proscioglimento dal reato di falso ideologico. Pene detentive e multe il P.M. ha chiesto anche per gli altri imputati minori.

Al processo per lo scandalo dell'amministrazione provinciale

PM: 3 anni di reclusione per i notabili dc di Campobasso

1961 e non nel 1960, epoca in cui tali movimenti di bilancio furono effettuati.

LE ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER LA «ZANZARA»

Una ventata di aria fresca

Le ragnatele medioevali entro le quali i falsi moralisti hanno cercato di imprigionare i tre ragazzi di «Parini» e il loro preside, sono state definitivamente spazzate via dalla sentenza di assoluzione del tribunale di Milano. Già gli avvocati del collegio di difesa avevano fatto penetrare nell'aula magna, dove si svolgeva il pubblico dibattimento che tanto ha appassionato la pubblica opinione, una salutare ventata di aria fresca, demolendo le incredibili tesi sulla morale, fatte proprie dalla pubblica accusa, che vorrebbero riportarci a un'epoca decisamente superata dalla storia. Non sono le lenzuola insanguinate e le esposte alle finestre in certi paesi del meridione il simbolo della nostra civiltà. L'inchiesta condotta dagli studenti del Liceo milanese con estrema franchezza, non è stata giudicata, come il P.M. avrebbe voluto, né «sollecitazione al vizio», né «sfronarsi della concupiscenza».

Una tesi, soprattutto, aveva colpito nella requisitoria del dottor Lanzani, e cioè che il solo peccato era il «primo ordine sessuale», poteva costituire un incitamento al vizio. Il tribunale non ha accolto questa sconcertante visione del mondo. «Disinquinato francamente», ha detto il prof. Delitala — in questa aula si assiste a un urto fra due modi di concepire l'educazione, la morale, il diritto. Ma è un urto che in paesi più civili si è verificato almeno due secoli fa. Non hanno dato all'assalto al cielo i giovani ragazzi di «Parini» e il loro preside, hanno rivendicato una libertà già sancita dalla rivoluzione francese. Lo diciamo con profonda convinzione, il gusto di rileverla, ancora una volta, le contraddizioni in cui si dibatte la nostra società. Il fatto più sconosciuto, infatti, che in questo processo sia stato possibile avviare in un'epoca in cui gli uomini stanno avviandosi alla conquista del cosmo. Certo è un fatto, e lo si può constatare, a pochi giorni dalla piena assoluzione dei giovani pacifisti, che la magistratura, con una nuova sentenza che la onora, rigetta concezioni che, prima di tutto, sono in urto con la nostra Costituzione. È un mutamento, che non tutti i cittadini, e sono migliaia e migliaia, che con tanto vigore si sono battuti per l'affermazione di principi che salvano i cittadini ultranzesi possono considerarsi immorali. Ma è anche peccato che nell'aula di un tribunale si sia avvertita una nuova sentenza, che la magistratura, un avvocato difensore abbia dovuto soffermarsi a chiarire che la libertà sessuale non può identificarsi con la prostituzione, abbia dovuto ribattere al P.M. che è giusto ad affermare che «alcuni rimangono concupiti solo dalla propria concupiscenza». Quasi libro, dunque, persino il dizionario della lingua italiana, può essere fonte di incitamento al vizio e alla corruzione, può essere fonte sul banco degli imputati.

La magistratura milanese, che sin dalle prime battute del processo si è rigettata sul fronte di difesa, ha respinto le accuse, e dei conservatori ha subito un duro colpo, ma non è morto. Le carriere accademiche del codice di chiara marca fascista, il cui uso è servito per incrinare i tre ragazzi, il preside e la stampatrice del giornale, rimangono. La riforma del Codice si impone, dunque, con sempre maggiore urgenza. L'applicazione di una legge suprema dello Stato, nel trentennale della Costituzione, è un dovere che non può essere ulteriormente rimandato. Soltanto allora si può parlare di una nuova Italia, di un paese moderno, non più sospeso all'umiliazione di processi come quello che si è concluso oggi a Milano. Soltanto allora si potrà parlare di rispetto della libertà, nelle scuole, nel paese e nelle fabbriche.

Non è fuori luogo ricordare, pur nel compiacimento per la sentenza del tribunale milanese, che nei luoghi di lavoro è ancora l'arbitrio dei padroni, non la Costituzione, a governare. Sensibili ai problemi della libertà, i lavoratori in lotta hanno espresso la loro esultanza per la sentenza di assoluzione del presidente del «Parini». Ma una sentenza di condanna per i padroni che ogni giorno, privando del lavoro migliaia di cittadini violano la Costituzione, non è ancora giusta. La battaglia dunque rimane aperta e tutti gli italiani sono interessati a questa lotta, giacché la libertà sono indispensabili.

Due successi significativi si sono registrati nello spazio di pochi giorni per merito di due sentenze che hanno assolto cittadini, colpevoli soltanto di aver creduto nella libertà di espressione. Ma di una vittoria piena si potrà parlare soltanto quando la Costituzione sarà applicata ovunque: nelle scuole, nel paese e nelle fabbriche.

Iblio Paolucci



MILANO — Una immagine dell'aula durante l'intervento dell'avv. Dall'Ora (Telefoto A.P. «L'Unità»)



MILANO — Il vice Questore a colloquio con il P.M. Lanzani (Telefoto ANSA «L'Unità»)



MILANO — Il presidente del Tribunale L. Bianchi D'Espinoso durante l'udienza conclusiva del processo per il «caso-Zanzara» (Telefoto A.P. «L'Unità»)

Le arringhe dei sei difensori smantellano le accuse da medioevo formulate dal P.M.

Dall'Ora: « Come insegnava Calamandrei, oggi i soli sovversivi sono i conservatori » - Smuraglia: « C'è veramente un abisso fra noi e il P.M. » - Pisapia: « Questo processo sarà utile se porterà ad un insegnamento di libertà e di giustizia » - Crespi: « La censura sui giornali d'istituto viola l'art. 21 della Costituzione » - Sbisà: « Preferiamo far tacere questi giovani, consacrare l'ipocrisia e il conformismo ? » - Delitala: « Questo processo è nato dal moralismo » - Il fervorino del giudice ai ragazzi assolti

Dalla nostra redazione
MILANO. 1.
L'assoluzione dei tre studenti e del preside del «Parini» è stata pronunciata alle 20.45, dopo appena un'ora e mezza di camera di consiglio. Tutta la giornata del processo è stata dedicata precedentemente alle arringhe dei difensori.

Con la sparata moralistica della requisitoria, il dott. Lanzani aveva cercato di coprire la vera immoralità della vicenda, e cioè l'aver disposto la visita che ora i giudici hanno definita « non obbligatoria, non necessaria, non opportuna » e l'aver poi trascinato i ragazzi, neanche davanti al tribunale dei minorenni, ma davanti a un tribunale normale, accusandoli di essere dei « sadici corrottori ». Questa immoralità, i difensori l'hanno chiaramente denunciata nelle loro arringhe.

Ha cominciato il prof. Alberto Dall'Ora, difensore di Marco De Poli. « Il dialogo fra noi e il P.M. è un dialogo fra sordi. Poiché quando il pubblico accusatore eleva la verginità femminile a emblema della civiltà, a noi viene in mente il costume di quei luoghi dove il marito, la mattina o la notte di nozze, espone il genitolo in un guaino alla finestra perché il paese intero sappia che la sposa era vergine. Per noi questa è barbarie, non civiltà. Poco tempo addietro, la nazione è rimasta sconvolta dalla sentenza su un delitto cosiddetto di onore, sentenza basata sulla medesima concezione in nome della quale il P.M. ha chiesto che la condanna degli imputati. Per noi questo è medioevo anche se qualcuno ha fatto giustamente osservare che in quella epoca le istituzioni scolastiche godevano di particolari libertà: dobbiamo allora risalire alle concezioni tribali della preistoria... Istituire un paragone fra la libertà degli uomini e quella degli animali non ha senso, poiché questi ultimi, essendo privi di coscienza, non possono essere liberi, e sentire dire che la Zanzara è un feroce animale bestiale, a noi ripugna, perché la bestialità la vediamo nelle lenzuola e nel delitto di onore, simboli della civiltà, del P.M. »

« Ma che cos'è la Zanzara? Il giornale che esiste da vent'anni e sempre ha riportato le opinioni in contrasto sui più diversi temi, scegliendo quasi come insegna la frase di Calamandrei « Oggi i soli sovversivi sono i conservatori ». E chi è Marco De Poli? La pagella costellata di otto « 10 » è la vera scheda bio-psichica, egregio pubblico ministero! »

« L'inchiesta poi è una esposizione di principi e di scelte, senza compiacimenti e senza morbosità... La libertà sessuale non è la libertà di prosti tursi, come vuole il dottor Lanzani. Ecco perché questo processo è molto più diseducativo della Zanzara... Sentite che cosa ha scritto l'impassabile Trossello sollevando appena un sopracciglio perché l'altro l'aveva alzato per il delitto d'onore? « Le risposte dell'inchiesta dimostrano che la maggioranza delle ragazze segue ancora la tradizionale morale italiana ispirata dalla Chiesa; altre invece con parole crude, ma in tono distaccato e oggettivo, hanno espresso pareri contrastanti... ». Il Concilio Vaticano II ha riabilitato di fronte al « crescite e moltiplicate » l'altro principio sacro « e due saranno una sola carne ».

« I ragazzi hanno detto qual cosa di molto diverso? O forse i padri conciliari sono più avanti della Procura milanese? Il Concilio ha detto anche « non ripetiamo il processo a Galileo... ». Infine la sentenza del

la Corte costituzionale ha riconosciuto lecita la propaganda anticongressuale se mantenuta in termini generici... L'equivalenza stabilita dal P.M. l'inchiesta è immorale perché non è educativa, è falsa ».

L'altro difensore di De Poli, prof. C. Smuraglia: « C'è veramente un abisso fra noi e il P.M. Questi si vanta d'aver trascinato qui i ragazzi e il loro preside, noi ne siamo addolorati... Abbiamo ascoltato pazientemente per due ore il dottor Lanzani, senza udire un solo argomento giuridico. La Procura ha proceduto col massimo rigore e celerità nei confronti degli imputati, ma non s'è ancora occupata dei manifesti anonimi dei giovani cattolici... Il problema della registrazione dei giornali d'istituto è un problema di libertà. Si è imputata la Zanzara di essere stampa clandestina: strana clandestinità quando sul foglio si indicano chiaramente gli editori, il direttore, i redattori, gli stampatori... Sappiamo anche come vive: in parte, grazie alle simpatiche sovvenzioni di alcuni genitori che offrono pubblicità. Ci informassero così gli altri giornali dei loro finanziamenti! »

« Comunque da vent'anni a questa parte nessuno s'è preoccupato di disciplinare né le associazioni né la stampa studentesca; non i legislatori, non i ministri, non i provveditori, non le Procure della Repubblica. In materia non esistono né dottrina né giurisprudenza. Solo ora s'è scoperto lo scandalo e solo per ragioni di contenuto di quel giornale! Il silenzio generale deve pur avere una ragione. E la ragione è che i giornali d'istituto non possono

adempiere gli obblighi della legge sulla stampa senza darsi un direttore responsabile adulto e rinunciare così alla loro autonomia. Poiché l'adulto, soprattutto dopo questo processo, sarebbe portato alla censura, farebbe un altro giornale... Il fatto è che nel silenzio della legge, è nato, attraverso gli statuti delle associazioni, le circolari del Ministero, ecc un altro diritto, interno all'istituzione della scuola, così come è avvenuto nel campo del diritto del lavoro, dove regolamenti sindacali hanno finito con l'essere riconosciuti dalla legge... Ora, perché mettere in contrasto le norme della scuola, questa autodisciplina di forze vive, con l'ordinamento giuridico? E infine, sarebbe conforme all'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di pensiero e di espressione, imporre un direttore adulto, firmare cioè la condanna dei giornali d'istituto? Ricordiamo che quell'articolo non pone limiti di età, anche i giovani hanno il diritto di esprimersi liberamente... Certo il P.M. ha chiesto la pena minima (ed è strano se questi ragazzi sono veramente i mostruosi peccatori che lui ci ha dipinto); ma a noi quello che interessa è il principio! »

Il prof. Giandomenico Pisapia non si limita a difendere la tipografia Terzaghi, ma esprime la sua solidarietà con gli altri difensori, non i ministri, non i provveditori, non le Procure della Repubblica. In materia non esistono né dottrina né giurisprudenza. Solo ora s'è scoperto lo scandalo e solo per ragioni di contenuto di quel giornale! Il silenzio generale deve pur avere una ragione. E la ragione è che i giornali d'istituto non possono

la Terzaghi, che depositava regolarmente tutte le altre sue pubblicazioni, non ha depositato anche questa? Poiché sapeva che tale era l'uso dei giornali studenteschi. Anche l'Ordine degli avvocati pubblici un bollettino, né depositato né registrato! Ma vorrei dire altro: la Zanzara è un giornale serio, con scopi rispettabili; ha un lettore tutto. E vi parlo non solo come avvocato, ma come padre di sette figli... Il P.M. si considera rappresentante degli onesti; noi rifiutiamo queste discriminazioni arbitrarie... Si tratta di vedere se i problemi dell'inchiesta erano onesti e affrontati onestamente... Ecco qui due pubblicazioni cattoliche destinate agli adolescenti: Saper amare, delle edizioni paoline, e Aggiramenti sociali, del centro San Fedele, entrambi con tanto di imprimatur del vescovo di Catania. Ebbene, io che sarei pronto a leggergli la Zanzara, non uso riportare le espressioni contenute in questi libri... »

Il presidente scherzoso: « Posso sgombrare l'aula? »

E Pisapia di rimando: « Non vorrei stimolare le iniziative del P.M. »

Interviene l'altro difensore prof. Delitala: « Posso vedere i libri? »

Pisapia, ridendo: « Se desidera istruirsi... Ma il problema è serio. Ho qui una circolare dell'episcopato tedesco, in cui si raccomanda ai genitori di dare ai figli un'educazione sessuale, sia pure sommaria, prima che essi comincino a frequentare la scuola, e cioè tra i nove e i dodici anni... Concludo: anche questo processo sarà utile se porterà a un chiarimento e ad un insegnamento di libertà e di giustizia ».

Nel pomeriggio, l'avv. Enrico Sbisà parla per Marco Sassano.

« Il P.M. si è presentato qui come interprete della maggioranza del popolo italiano. Ma le reazioni suscitate in tutto il paese dimostrano esattamente il contrario. Il fatto è che il pubblico accusatore non vuole guardare quello che sta succedendo nel mondo... La scuola, nell'educazione, deve rispettare la volontà dei genitori? D'accordo, ma anche di quelli che non la pensano come il Procuratore... Ma davvero questi ragazzi così seri, così composti, hanno voluto corrompere i loro compagni? E perché considerare solo i primi maturi e gli altri immaturi? A questo proposito, sarebbe bene non dimenticare che il legislatore del 1929 adeguandosi al diritto canonico abbassò i limiti di età per il matrimonio a 14 anni per le donne e a 16 per gli uomini; e il matrimonio non solo è una unione fisica ma una scelta grave di responsabilità... 50 anni fa i noi ragazzi il professore di filosofia consigliava di leggere la fisiologia del piacere di Paolo Mantegazza. Così, diceva, non correrete il rischio di cadere in certi vizi ».

E quel libro che circolava nelle scuole, che non mai stato censurato o denunciato, contiene espressioni ben più forti della Zanzara... Come ne fare della purezza spirituale non coincide con l'integrità fisica? Comunque si trattava di un incontro educativo proprio per il contrasto delle opinioni; e educativo quanto meno lo consideravano gli autori... Preferiamo far tacere questi giovani, consacrare la ipocrisia e il conformismo ».

In tono freddo, distaccato, il prof. Alberto Crespi, dell'Università cattolica, che difende

il preside Mattalia dice cose di fuoco.

« Abbiamo invano atteso che il P.M. ci desse la prova della responsabilità del nostro patrino: abbiamo udito una sola affermazione apodittica. Si è detto che il Preside omise di registrare la Zanzara: ma non toccava a lui che non era né il proprietario né il direttore, altrettanto si dica per il mancato deposito. E veniamo al concorso in incitamento alla corruzione, immaginiamo per un momento che il preside sia nel suo studio, intento a compilare una scheda, non minuire ma del fotocalco; e che in una classe un ragazzo viziato una ragazza, che in un'altra si proiettino film pornografici, che in una terza si violino il Capo dello Stato, in una quarta la religione, in una quinta le forze armate... »

Vorremmo imputarlo per concorso voluttuario in tali delitti? È una tesi a sfondo micidiale, che può non stupire se avanzata dalla polizia, ma che mi sembra straordinario sia stata accolta dalla Procura! Immaginiamo anche che il Preside, con grido di gioia, abbia esortato i ragazzi a pubblicare l'inchiesta. La faccenda non cambia, poiché egli non ha alcun preciso obbligo giuridico. Al più potrà rispondere di omissione di atti di ufficio. Qui si è favoleggiato di leggi inesistenti e si sono ignorate le leggi esistenti! Il Preside, a norma di legge, deve unicamente soprintendere al buon andamento didattico dell'Istituto... Per il circolare del ministero, poi, egli può solo impedire la distribuzione interna del giornale, o, se questo è lesivo per l'Istituto, prendere provvedimenti disciplinari; ma non può censurare, perché al trimitto violerebbe l'articolo 21 della Costituzione... »

PRESIDENTE: « Ma se voi difensori considerate che i giornali dipendono dalla scuola, es-

si dovrebbero trovare limiti nei regolamenti scolastici... ».

CRESPI: « Ripeto che il Preside non ha poteri... In ogni caso il prof. Mattalia va assolto con formula piena da tutti i reati... »

Il P.M. si alza per replicare. Questa volta il dottor Lanzani, pur non rinunciando alla sua tesi, gioca la carta della bonomia: « È vero, il Concilio ha trattato degli anticongressuali, ma solo nell'ambito del matrimonio, ed eventualmente per impedire un aumento eccessivo della popolazione terrestre. La Zanzara, invece, ne ha parlato come di un mezzo per togliere ogni limite ai rapporti sessuali e sfrenare così la concupiscenza a danno non solo della moralità ma anche dell'igiene... E non è vero che io mi vanti di aver trascinato qui questi ragazzi: non sono un sadico e nessuno più di me sa capire gli immaturi (risolini fra il pubblico) Ho voluto il processo solo per tranquillizzare i genitori e l'opinione pubblica. D'accordo. Nessuno si è mai occupato dei giornali di istituto e per questo sono intervenuto... Ormai sono giornali come gli altri, non recano più barzellette, ma esprimono idee politiche, trattano problemi seri, possono diffamare e commettere altri reati... Non vogliamo soffocarli, anzi, molti piccari, ma sottoponiamoli allo stesso controllo dei giornali normali... Quanto al Preside, egli ha un obbligo di fatto, se non un obbligo giuridico di sorveglianza... I libri prodotti dal prof. Pisapia, certo usano termini crudi, ma sono scientifici, quindi, educativi (il prof. Pisapia fa gesti di dubbio). La Zanzara invece sfrena la concupiscenza... Risata oceanica del pubblico; e Lanzani, quasi divertito: « Questo basta a confermare la mia tesi: basta la parola per eccitarli; riman-

gono concupiti dalla concupiscenza... Per tutti questi motivi non vi chiedo tanto che condanna quanto l'affermazione che l'inchiesta era immorale... »

Il prof. Delitala chiude il dibattito: « Parlo in difesa, oltre che del preside Mattalia e della Beltramo Ceppi, anche degli altri imputati; parlo in difesa dell'educazione, della morale, del diritto... Il diritto è vita... Ora, se la vita e l'evoluzione sociale hanno dato ai giornali di istituto una disciplina autonoma più flessibile, come dimostrano le circolari ministeriali, perché volere ad ogni costo costringerli sul letto di Procuste delle leggi normali? E non si dica che sono come gli altri giornali, perché la loro diffusione è limitata e vigilata da una istituzione dello Stato come la scuola... Del resto, per eventuali reati, c'è sempre il codice... Quanto all'eccezione alla corruzione, bisogna dire che il P.M. ha totalmente travisato il contenuto e le intenzioni dell'inchiesta... Anche, che sono cattolici, trattano problemi seri, possono diffamare e commettere altri reati... Non vogliamo soffocarli, anzi, molti piccari, ma sottoponiamoli allo stesso controllo dei giornali normali... Quanto al Preside, egli ha un obbligo di fatto, se non un obbligo giuridico di sorveglianza... I libri prodotti dal prof. Pisapia, certo usano termini crudi, ma sono scientifici, quindi, educativi (il prof. Pisapia fa gesti di dubbio). La Zanzara invece sfrena la concupiscenza... Risata oceanica del pubblico; e Lanzani, quasi divertito: « Questo basta a confermare la mia tesi: basta la parola per eccitarli; riman-

va, più spregiudicata e sincera... Questo processo potrà essere utile per tutti, non per gli imputati, sui quali spero la esperienza non lasci un segno troppo negativo; vi chiedo di assolvere tutti da tutti i reati... ». La discussione è chiusa e il Tribunale si ritira in camera di Consiglio.

L'aula rimane gremita e rumorosa di discussioni nonostante l'ora tarda. Finalmente alle 20.45 squilla il campanello. I giudici, Ludovico Landi e Camillo Passerini, rientrano dietro il presidente Luigi Bianchi D'Espinoso. Questi ammonisce: « Non tollererò alcuna manifestazione di consenso o di dissenso i carabinieri fermino chiunque tenti di disturbare ». Poi legge il verdetto. Terminata la lettura, annuncia: « Vorrei dire due parole ai ragazzi ». Gli imputati si schierano davanti a lui. Il presidente parla: « Al tribunale dei minorenni, si usa fare un fervorino. Lo farò anch'io, anche se siamo in un tribunale normale... Il tribunale, ha riconosciuto che nella vostra inchiesta non ricorrono gli estremi di reato. Il compito della legge penale si ferma a questo punto... Se le frasi che avete scritto sono opportune o inopportune, lo giudicheranno i vostri superiori scolastici... Di questo processo, si è fatto una montatura esasperata... Voi non montavate la testa, tornate al liceo e cercate di dimenticare questa esperienza, senza assumere atteggiamenti di persone più importanti di quello che siete... ».

I tre studenti ringraziano e l'aula si svuota in una atmosfera di allegria.

Pier Luigi Gandini

Incredibile intervento della Questura alla FIAT-SPA di Torino

Proibita una «Via Crucis» per i licenziati

Era stata indetta dalle ACLI per protestare contro il licenziamento di due attivisti sindacali della FIM-CISL

TORINO. 1.
Un episodio di faziosità, senza precedenti in Italia, è avvenuto questa notte davanti agli stabilimenti FIAT: la polizia ha proibito l'effettuazione di una «Via Crucis», che doveva aver luogo davanti alla «tenda della libertà» eretta dai lavoratori cattolici davanti agli stabilimenti FIAT-SPA di Stura per protesta al licenziamento di due attivisti sindacali della FIM-CISL e alle rappresaglie anticiclopere effettuate in questi ultimi tempi dalla direzione del monopolio.

La manifestazione era stata indetta dalle ACLI e dal Centro di documentazione e doveva realizzarsi attraverso la lettura di significativi brani del Vangelo, fra loro collegati da un commento.

La manifestazione religiosa era stata annunciata da tutti i giornali, ma, poco prima che avesse inizio, davanti a centinaia di persone è intervenuto un commissario di polizia che ha diffidato un sacerdote e tutti i partecipanti a dare inizio alle preghiere.

Il commissario, con visibile disagio personale, ha persino impedito che si recitasse almeno un «Pater noster» ed ha soltanto permesso che i presenti, su invito di un altro sacerdote, pregassero in silenzio. La notizia dell'incredibile intervento — che rende un servizio alla FIAT e dimostra come i padroni abbiano persino paura del Vangelo — ha destato vivissima indignazione.

« Per un cavillo giuridico — ha commentato un sindacalista cattolico — si è rinnovata questa sera una persecuzione millenaria. Di ciò dobbiamo ringraziare i padroni della FIAT. Al termine della silenziosa e solenne manifestazione notturna, i sindacalisti della FIM-CISL hanno annunciato che la protesta religiosa sarà ripulita lunedì sera, alla vigilia delle giornate di sciopero dei metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto, che vedrà impegnato tutto il complesso FIAT.

Continua il viaggio di «Luna 10»

Domani notte la Luna avrà il suo satellite?

La sonda sovietica lanciata ieri è destinata ad entrare in orbita una volta raggiunto lo spazio circumlunare — Dichiarazione del professor Sedov — La scoperta dei «protonogrammi»

MOSCA. 1.
Il Luna 10 continua il suo viaggio verso la Luna, alla velocità di 11 km. al secondo: lanciato dai sovietici ieri alle ore 13.47, ora di Mosca, esso è destinato a diventare, se l'esperimento riesce, il primo satellite artificiale della Luna. Giunto al culmine del suo viaggio, infatti, arriverà cioè nello spazio circumlunare, il razzo sonda dovrebbe entrare in orbita. L'ora zero per l'operazione satellite «dovrebbe» essere nella notte fra domenica e lunedì: in quel momento entrerà in funzione un dispositivo che darà alla stazione automatica la velocità necessaria per equilibrare la forza di gravità lunare, in modo da frenare la discesa verso la Luna e da permettere l'entrata in orbita.

Il Luna 10 ha tutte le caratteristiche e le attrezzature necessarie a farne una normale stazione spaziale: in questo modo, se l'esperimento avrà l'esito previsto, l'uomo potrà disporre di un osservatorio permanente attorno alla Luna, per rivelare le proprietà fisiche dello spazio circumlunare e forse riprendere e quindi trasmettere a Terra immagini televisive e fotografiche.

Sulle possibilità di una piena riuscita dell'esperimento i sovietici mantengono il più assoluto riserbo. Tuttavia una dichiarazione del prof. Leonid Sedov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS che attualmente si trova a Parigi per un congresso è significativa: « La messa in orbita di un satellite lunare — ha dichiarato il professor Sedov — è un problema che abbiamo attenta-

mente studiato e che abbiamo tentato solo quando ci è parso realizzabile. È indubbio che dare un satellite artificiale alla Luna significa anche compiere un passo molto importante verso la conquista del pianeta, un obiettivo che impegna a fondo i programmi spaziali, sovietici e americani, in quest'ultimo periodo della storia dell'astronautica ».

Si ha intanto notizia di un altro importante esperimento condotto a termine da studiosi sovietici e che ha portato ad una interessante scoperta: il fisico sovietico Anatol Tulnov, studiando in un acceleratore la dispersione delle particelle cariche, servendosi di cristalli, ha scoperto che un fascio di protoni, riflesso da un cristallo, riproduce su una lastra fotografica la struttura interna di quest'ultimo.

Lo annuncia la Tass, precisando che lo scienziato ha dato a questo nuovo fenomeno fisico il nome di «effetto ombra».

Le particelle pesanti dell'atomo, in questo caso i protoni, sono dispersi dal nucleo degli atomi di cristallo e formano ombre specifiche che impressionano la lastra fotografica. Il professor Tulnov ha dato il nome di «protonogrammi» a queste foto che permettono, fra l'altro, di determinare in modo preciso il grado di perfezione del cristallo da utilizzare per ottenere materiali purissimi e resistentissimi. Ma a parte le applicazioni pratiche, secondo lo scienziato sovietico l'«effetto ombra» permette di affrontare la soluzione del problema della determinazione della durata di reazioni nucleari.

Contributi e previdenza

Gli agrari non pagano, i contadini non ricevono

Il governo ha deciso di ridurre i contributi previdenziali a carico degli industriali di 330 miliardi di lire per l'anno in corso. Gli industriali hanno già beneficiato recentemente di riduzioni contributive per complessivi 380 miliardi. Negli scorsi anni anche i contributi a carico degli agrari sono stati dimezzati, ed essi oggi pagano poco più di quanto serve al Servizio per i contributi inaffittati per fare fronte alle sue spese generali, mentre le prestazioni dei braccianti - circa 350 miliardi all'anno - vengono pagate con i fondi degli operai.

Il fatto esistono solo sulla carta, perché tutte le loro funzioni vengono accantonate nelle Casse mutue provinciali. I dirigenti bonomiani considerano l'intera organizzazione mutualistica, con funzioni pubbliche, come una loro proprietà privata e si servono dell'assistenza come di uno strumento per fare tesoreria alla loro organizzazione. Così le spese generali della Federmutua raggiungono cifre elevatissime, che nessun ente assistenziale ha mai raggiunto. Un quarto di tutte le spese, circa dieci miliardi all'anno, vengono impiegati per scopi politici, o comunque diversi da quelli relativi alla erogazione delle prestazioni assistenziali.

Due categorie di punta dei lavoratori premono per salario, diritti e riforme

Tutti i braccianti verso grandi battaglie contrattuali



CALTANISSETTA - Uno dei tanti cortei che, specialmente nel Mezzogiorno, caratterizzano le lotte agricole, alla cui testa sono quasi sempre i braccianti. Il '65 è stato un anno di forte movimento, anche se per i contratti non si è passati in diverse province. Nel '66, c'è l'obiettivo del contratto unico braccianti e salariati. L'impegno di tutte le organizzazioni deve essere perciò massimo.

Quarta giornata di lavori al Congresso di Salerno - Il discorso dell'on. Foa. Le lotte operaie devono incoraggiare la Federbraccianti a portare avanti le sue rivendicazioni - Gli altri interventi e il saluto dei delegati stranieri

Dal nostro inviato SALERNO. 1. Tre elementi hanno dominato le sedute odierne del Congresso della Federbraccianti: l'approfondimento del programma rivendicativo e delle condizioni per realizzarlo nei prossimi mesi; il rifiuto di un passo « inserimento » dei braccianti nelle trasformazioni capitalistiche in atto e la presentazione invece, di un'autonomia politica, di alleanza fra i lavoratori agricoli di tutte le categorie per la riforma agraria; la riaffermazione dell'autonomia e della unità del sindacato.

Il padronato ha capito il valore delle rivendicazioni e resiste ad oltranza, ma, proprio per questo, bisogna avanzare sulla via dell'unità. Per quanto riguarda la CISL e l'UIL, nonostante la situazione difficile verificatasi anche di recente, la Federbraccianti farà ogni sforzo perché si giunga a nuovi sviluppi dell'unità di azione realizzata in numerose occasioni e su problemi anche molto importanti, come la colonia e l'articolazione contrattuale provinciale.

La legge sui patti agrari che il centro sinistra aveva presentato come favorevole ai lavoratori, tutt'al più alcuni corifei, come il socialista on. Renato Colombo, insistono in questa posizione - ha prodotto una nuova spinta alla cacciata dei mezzadri. La situazione è stata ampiamente discussa al Direttivo della Federmezzadri, che è giunto a questa conclusione: « La mezzadria si supera prevalentemente con la conduzione con salariati il che, unitamente all'accentuato processo di interazione fra agricoltura e industria - e quindi con una più stretta organicità fra produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti - caratterizza la trasformazione in atto come un aspetto della ristrutturazione capitalistica. Ciò avviene per la possibilità di esclusiva lasciata ai proprietari sia di chiedere ed imporre gli investimenti pubblici, che sono molto spesso occasione

Un superamento non capitalistico della mezzadria

La legge sui patti ha incentivato la trasformazione a salariati - Indispensabile uno sbocco politico al movimento - L'importanza dei piani zionali, per mutamenti fondiari e agrari - Le decisioni della Federmezzadri

di disdetta dei mezzadri e coloni, sia di scegliere la forma di superamento ». Questo processo, non dappertutto esteso e rapido, è però a senso unico. E, secondo le valutazioni che da più parti si fanno, porterà entro dieci anni alla scomparsa del « problema mezzadria » come tale sostituendolo nella maggioranza dei casi condizioni capitalistiche di tipo alternativo: aumento estensivo o specializzato. La mezzadria si presenta in questi dieci anni, come una sorgente destinata ad alimentare a tutto continuo la disoccupazione e la sottoccupazione di intere regioni, e quindi nazionale. Il processo che doveva essere proprio della programmazione economica risultò, invece, un modo di adottare una politica di trasformazioni rivolta a soddisfare in modo nuovo le esigenze dei lavoratori, si procede alle trasformazioni contro i lavoratori, cominciando dai buttarli allo sbaraglio sul mercato del lavoro.

La reazione del sindacato a questa situazione, copre, ovviamente, solo i compiti sindacali ma è significativa. La Federmezzadri ha deciso infatti la « estensione dell'iniziativa sindacale nei confronti di tutte le controparti (concedenti, industrie di trasformazione, uffici ed enti pubblici) » con richieste differenziate ma « unitarie nel fine »: perseguire il superamento del rapporto mezzadria verso una proprietà contadina associata che garantisca un reale progresso tecnico, economico e sociale. Le vertenze investiranno tutti i termini del rapporto di lavoro e pongono, oggettivamente, l'esigenza di rompere la struttura che impedisce il pieno accoglimento delle rivendicazioni: la struttura proprietaria.

Richieste del CNB ai monopoli saccariferi e al governo

Per i bieticoltori un nuovo contratto e prezzi adeguati

Un rapporto vecchio di 12 anni - Molte aziende usano l'ANB come interlocutore di comodo - Adeguare le aree coltivate alle esigenze di quantità e di costo dello zucchero - Le scadenze imposte dal MEC

Il problema contrattuale ha acquistato una rilevanza importante nel settore bieticolo, grazie alla costante iniziativa del CNB. La seconda settimana di marzo ha visto il movimento coordinato dal CNB dilatarsi in estensione ed intensità mai raggiunte: ne è risultato un momento di lotta senza precedenti all'inizio della campagna bieticola.

I coltivatori diretti, i mezzadri, i cooperatori, gli assegnatari, i partecipanti, hanno chiesto simultaneamente e con forza al governo e agli industriali dello zucchero il rinnovo del contratto di cessione delle bietole, vecchio di 12 anni. E con esso la fine della discriminazione: quella nella contrattazione, praticata tuttora da alcuni industriali zuccherieri che non vorrebbero riconoscere ed accettare la reale presenza del CNB; e quella che si verifica in una serie di zuccherifici ai danni dei bieticoltori i quali non possono scegliere liberamente la rappresentanza di tutela e di controllo del prodotto conferito, poiché le industrie preferiscono imporre la rappresentanza di comodo dell'ANB.

nessuno si rallegra o si vanta. Nelle attuali condizioni, il regolamento comunitario dello zucchero darebbe un colpo ruo alla bieticoltura contadina, quella che produce la maggior quantità delle barbabietole, fino a far scomparire in breve tale coltura da alcune zone. Allora non restano che due soluzioni. E tutti i produttori di bietole da zucchero vi sono comunemente interessati, nell'interesse della collettività che ha bisogno in Italia di 300 mila ettari a bietola occorrenti per rifornire il mercato nazionale di 12-13 milioni di quintali di zucchero.

settore bieticolo-saccarifero, per intavolare trattative uniche, spetta al governo. Come al ministero dell'Agricoltura compete una politica italiana non sterilmente temporeggiatrice di fronte alle pressioni delle autorità della CEE, ma di carattere organico e dinamico, allo scopo di riesaminare l'andamento dei costi di produzione della bietola, di applicare un elaborato piano d'intervento per un rapido sviluppo del settore, ed orientare infine le relazioni dei rappresentanti italiani con quelli dei comunitari.

Arturo Medici

Un colpo alla rendita fondiaria parassitaria

Approvata dal Senato la legge sull'enfiteusi

Si stabilisce un canone massimo e si facilita il riscatto del fondo da parte dei contadini - Le norme riguardano anche gli altri gravami feudali, la mezzadria e la colonia miglioratoria

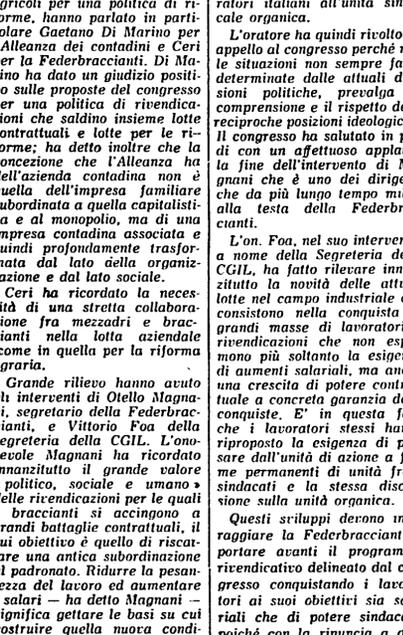
Il Senato ha approvato ieri la legge che stabilisce un canone massimo d'enfiteusi e facilita la possibilità di riscatto del fondo da parte dei contadini concessionari. La legge dà un colpo a residui rapporti di tipo feudale, diffusi, in forme diverse, specie nelle campagne del Mezzogiorno e delle isole e potrà entrare in vigore appena sarà approvata dalla Camera.

Il provvedimento fissa innanzitutto un canone massimo sulla base del reddito dominicale del fondo (esattamente questo reddito moltiplicato per 12) e canon, attualmente al di sotto di questo livello, non possono essere aumentati. Poiché il reddito dominicale è un dato catastale difficilmente confutabile, ai contadini saranno risparmiate le annose contestazioni e le relative spese giudiziarie che caratterizzano attualmente questi rapporti. In secondo luogo la legge attuale facilita notevolmente le procedure di affrancazione, abbassando la quota neces-

saria per il riscatto del fondo da 20 a 15 canoni annuali. Queste norme non riguardano solo l'enfiteusi classica, ma anche i censi, i livelli, le decime e le altre forme di prestazione fondiaria perpetua che variano da regione a regione e spesso da villaggio a villaggio. Un emendamento approvato da socialisti, comunisti e socialisti unitari estende esplicitamente queste disposizioni alla mezzadria e colonia miglioratoria. I democristiani hanno impedito che fossero dichiarati completamente estinti quei rapporti di enfiteusi che hanno origine anteriore al 1865, ciò che avrebbe comportato lo sgravio imminente dei contadini da ogni onere feudale. Comunemente vi è da rilevare che questa legge di iniziativa parlamentare è potuta passare, sia pure con alcuni limiti, grazie all'unità realizzata tra comunisti, democristiani, socialdemocratici e socialisti. I primi tre gruppi

Agricoltura nel MEC

IL PESO ALIMENTARE



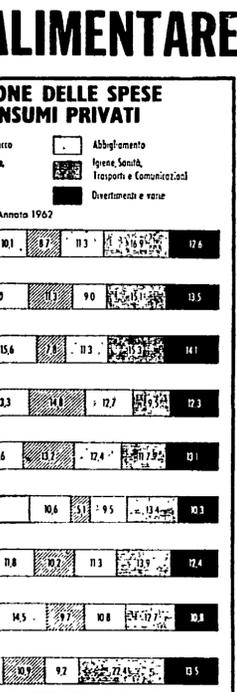
Dal grafico, risulta chiaro come in Italia il costo dell'alimentazione incida moltissimo nei consumi privati; ciò si deve sia al basso reddito che lascia poco spazio alle altre spese, sia alla situazione arretrata dell'agricoltura italiana.

IL VAGLIO

Il ministro imprenditore

Il Piano di sviluppo che porta la firma del socialista on. Pieraccini vuole, in agricoltura, e valorizzare tutte le forme d'impresa. Un'organizzazione unita, finanziaria, di difesa e di promozione della produzione e della vendita della produzione, un modo di fare che di tutte le possibili forme d'impresa essi preferirebbero quella dove l'imprenditore è il lavoratore stesso, non il proprietario terriero capitalista. La DC, per parte sua, ha dato una interpretazione particolarmente a questa tendenza: ha mandato al ministero dell'Agricoltura un « imprenditore », l'agrarista Franco Restivo che - come imprenditore - è stato in tale veste salutato dal capo di tutti gli agrari - l'imprenditore e no, (ma sempre, e anzitutto, proprietario capitalista) il conte Gaetani. A sua volta Truzzi e Bonomi ci propongono un altro tipo d'impresa: quella che accetta, entrando in una « associazione di produttori », le paterne benedizioni della Federconsorzi... Con tutti questi santi in paradiso l'impresa sembrava ormai a cavallo. Ed invece

IL PESO ALIMENTARE



Dal grafico, risulta chiaro come in Italia il costo dell'alimentazione incida moltissimo nei consumi privati; ciò si deve sia al basso reddito che lascia poco spazio alle altre spese, sia alla situazione arretrata dell'agricoltura italiana.

IL VAGLIO

Il ministro imprenditore

Il Piano di sviluppo che porta la firma del socialista on. Pieraccini vuole, in agricoltura, e valorizzare tutte le forme d'impresa. Un'organizzazione unita, finanziaria, di difesa e di promozione della produzione e della vendita della produzione, un modo di fare che di tutte le possibili forme d'impresa essi preferirebbero quella dove l'imprenditore è il lavoratore stesso, non il proprietario terriero capitalista. La DC, per parte sua, ha dato una interpretazione particolarmente a questa tendenza: ha mandato al ministero dell'Agricoltura un « imprenditore », l'agrarista Franco Restivo che - come imprenditore - è stato in tale veste salutato dal capo di tutti gli agrari - l'imprenditore e no, (ma sempre, e anzitutto, proprietario capitalista) il conte Gaetani. A sua volta Truzzi e Bonomi ci propongono un altro tipo d'impresa: quella che accetta, entrando in una « associazione di produttori », le paterne benedizioni della Federconsorzi... Con tutti questi santi in paradiso l'impresa sembrava ormai a cavallo. Ed invece

Cresce d'intensità la lotta operaia che la resistenza dei padroni privati e pubblici sta inasprendo

Nuove lotte dei comunali e dei medici

Uno scandalo che deve finire

L'Intersind al servizio di Costa

«Le aziende a partecipazione statale non devono rendersi corresponsabili dell'alterazione dei rapporti sindacali che il grande capitale privato sta operando a partire da Torino, nella convinzione che il centro-sinistra sia in vendita. Le aziende a partecipazione statale devono perciò trovare al più presto un punto di incontro nella vertenza per il contratto dei metalmeccanici e concluderla».

terisind che concorda, perfettamente — e qualche volta anticipa — le posizioni della Confindustria. Altro che nuovo clima. Altro che costruzione di un rapporto di fiducia « fra direzioni e maestranze, tante volte rivendicato dai lavoratori e di cui si è pure, a parole, fatto interprete il ministro Bo!

Il punto di incontro, auspicato dall'on. Donat Cattin, le aziende dell'Intersind lo hanno immediatamente trovato, ma non con i lavoratori, non con i loro sindacati che, pazientemente e ragionevolmente sono riusciti a realizzare un accordo o con il piccolo e medio mondo imprenditoriale (Confapi), ma con la Confindustria e le direttive, perentorie, del suo nuovo presidente, Costa. La concorrenza alla quale le aziende di Stato sembrano più sensibili appartiene ancora, cioè, al campo dei rapporti sindacali.

Alle rappresentanze FIAT e Montecatini, rispondono le rappresentanze all'Alfa e all'Italsider. Licenzia il «padrone delle ferriere» e licenzia il direttore della azienda pubblica per lo stesso «reato»: il diritto di sciopero e la pretesa — spaventosa — di fare del sindacato una forza autonoma al servizio dei lavoratori e del paese intero, garanzia di libertà e di democrazia per i lavoratori e per i cittadini tutti. Ha detto al convegno nazionale della CISL, uno dei suoi massimi esponenti, Scialoja: «Il clima che si va diffondendo nel paese non è certo di grande apertura verso i lavoratori e le loro organizzazioni, soprattutto se si tiene conto del fatto che lo stesso pubblico potere non è esente o del tutto estraneo a talune forme di limitazione della libertà sindacale nel settore dei pubblici dipendenti e degli enti locali». La politica dell'Intersind verso i metalmeccanici ne è l'esempio più clamoroso.

Orazio Pizzigoni

Fermo il cantiere Ansaldo di Genova

Forti picchetti davanti allo stabilimento - Scioperi compatti anche nelle altre aziende dell'I.R.I.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1. Anche stamane «sciopero al cantiere navale Ansaldo. Un'ora dopo aver iniziato il lavoro gli operai del primo turno hanno incrociato le braccia; poco dopo le sette centinaia di lavoratori erano quindi ammassati, nonostante la pioggia a scroscio, davanti alle portinerie, sotto i portici antistanti allo stabilimento, lungo tutta la via Soliman. Agli operai del primo turno si sono infatti aggiunti quelli del turno speciale (entrano alle 7 per uscire alle 15) e, più tardi, quelli del turno normale che iniziano il lavoro alle 8. La pioggia, come abbiamo detto, non ha scoraggiato i lavoratori di questa azienda pubblica. Si può dire anzi che oggi i picchetti davanti alle cinque portinerie erano ancora più folli che nei giorni scorsi. La lotta articolata procede a ritmo serrato e la partecipazione è totale.

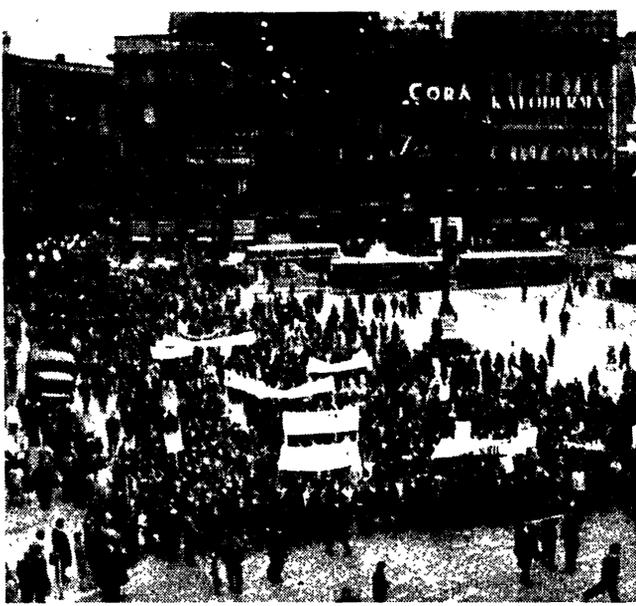
Le pressioni da parte della direzione e — stando alla stessa fonte — del Commissariato per conoscere in anticipo le decisioni di lotta dei lavoratori sono sempre più pressanti; si tentano tutte le vie per conoscere i «piani» delle sezioni sindacali alle quali le segreterie provinciali della FIOM, della FIM e della UILM hanno lasciato ampia facoltà di decidere — nel contesto dell'azione generale stabilita per l'intero settore metalmeccanico — l'articolazione e le modalità di attuazione della manifestazione scioperi. Si tenta la strada della «confidenza» con i lavoratori ritenuti più ingenui; si raccoglie e si esamina ogni voce, ogni indiscrezione; telefonano, s'ingodono operai in trasferta, alle «leghe» e alle Camere del lavoro. Ma lo sciopero coglie sempre in contropiede il servizio di sorveglianza. Gli operai e forti alleanze di impiegati, tecnici e amministrativi, pare che abbiano nel taschino una radio ricevente. All'ora stabilita il lavoro cessa, i reparti restano deserti, le portinerie vengono presidiate. Cartelli con le rivendicazioni della categoria vengono fuori quasi per incanto, spuntano dappertutto, sono esposti laddove la gente può agevolmente leggerli per essere informata sui motivi della lotta e della manifestazione.

Sotto una selva di ombrelli gli operai, i tecnici, gli impiegati discutono: gli argomenti abbracciano tutti gli interessi in gioco in questa lotta contrattuale. Ma qui, a Genova, la discussione si dilata, investe problemi più generali quali l'atteggiamento dell'Intersind che non è in grado di assicurare una posizione interstatale della Confindustria nonostante le ripetute affermazioni e dichiarazioni del sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat Cattin e la stessa lettera circolare del ministro Bo.

Altri motivi di preoccupazione sono i segni di disimpegno che l'I.R.I. manifesta con sempre maggiore evidenza nel campo della regione. Il pericolo che grava sulle strutture industriali pubbliche suscita apprensioni, giuste preoccupazioni che si intrecciano strettamente con i motivi della lotta contrattuale. «Dobbiamo lottare per il contratto — ci diceva stamane un operaio — ma dobbiamo guardare anche alla politica governativa e dell'I.R.I. nei confronti delle nostre aziende, perché rischiamo di trovarci con un nuovo contratto ma con sempre meno aziende in attività. E allora dove lo applicheremo il contratto? nelle fabbriche chuse?». Queste preoccupazioni sono diffuse; sono argomento di discussione, non solo al cantiere Ansaldo ma anche nelle altre aziende a partecipazione statale, all'«Ansaldo fonderia», al «CMI», all'«Ansaldo San Giorgio», all'«Ansaldo meccanico», al «Morteo». La lotta contrattuale, quindi, assume maggior vigore e incisività. Si lotta per migliori condizioni di lavoro, di salario, per aumentare il potere di contrattazione, per l'occupazione così come si affronta la battaglia per lo sviluppo, il rammodernamento tecnologico, il potenziamento delle fabbriche statali.

Oltre allo sciopero di stamane — che è cessato alle 9 — al «cantiere» gli operai del primo turno hanno sospeso il lavoro dalle 13 alle 14, quelli del turno speciale dalle 14 alle 15, i normalisti dalle 15,30 alle 17,30. Gli operai che sono entrati in fabbrica alle 14 sono usciti tre ore prima della fine del proprio turno.

Giuseppe Tacconi



MILANO — Un aspetto della forte manifestazione dei metallurgici delle aziende di Stato svoltesi ieri per le vie della capitale lombarda

Nella seduta di oggi

Sotto accusa alla Camera le rappresaglie padronali

Interrogazioni dei deputati comunisti, di Giolitti (PSI), dei deputati del PSIUP e del democristiano Borra — Ordine del giorno del gruppo PCI sulla legge per la «giusta causa» nei licenziamenti

(Le misure di rappresaglia (licenziamenti, serrate, sospensioni) con cui il padronato — quello privato e pubblico — tenta di contenere la lotta rivendicativa, specialmente nel settore metalmeccanico, sarà al centro, oggi, di una impegnativa seduta della Camera, al termine dell'esame del bilancio. I ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali sono stati infatti investiti della gravità dell'attacco degli industriali e dei dirigenti delle aziende IRI ai diritti dei lavoratori, e dovranno pronunciarsi senza equivoci sulle iniziative che intendono intraprendere per ristabilire la legalità nelle fabbriche. Le sollecitazioni sono venute da diversi gruppi o singoli parlamentari: dai comunisti, dai socialisti e democristiani. I comunisti, in particolare, pongono, fra l'altro, il problema della «giusta causa» nei licenziamenti, di cui il gruppo parlamentare si è occupato nella assemblea di ieri e di cui ha diffuso un comunicato.

L'elenco delle aziende che attuano interventi intimidatori è molto lungo: esso si apre con il licenziamento di due dirigenti della CISL alla RIV-SKF e alla FIAT e si conclude con quelli all'Alfa Romeo o con le «serrate» (concretati o minacciate) all'Italsider di Bagnoli e Piombino o alla Monte

Amiata. Ai più allarmanti di questi episodi si richiama la prima interrogazione dei deputati comunisti, che reca in testa la firma del compagno Pietro Ingrao, nella quale si segnalano la profonda emozione e la collera suscitate nei lavoratori dal succedersi di vergognose misure persecutorie nei riguardi di lavoratori e attivisti sindacali impegnati nelle vertenze sindacali in corso, e si chiede di sapere «qualche azienda intenda svolgere il governo per assicurare il rispetto del diritto di sciopero e delle libertà nei luoghi di lavoro e per ottenere la revoca delle misure di rappresaglia». Infine, Ingrao chiede di sapere «come sia il governo intenzionato a garantire che le aziende a partecipazione statale siano richiamate al rispetto di fondamentali diritti sanciti dalla Costituzione».

Richiamo più che mai opportuno, data l'ampiezza assunta proprio in questo settore dall'offensiva antisindacale, come sottolinea ieri Ton. Scialoja, segretario della CISL, nel denunciare che lo «stesso pubblico potere non è esente o del tutto estraneo a talune forme della limitazione della libertà sindacale». Responsabilità, che i deputati comunisti milanesi mettono in rilievo nella loro interrogazione per l'Alfa Romeo di Arese, il compagno Fasoli occupandosi della Termonocemica di Le Spiez, Gaipara e Giachini intervenendo sulla situazione all'Italsider, i deputati comunisti della Circoscrizione di Siena-Arezzo Grosseto richiamando lo stato di fermento tra le popolazioni dell'Amiata. Questi ultimi, in particolare, chiedono fra l'altro ai ministri provvedimenti di licenziamento delle forze di polizia nelle vertenze sindacali, e soprattutto di favorire una rapida e soddisfacente soluzione della controversia in atto «induendo l'Intersind a differenziarsi dalla Confindustria».

Altre interrogazioni sono state presentate da Giolitti (PSI) che chiede sia «evitato il ripetersi di simili atti di intimidazione e di rappresaglia, tanto più gravemente lesivi delle libertà democratiche quando sono financo compiuti da aziende a partecipazione statale»; dai socialisti proletari Gatto-Valori e Luzzatto e Alini, Pignani e Raia, dal democristiano Borra (sui licenziamenti alla RIV-SKF e alla FIAT contro i due dirigenti della CISL «lesivi dei loro diritti sindacali»). Ieri, come abbiamo accennato, s'è riunita l'assemblea dei deputati comunisti, che ha

Battuto ogni record

1965: 30 miliardi i profitti Edison

Utili a palate in tutte le grandi aziende

Coi trenta e più miliardi di utile ufficiale distribuito per il 1965 — che batte ogni record — Edison ha un bilancio ufficialmente denunciato che la «congiuntura» è già superata negli affari delle grandi aziende italiane, le quali in questi giorni — con le assemblee societarie — stanno traendo i bilanci dei profitti realizzati. In quasi tutti i casi, si ha un aumento rispetto all'anno precedente, e questo nonostante che siano ovunque aumentate le contropartite di ammortamento, e spesso anche gli investimenti.

Domani a Torino, promossa dalla FIM-CISL

Manifestazione unitaria contro le rappresaglie

Domani a Torino avrà luogo una manifestazione unitaria di protesta contro le rappresaglie padronali, promossa dalla FIM-CISL nazionale con la presenza di delegazioni operaie di tutta Italia; un corteo sfilerà per le vie della città, concludendosi in un comizio a Piazza Castello. Hanno già aderito PCI, PSI, PSIUP, i parlamentari comunisti piemontesi, i gruppi consiliari del PCI e numerose personalità della cultura.

avvalli del diritto di rifiutare le ore straordinarie, secondo le indicazioni dei sindacati; all'«C.I.» è stato impedito di parlare della rappresentanza durante la refezione, cosicché gli operai hanno scioperato per un'ora in segno di protesta.

Elezioni-truffa nel Trapanese

PALERMO, 1. Ancora elezioni-truffa organizzata dalla bonomiana per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione delle Mutue coltivatori regionali. L'ultimo caso è accaduto a Trapani, dove per le modalità imposte dalla bonomiana l'Alleanza contadini è risultata soltanto a presentare una lista in un piccolo centro (Gibellina), su 14 comuni interessati. La bonomiana ha come sempre convocato improvvisamente e clandestinamente i comizi, dopo accaparramento delle deleghe, rifiutando ostinatamente di accettare altre liste.

Nuto Revelli La strada dei davi

Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia

«Un documento di eccezionale importanza umana»

«una testimonianza straordinaria»

«Un documento di eccezionale importanza umana»

«una testimonianza straordinaria»

«Un documento di eccezionale importanza umana»

«una testimonianza straordinaria»

I parlamentari comunisti terranno prossimamente una conferenza stampa per illustrare i contenuti e le forme della loro azione al Senato ed alla Camera «per il miglioramento sostanziale delle prestazioni e per il rinnovamento democratico dell'attuale sistema di previdenza ed assistenza sanitaria».

La decisione è scaturita da un esame della grave situazione di tutto il sistema previdenziale e del conseguente disagio fra i lavoratori ed i cittadini per il crescente peggioramento dei servizi e delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Dopo aver ricordato alcuni di questi provvedimenti (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e dei «massimali» per gli assegni familiari) il comunicato dei parlamentari comunisti rileva che tutto ciò avviene «mentre vengono negati ai pensionati della Previdenza sociale quei miglioramenti che sono loro dovuti per legge a seguito degli avanzati di gestione».

I provvedimenti del governo, rileva ancora il comunicato, mentre da un lato «sono chiaramente indicativi del fallimento della cosiddetta politica anticongiunturale e dei redditi», sono dall'altro «in evidente e stridente contrasto con l'atteggiamento di assurda, intransigente resistenza confindustrialista alle richieste di miglioramenti economici e normativi, per ottenere i quali i lavoratori sono attualmente costretti a ricorrere a durissime lotte unitarie, e ad affrontare le prepotenti rappresaglie padronali». Di qui il forte impegno dei parlamentari comunisti «a sviluppare nel Parlamento e nel Paese la loro ferma azione contro le leggi antidemocratiche e antipopolari del governo di centro sinistra».

Un nuovo intenso programma di lotte contro il blocco della spesa pubblica e per un aumento delle paghe è stato stabilito dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL, dei dipendenti degli Enti Locali. Uno sciopero di 24 ore sarà effettuato nei giorni 6, 13, 20 e 27 maggio; un altro sciopero di 48 ore sarà effettuato nei giorni 7 e 8 giugno. E' questa la ulteriore risposta che i lavoratori dopo lo sciopero nazionale dei giorni scorsi — daranno tra l'altro all'indirizzo della circolare di Taviani che mitiga le prerogative delle aziende municipali.

La decisione della lotta — avverte un comunicato unitario — è stata presa nel corso di una riunione nella quale i rappresentanti dei sindacati si sono trovati d'accordo sul fatto che le generalizzate decisioni della Giunta provinciale amministrativa (GPA) e della Commissione centrale finanziaria locale (CCFL) tentano di sopprimere ogni diritto acquisito dalla categoria, frutto di libere contrattazioni a tutti i livelli.

POSTELEGRAFONICI — Anche la UIL-TES (telefoni di Stato) ha aderito allo sciopero di 24 ore che sarà effettuato lunedì 18, proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL, «qualora governo e amministrazione non assumano precedentemente un atteggiamento nei riguardi dei telefonisti di Stato». Il segretario del SILP-CISL ha affermato in una dichiarazione che i sindacati hanno dovuto il loro sciopero a un atteggiamento che «l'amministrazione aziendale e il governo non hanno ancora risolto, nonostante gli impegni assunti, numerosi problemi sul tappeto».

MEDICI — La Giunta nazionale di intesa intercomunale ospedaliera, in seguito all'indifferenza del governo per una riunione sui problemi della categoria tra ministri competenti e enti mutualistici, ha proclamato uno sciopero dei medici ospedalieri che si effettuerà dal 4 al 7 aprile incluso.

AUTOLINEE — Il Convegno dei sindacati regionali e provinciali autoferrovie CGIL della Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Tre Venezie ha rilevato come i lavoratori abbiano dato una micidiosa risposta ai tentativi intimidatori e alle rappresaglie antisciopero poste in atto dalle aziende municipalizzate dell'ANAC per rompere il fronte unitario. Il Convegno ha deciso l'inasprimento dell'azione sindacale dei dipendenti delle autolinee.

ASSICURATORI — Si è svolto ieri un nuovo sciopero dei 30 mila assicuratori che rivendicano il nuovo contratto. A Roma i lavoratori hanno manifestato a lungo davanti alla sede dell'INA, nonostante il forte spionaggio «colorato». I sindacati sono decisi ad intensificare la lotta qualora le compagnie di assicurazione insistessero nel loro rifiuto.

Saranno illustrate in una conferenza stampa

Iniziativa dei parlamentari del PCI per la riforma sanitaria e previdenziale

I parlamentari comunisti terranno prossimamente una conferenza stampa per illustrare i contenuti e le forme della loro azione al Senato ed alla Camera «per il miglioramento sostanziale delle prestazioni e per il rinnovamento democratico dell'attuale sistema di previdenza ed assistenza sanitaria».

La decisione è scaturita da un esame della grave situazione di tutto il sistema previdenziale e del conseguente disagio fra i lavoratori ed i cittadini per il crescente peggioramento dei servizi e delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

«Di fronte alle precise denunce dei parlamentari comunisti, emerse anche in occasione del recente dibattito sul scandalo e preoccupanti vicende dell'INPS, il governo di centro sinistra — informa un comunicato — anziché affrontare e finalmente risolvere gli annosi problemi di riforma degli istituti assicurativi, indispensabili al miglioramento della gestione e delle prestazioni economiche e sanitarie per i pensionati, i lavoratori e le loro famiglie, continua sulla strada del soffocamento di ogni tentativo di rinnovamento democratico dell'attuale sistema, favorendo anzi con una serie di provvedimenti legislativi le condizioni di privilegio del padronato, ed in particolare della grande industria e dei grandi agrari».

Dopo aver ricordato alcuni di questi provvedimenti (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e dei «massimali» per gli assegni familiari) il comunicato dei parlamentari comunisti rileva che tutto ciò avviene «mentre vengono negati ai pensionati della Previdenza sociale quei miglioramenti che sono loro dovuti per legge a seguito degli avanzati di gestione».

I provvedimenti del governo, rileva ancora il comunicato, mentre da un lato «sono chiaramente indicativi del fallimento della cosiddetta politica anticongiunturale e dei redditi», sono dall'altro «in evidente e stridente contrasto con l'atteggiamento di assurda, intransigente resistenza confindustrialista alle richieste di miglioramenti economici e normativi, per ottenere i quali i lavoratori sono attualmente costretti a ricorrere a durissime lotte unitarie, e ad affrontare le prepotenti rappresaglie padronali». Di qui il forte impegno dei parlamentari comunisti «a sviluppare nel Parlamento e nel Paese la loro ferma azione contro le leggi antidemocratiche e antipopolari del governo di centro sinistra».

Nuto Revelli La strada dei davi

Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia

Nuto Revelli La strada dei davi

Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia

Einaudi

Senza acqua fino a martedì mattina

ORE 18: RUBINETTI ASCIUTTI

Questa sera alle ore 18 (ma in molte zone anche prima) i rubinetti resteranno asciutti. L'ACEA infatti sospenderà l'erogazione idrica in tre quarti della città e l'acqua tornerà soltanto martedì mattina, intorno alle ore 4. È necessario, dunque provvedere subito ad adeguate scorte.

Perché la sospensione

Le 58 ore di interruzione sono necessarie per consentire il raccordo tra la vecchia e la nuova condotta dell'acquedotto. Dopo la «grande sete» dell'anno scorso, infatti, sono andati avanti in questi mesi i lavori per la sistemazione di un nuovo tronco di emergenza: si tratta di due spezzoni, del diametro di due metri e mezzo, lunghi l'uno due chilometri e cinquecento metri, l'altro settecento metri. Da questa sera inizieranno i lavori per il raccordo: tuttavia ci vorrà ancora un mese prima che nelle nuove condutture possa scorrere l'acqua; e per quell'epoca è prevista un'altra (più breve) sospensione della erogazione idrica.

Le zone interessate

RIIONI: Prati, Trastevere, S. Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campo Marzio, Ponte, Parioli, Regola, S. Eustachio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna. QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI: Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario.

BORGATE: Tomba di Nerone, Ottavia, Giustiniana, Cesano, Fogaccia, Casalotti di Bocca, Labaro, Prima Porta, Villaggio Cronisti.

Tali zone sono comprese tra il limite esterno occidentale della città e quello così delimitato: Fiume Tevere, Ferrovia Roma-Nord, viale Parioli, viale Bruno Buozzi, via Flaminia, via del Babuino, via Due Macelli, via in Arceione, via della Pilotta, via dei Fori Imperiali, Colosseo, via S. Gregorio, via Terme di Caracalla, viale Porta Ardeatina, via Appia Antica, via Ardeatina, via Vigna Murata, via Laurentina, via 3 Fontane, Fiume Tevere.

Nelle rimanenti zone della città il flusso rimarrà normale.

Avvertenze utili

L'ACEA invita gli utenti a predisporre tempestivamente le necessarie scorte per il periodo di sospensione.

Poiché l'acqua potrebbe ritornare anche prima del termine indicato, l'ACEA, raccomandando agli utenti di lasciare chiusi i rubinetti per evitare allagamenti ed agevolare la rapida normalizzazione del servizio.

Durante l'interruzione di flusso, potranno funzionare regolarmente sia gli impianti di riscaldamento a termosifone sia gli impianti frigoriferi che non abbiano raffreddamento ad acqua.

Per gravi necessità imprevedibili, gli utenti potranno rivolgersi al numero telefonico 570.378 del Servizio autocisterne, che sarà convenientemente potenziato.

La ripartizione delle « bustarelle »

Urbanistica: la Giunta rifiuta la discussione

Bloccata dal PCI una manovra liberale contro il decentramento

La Giunta di centro-sinistra non intende discutere davanti al Consiglio la proposta di ripartizione avanzata dai compagni Natoli e D'Agostini. Lo ha dichiarato l'assessore urbanistico, Giuseppe Puritano, in un'aula di via Cortina d'Ampezzo. Lo ha dichiarato ieri sera il sindaco dopo una precisa richiesta avanzata dai compagni Natoli e D'Agostini.

Natoli ha ricordato l'esistenza di un rapporto, sulle deficienze della Ripartizione, frutto di una commissione d'indagine nominata già da alcuni anni e non ancora reso pubblico, e ha sollecitato una immediata discussione in Consiglio. D'Agostini ha chiesto per quale ragione l'avvocato Puritano e gli altri incriminati non erano stati sospesi dal servizio, come è accaduto in altre occasioni per casi di molto minor conto. Il sindaco, rispondendo, si è rifiutato di prendere un impegno preciso sulla discussione in Consiglio e ha dichiarato che nei confronti degli incriminati l'Amministrazione non ha promesso, né intende promuovere, alcun provvedimento. Insomma, alla XV Ripartizione, per la Giunta, non è accaduto nulla: lo scandalo di via Cortina d'Ampezzo quasi non esiste, mentre i risultati dei lavori della commissione d'indagine, che ufficialmente già si conoscono e che sono molto gravi, non postulano la necessità di un chiaro e pubblico dibattito.

Il resto della seduta è stato dedicato all'esame della seconda deliberazione sul decentramento, quella che istituisce gli agganci dei lavori della commissione d'indagine, che ufficialmente già si conoscono e che sono molto gravi, non postulano la necessità di un chiaro e pubblico dibattito.

Il resto della seduta è stato dedicato all'esame della seconda deliberazione sul decentramento, quella che istituisce gli agganci dei lavori della commissione d'indagine, che ufficialmente già si conoscono e che sono molto gravi, non postulano la necessità di un chiaro e pubblico dibattito.

In 3.000 davanti all'INA

Assicuratori in sciopero



Gli assicuratori hanno effettuato ieri uno sciopero di ventiquattrore, con manifestazioni di protesta svoltesi nonostante il pesante intervento della polizia presso diverse aziende assicuratrici e nell'atrio della Direzione generale dell'INA dove si sono radunati 3.000 lavoratori. Lo sciopero, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, sarà seguito nei prossimi giorni da altri scioperi. L'associazione padronale manterrà la sua intransigenza negando il riconoscimento della dignità dei lavoratori e degli adeguamenti salariali richiesti. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Il primo di cinque scioperi

Stamane ferme le autolinee

Ieri sciopero alla Fatme e all'OMI - Affermazione CGIL all'ACEA

il partito

SOTTOSCRIZIONE - Tutte le sezioni sono invitate a passare in Federazione per ritirare i blocchetti della sottoscrizione per la campagna elettorale.

SEGRETERIE DI ZONA - Per discutere sull'ordine e i criteri per la formazione delle liste, e, oggi alle ore 17,30 si riuniscono in Federazione le segreterie della zona Roma-Nord, con Trivelli e Genzani.

COMMISSIONE DI MASSA - Oggi alle ore 18,30 riunione Commissione di massa della Federazione.

UNIFICAZIONE PSI-PSDI - Albano, ore 19,30, con Natoli, Alessandrino, ore 19,30, con Otello Nennuzzi, Anticoli, ore 20, con Nicola Lo Cascio.

Oggi avrà luogo un nuovo sciopero dei dipendenti delle autolinee private. I lavoratori si asterranno dal lavoro nelle prime ore, attendendo servizio alle 11. Altri scioperi, sempre proclamati unitariamente per il rinnovo del contratto, si svolgeranno nei giorni 5, 13, 14 e 15 aprile prossimi.

Alta vigilia del nuovo sciopero, le aziende sono nuovamente intervenute cercando di intimorire i lavoratori. Uno degli episodi più gravi si è verificato alla PIGA, azienda che collega Roma con la zona industriale di Formello: la direzione ha inviato una lettera ai dipendenti comunicando una multa di 1.500 lire (in base ad un regio decreto del 1951...) per «abnorme astensione parziale dal lavoro». L'azienda ha già annunciato per oggi la serrata.

METALLURGICI - Anche ieri i 3.000 lavoratori della FATME e dell'OMI sono scesi in sciopero per due ore, proseguendo nella lotta articolata per il rinnovo del contratto di lavoro e dando ancora una volta prova della loro combattività e decisione. Durante lo sciopero davanti alla FATME si è svolto un comizio: hanno parlato Roscani (FIOM) e Chialastri (CISL). Davanti all'OMI ha parlato Picchetti della FIOM.

Intanto le tre segreterie dei

Scoperto un ignobile traffico: tre denunciati

Con acqua fresca «curavano» pazzia e tumori

In un «ambulatorio» di Ciampino i malati sottoposti anche a bagni caldi e docce gelate - Lenzuola bagnate con sambuca sulle parti sofferenti - 50.000 lire per dieci giorni di «applicazioni»

Acqua fresca, bagni bollenti e docce gelate, lenzuola bagnate con succo di sambuca, assurdi miscugli: con questi sistemi, tre intraprendenti complici hanno «curato» per anni decine e decine di pazienti, la maggior parte incurabili e perciò disposti a tutto, dalle malattie più disparate e gravi, intascando milioni.

L'ignobile traffico è stato scoperto dai carabinieri dello speciale nucleo NAS grazie alla segnalazione di un pediatra, Carmelo M., che ha richiesto di essere sottoposto a un'indagine. L'ambulatorio, che era stato aperto alla fine del '61 in viale Roma 18-20 a Ciampino e che è stato trovato in incredibili condizioni di sporcizia e disordine, è stato finalmente chiuso.

I tre sono stati denunciati, a piede libero, al Pretore di Albano. Si chiamano Assunta Lanzieri, 29 anni, Alfonso Casamari, 19; Alfonso De Leo, 67 anni, via Merulana 99; il medico chirurgo Italo P., 40 anni. L'organizzatore di tutto, a sentire i carabinieri, era la donna: era lei la proprietaria dell'ambulatorio e su di lei è piovuto il maggior numero di accuse e denunce.

Sono esercizio abusivi di una professione ausiliaria di quella medica: illecita assunzione di personale non qualificato; illecita attivazione di un'officina farmaceutica per la produzione di farmaci non registrati; illecita vendita di medicine non autorizzate; illecite cure idroterapiche; pubblicità non autorizzate.

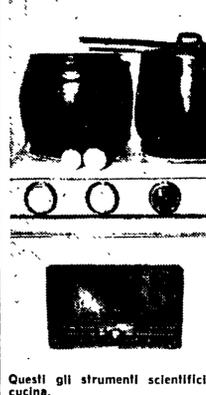
La cura non era davvero complicata: ed era identica per qualsiasi male. I pazienti venivano sottoposti dapprima ad un bagno bollente; poi sulle parti malate venivano applicati intrugli di erbe calde ed un lenzuolo bagnato con succo di sambuca. Infine dovevano fare tutti un doccia gelata. Anche gli intrugli non cambiavano mai: erano composti da infuso di ortica, malva, consolida maggiore, bulbaso, sambuca, spina bianca, cardo mariano, cardo santo, eucalipto. Il tutto «condito» da acqua a volontà: «acqua minerale miracolosa», a sentire la Lanzieri; normalissima, acqua fresca, in realtà.

Il trattamento durava: dieci giorni e costava complessivamente 50 mila lire; poi i pazienti dovevano comperare l'acqua «minerale» e continuare a berla per settimane. C'è di più: ogni malato si impegnava, dopo aver fatto la seconda «applicazione» a lasciare una dichiarazione in cui affermava di essere notevolmente migliorato. Dichiarazioni che sono finite sulle colonne pubblicitarie di tanti giornali e che servivano per richiamare altri malati. E' andato tutto bene sin quando nello «studio» non si è presentato Carmelo M., un pediatra siciliano sofferente d'artrosi cervicali. Il dr. P. gli ha messo indosso il primo lenzuolo marrone: la Lanzieri, il giorno successivo, gli ha chiesto la solita dichiarazione. Il pediatra è fuggito via: gli intrugli, i recipienti, incre-

diamente sporchi, dove venivano conservati: hanno portato via l'acqua miracolosa per un esame. L'acqua si è rivelata per quella del «Peschiera». Così sono partite le denunce alla magistratura e un fonogramma per l'Ufficio di Igiene. Pochi giorni fa, finalmente, l'ambulatorio è stato definitivamente sbarrato.

aveva capito ed è corso dai carabinieri. Prima le solite indagini riservate; poi l'undici marzo il colonnello Naso, numerosi militari ed un medico dell'Ufficio di Igiene, il dr. Milella, si sono presentati all'ambulatorio ed hanno effettuato una perquisizione. Hanno sequestrato le pentole dove venivano fatti

carabinieri. Prima le solite indagini riservate; poi l'undici marzo il colonnello Naso, numerosi militari ed un medico dell'Ufficio di Igiene, il dr. Milella, si sono presentati all'ambulatorio ed hanno effettuato una perquisizione. Hanno sequestrato le pentole dove venivano fatti



Questi gli strumenti scientifici del quartieri: comul pentole da cucina.

In via Olevano Romano

Ucciso dall'ascensore che stava aggiustando

Il giovane operaio è morto sul colpo

Un giovane operaio ha trovato una tragica morte, ieri mattina, nel vano di corsa dell'ascensore che stava riparando. La cabina, probabilmente chiamata per errore, è scesa in un baleno sopra il giovane, che si era sporto oltre la rete per controllare il funzionamento, imprigionandogli la testa contro una sbarra di ferro.

Il drammatico incidente è avvenuto in via Olevano Romano 22. L'operaio, Alfonso Rani di 22 anni, si era recato al lavoro con un apprendista, Giampaolo Meloni di 16 anni: insieme dovevano controllare l'apparato elettrico dell'ascensore, giusto da un paio di giorni. I due giovani erano al lavoro da pochi minuti quando è accaduta la disgrazia. La cabina era bloccata tra il primo piano e il terreno: il Meloni è salito, l'altro ha provato a spingere il pulsante di chiamata, svergognandosi intanto oltre la rete di protezione. Molto probabilmente Dno Rani ha fatto scattare il contatto elettrico: la cabina si è mossa e lui è riuscito a tirarsi indietro e a evitare la cabina. L'ascensore gli è piombato sulla testa, troncandogli le vertebre cervicali e uccidendolo istantaneamente.

Il giovane apprendista ha compreso subito cosa era accaduto e si è precipitato giù per le scale urlando. Sono accorsi alcuni compagni di lavoro e sono rimasti stupefatti dal corpo incastrato sotto l'ascensore. Poi sono stati avvertiti i vigili del fuoco e i poliziotti: per liberare il corpo dello sventurato è stato necessario usare la massima cautela.

La giovane vittima della scuderia abitava in via Flaminio 186 a Tuscolano. Era sposato da poco più di un anno e aveva un figlio di pochi mesi. Sua moglie è stata avvertita nel primo pomeriggio con un biglietto dai familiari: poi è stata accompagnata a casa dai suoi genitori.

«Americane in convento»: entro oggi la sentenza

Oggi si avrà la sentenza al processo d'appello per il rinvio di Giuseppe Arico (7 anni, latitante) dopo aver definito « inconsistenti » gli indizi a carico del suo cliente.

Per Ermengildo Foroni, il boss secondo l'accusa, hanno parlato il professor Giuliano Vassalli e l'avvocato Giulio Proietti.

La battaglia dei lavoratori dell'edilizia per il rinnovo del contratto e per l'occupazione si estende e si qualifica con nuove iniziative. Promosse dalla Camera del lavoro si svolgeranno domani mattina ad Albano e ad Ostia due convegni che costituiscono momenti della lotta unitaria in corso e alla quale, per i suoi protagonisti e i suoi obiettivi, sono interessati larghissimi strati della popolazione.

Il circolo Monte Mario in occasione del suo trasferimento in via Vincenzo Troya 2/h, ha organizzato per oggi, alle ore 21, nella nuova sede una serata di «Soliloquio teatrale». L'attore Ugo Fangarelli presenterà poesie e musiche.

ENPAS L'Ufficio Enpas piccoli prestisti si è trasferito dalla sede di

Ad Albano e Ostia edili a convegno

La battaglia dei lavoratori dell'edilizia per il rinnovo del contratto e per l'occupazione si estende e si qualifica con nuove iniziative. Promosse dalla Camera del lavoro si svolgeranno domani mattina ad Albano e ad Ostia due convegni che costituiscono momenti della lotta unitaria in corso e alla quale, per i suoi protagonisti e i suoi obiettivi, sono interessati larghissimi strati della popolazione.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri sono nati 41 maschi e 46 femmine; sono morti 22 maschi e 18 femmine dei quali 4 neonati dei 7 anni. Sono stati celebrati 31 matrimoni. Temperature: minima 2 massima 15. Per oggi è previsto un lieve aumento della temperatura.

Monte Mario Il circolo Monte Mario in occasione del suo trasferimento in via Vincenzo Troya 2/h, ha organizzato per oggi, alle ore 21, nella nuova sede una serata di «Soliloquio teatrale».

ENPAS L'Ufficio Enpas piccoli prestisti si è trasferito dalla sede di

Decisa dal Comitato regionale del PCI

Settimana di proselitismo tra gli operai

Il Comitato regionale del Lazio ha indetto per i giorni 17-24 aprile una «settimana» di proselitismo e di rafforzamento del partito tra la classe operaia.

La «settimana» dovrà costituire l'occasione per un largo contatto di massa con gli operai delle fabbriche e con i lavoratori dell'edilizia, in una situazione caratterizzata da un lato dalla persistente pesantezza economica, dall'ostinata resistenza padronale, dall'attacco alle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica, dall'altro lato dalla crescente combattività e unità di lotta delle masse lavoratrici.

Agli operai, agli edili, ai giovani lavoratori, alle donne lavoratrici dobbiamo chiedere di entrare nel partito comunista per rafforzare il loro impegno di lotta per il socialismo contro la divisione socialdemocratica; per la pace e una diversa politica estera dell'Italia contro la sporca guerra nel Viet-Nam; per una politica di sviluppo economico fondata sulla piena occupazione, sulla soddisfazione delle esigenze dei lavoratori e sul rafforzamento del loro potere contrattuale.

Il C.R. invita le organizzazioni del partito a predisporre tutte quelle iniziative (comizi, assemblee, tribune politiche, conferenze di fabbrica ecc.) che consentano di realizzare durante la «settimana» un'ampia attività di proselitismo e di stabilire un contatto di massa con la classe operaia: condizioni indispensabili per battere la D.C. e il centro-sinistra nelle prossime consultazioni elettorali, per far avanzare ulteriormente il partito comunista e creare le condizioni per nuove maggioranze.

Nel corso della riunione sono stati anche nominati i componenti delle commissioni di lavoro.

COMMISSIONE AGRARIA: Ledda responsabile - della Segreteria regionale; Bacchelli, Cesaroni, Compagnoni, D'Alessio, Garofalo, Grassi, Magni, Marroni, Pizzotti, Sacculci, Teofili, Velletti.

COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: Di SA: Cioni responsabile - della Segreteria regionale; Freguzzo, Grassucci, Loffredi, Michelangeli, Notarcola, Pochelli, Sarli.

COMMISSIONE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE: Ranalli responsabile - della Segreteria regionale; Bardieri, Borelli, Cocchia, Della Seta, Dietrich, Petroselli, Pietrobono, Ricci.

Dichiarazioni di Balsimelli

Beffa per i capitolini?

Sull'attuale situazione per quel che riguarda la vertenza dei capitolini, il compagno Luciano Balsimelli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il sindaco Petrucci ha comunicato nella seduta consiliare del 31 marzo che entro il 5 aprile fornirà alle organizzazioni sindacali dei capitolini una risposta conclusiva sulla vertenza relativa alla riforma organico-tabelle approvata dal Consiglio Comunale del 22 gennaio '65. Il lungo e studiato ministero dell'Interno (14 mesi) sulla questione sarà alla fine conosciuto nelle sue determinazioni, al di fuori delle notizie fatte trapelare ad arte su singoli punti della riforma che chiaramente puntano ad una divisione preventiva della categoria».

I predicatori dell'asterisco dei comunali (leggi politica dei redditi e riduzione della spesa degli Enti Locali) volutamente ignorano lo stato di disagio insostenibile dei 24 mila capitolini, che in tre anni di trattative ai vari livelli hanno maturato (secoli che fossero stati loro estesi benefici analoghi a quelli riconosciuti ai dipendenti dello Stato) 4 miliardi di lire di retrocessioni, mentre, a tutto oggi, non riescono a vedere definita nessuna delle loro rivendicazioni economiche e normative. Se i dipendenti comunali di Roma hanno dovuto subire, dopo essersi conformati con due anni di aspre lotte, la riforma portuale del 1959, la punta della non-amministrazione Ciocchetti e il periodo commissariale di Diana arrivando così in periodo di recessione alle trattative con i dipendenti di centro-sinistra, questo non può essere attribuito a loro colpa, ma alla politica della DC e ai suoi alleati di ieri e di oggi, che non hanno saputo né stia ad amministrare efficientemente né affermare la difesa dell'autonomia del Comune di Roma.

Le dichiarazioni programmatiche del sindaco Della Porta,

riprese dal sindaco Petrucci all'atto del suo insediamento e dallo stesso riconfermate l'anno scorso dalla DC romana, prevedevano fra i punti cardine, oltre al decentramento e al piano regolatore, la riforma organico-tabelle dei dipendenti comunali.

Dov'è andata a finire questa riforma? Si tratta, come si dice, del classico topolino partorito dalla montagna e quindi di legno che si aspetta di darne notizia dopo il 28 aprile prossimo, quando, sciolto il Consiglio Comunale, non si potrà più avere una balneazione in piscina.

Certo, in tutta questa lunga vicenda l'autorità e il prestigio della giunta municipale di Roma (se mai ci sono stati su alcune questioni) non sono andati in acqua, né è chiaramente prevedibile quale sarà la reazione dei capitolini. Tanto più che in questi giorni circa 700 dipendenti (fidejussori scolastici, insegnanti, ausiliari sanitari, addetti alla segreteria e cantinieri dell'aporo romano) e non hanno ricevuto le retrocessioni dei mesi scorsi e le hanno ricevute gravemente decurtate o addirittura è stato loro detto che le avranno a giugno. Si è arrivati quindi, dopo un penoso periodo di anni con il personale di ruolo, a scherzare sul pane quotidiano di centinaia di dipendenti, determinando uno stato di fermento tale da giustificare e legittimare ogni reazione.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

MILANO: il convegno internazionale sugli «aspetti sociali» della Resistenza europea

NEI PROBLEMI DI OGGI LA CHIAVE PER ARRIVARE AL CUORE DELLA RESISTENZA

Le memorie dell'ex-direttore del giornale vaticano Giuseppe Dalla Torre

Dietro le quinte dell'Osservatore

Aneddotica spicciola e oscure allusioni agli intrighi della Curia - I telefoni sorvegliati dalla gendarmeria papale - La strage delle Fosse Ardeatine e la censura di Pio XII

I peggiori nemici di Pio XII sono e continuano ad essere i suoi difensori. L'eccesso di zelo, unito sovente a un'ottusa pretezza, finisce in fatti per puntar contro al nulla dell'accusa. E' quanto avviene anche a Giuseppe Dalla Torre che, dopo mezzo secolo e più di militanza politica agli ordini di sei Pontefici, pubblica oggi un mediocre volume di Memorie presso l'editore Mondadori (210 pagine, lire 2.400). Come capo dell'Azione Cattolica, prima, e poi come direttore dell'Osservatore Romano sotto Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, il conte Dalla Torre si trovò nella posizione ideale per vedere e notare e riferire. Purtroppo egli è sempre così inchiodato di fronte ai superiori da vedere raramente al di là delle proprie scurpe. Anche la sua relazione nel suo volume è aneddotica spicciola condita da allusioni oscure agli intrighi di cui fu parte a testimone.

Il comunicato di Kesselring

Quel giorno il quotidiano pubblicò il comunicato Steiner con cui Kesselring comunicava di aver fatto uccidere due criminali comunisti badogliani per ognuno dei 33 tedeschi uccisi dallo scoppio di una bomba in via Rasella a Roma. Al comitato dell'Osservatore faceva seguire un «appello alla serenità e alla calma» rivolto alle due parti. Esso invocava «dagli irresponsabili» che «mentre irrisolvono i problemi della vita umana che non hanno il diritto di sacrificare mai, il rispetto per l'innocenza che ne resta fatalmente vittima», per ricordarsi «che il rispetto per la vita umana non si accorgette dell'errore. Rimedio da scolare, ancora una volta».

Con Pio XII questa serietà toccò al vaticano. Paolo Pacelli (che il Dalla Torre difende dalle accuse «inquisite» mosseggi durante e dopo il suo pontificato) aveva, secondo l'autore, un'arroganza di un certo tipo. «E' questa una persona che ha caratteristiche proprie: vuol far da solo; non si fida degli altri; nutre simpatie nutre simpatie delle rezioni che gli è difficile superare». Risultato: quando il Pontefice chiamava al telefono qualche funzionario della Segreteria con cui voleva parlare, «tutti i risponditori in anocchio, tanti era la reverenza e il timore che circondava il Papa». La visione di questa persona in un'occasione davanti alla camera del telefono non ha bisogno di commento.

Il «primo della classe»

Il «primo della classe» mostrò quali fossero le proprie tendenze in politica anche prima della sua elezione al soglio. L'ultimo periodo del regno di Pio XI era stato contraddistinto da una crescente tensione tra Vaticano e stati totalitari. Pio XI aveva cominciato a vedere la catastrofe verso cui Hitler e Mussolini, presentavano l'Europa. E' questo il periodo in cui gli antifascisti italiani cominciarono l'Osservatore Romano a scriverne il poco che trapela tra le righe. Pio aveva l'Osservatore si allineò.

Appena morto Pio XI, Pacelli fece marcia indietro. Toccò a lui ricevere, come Cardinale, le carte delegazioni che venivano a visitare la salma e trovò di dare un accento politico anche a questa cerimonia: «Fu di una estrema cordesia rappresentando il Governo italiano. Egli stesso raccomandò Galeazzo Ciano quando si presentò al seguito di un trionfo. Non era che un uomo del suo pensiero di vergente da quanto aveva fatto il predecessore. Egli opinava che il rigore era dannoso, che una aperta trattativa sarebbe stata più efficace, capace anzi di superare le difficoltà attuali fino a condurre

Rubens Tedeschi

La relazione del prof. Catalano - Il ruolo delle masse urbane e contadine - Il significato della «democrazia progressiva»

Il convegno internazionale di studi sugli «Aspetti sociali della Resistenza in Europa» tenutosi a Milano nei giorni 26 e 27 marzo ha rivelato, o meglio, ha mostrato l'accentuarsi dell'interesse degli storici intorno a un nuovo filone di ricerca. Oggi si discute molto, infatti, certo più che nel passato, sulle «idee» della Resistenza, sui motivi per cui masse intere furono portate ad entrare nella lotta, nella battaglia, sul campo. In questi giorni si discute molto, infatti, certo più che nel passato, sulle «idee» della Resistenza, sui motivi per cui masse intere furono portate ad entrare nella lotta, nella battaglia, sul campo. In questi giorni si discute molto, infatti, certo più che nel passato, sulle «idee» della Resistenza, sui motivi per cui masse intere furono portate ad entrare nella lotta, nella battaglia, sul campo.

Questo accentuarsi dell'interesse degli studiosi intorno ad aspetti particolari della Resistenza nasce, ci sembra, da due motivi distinti. 1) La storiografia sulla Resistenza si è fatta adulta, è andata molto avanti, ha inquadrato gli aspetti generali, ha stabilito precisi rapporti tra i singoli problemi e i singoli temi. 2) Perché la Resistenza non rischi di essere vista come un «accidente», una storia a sé, una parentesi nella storia d'Italia, va collegata con i suoi antecedenti, ma soprattutto con quel futuro che essa stessa ha condizionato. Questo non ci pare possibile se non si studiano a fondo i problemi politici e sociali di quegli anni, gli atteggiamenti dei partiti, i determinanti svolte nella lotta, ma soprattutto i movimenti popolari.

Questo certamente è stato lo sforzo che gli storici hanno mostrato di compiere al convegno di Milano. E' evidente il tentativo di mostrare le posizioni delle categorie sociali francesi, dalla nobiltà, ai contadini e agli operai, nella relazione francese del prof. Michel; è palese lo sforzo compiuto nella relazione del dott. Janacek per cogliere l'irrobustimento del Partito comunista cecoslovacco prima, durante e posteriormente alla guerra di liberazione; vi è la stessa evidente preoccupazione di cogliere i segni di alcune modificazioni sia nella relazione greca che in quella danese. Nello studio del professor Tudman, jugoslavo, più evidente ancora appare la correlazione fra lotta nazionale e lotta rivoluzionaria delle masse per la trasformazione del regime sociale.

L'ampiezza dei temi trattati impedisce un esame generale dell'andamento dei lavori del convegno e nello stesso tempo la vastità dei problemi costringe a un esame specialistico e dettagliato. Interessante invece in modo particolare cogliere alcuni aspetti della relazione italiana presentata dal prof. Franco Catalano, incaricato di storia contemporanea dell'Università di Milano. Il prof. Catalano ha voluto in primo luogo tentare un esame panoramico delle posizioni dei partiti, rispetto ai programmi, negli anni dell'antifascismo vicini al '43. Questa indagine, con l'intreccio e il viluppo dei problemi che si sovrappongono e a volte si confondono, Catalano prosegue sino alla fine della guerra. Fondamentamente si tengono d'occhio due categorie: senza però escludere una serie di altre, i contadini, gli operai e lo stato dell'industria, i contadini con i problemi dell'agricoltura.

L'indagine tenta un scavo in profondità, attraverso l'utilizzazione di una serie di strumenti: le oscillazioni dei salari, gli indici della produzione industriale, le quantità dei prodotti agricoli versati agli ammassi, le quotazioni della borsa di Milano, le fluttuazioni della proprietà contadina.

E' certo interessante la raccolta di questi dati, anche se su alcuni di essi vanno espresse delle riserve, e altri invece vanno visti come un elemento della confusione e del caos del '44-45 (le indicazioni della borsa). Ma accanto a questi dati ci sembra che nella relazione non si siano tenuti nel debito conto i movimenti delle masse urbane e quindi industriali e nello stesso tempo gli orientamenti delle campagne ladove. Le masse contadine hanno espresso una volontà. Forse lo sguardo ha indugiato troppo sul documento e troppo poco sulle vicende in svolgimento. Forse questo non ha permesso di individuare bene quali siano state le idee-forza che hanno messo in movimento le masse, su temi contingenti,

ma che erano motivo di una lotta di più vasto respiro e di conseguimento di obiettivi politici avanzati. A noi sembra estremamente rivoluzionario il ruolo assunto in quegli anni dalla classe operaia come classe che egemonizza una lotta, che costrinse e trascina alla stessa lotta altre classi e altre categorie, che trasforma i propri obiettivi in obiettivi di interesse nazionale; e riafferma nel contempo la fedeltà a quella formula non vuota e non demagogica della «democrazia progressiva» che riassuniva in sé gli orientamenti del partito comunista per il regime sociale di domani.

Anche per questo non crediamo sia giusto dire che la parola d'ordine lanciata dal Partito comunista della «lotta contro il freddo, la fame e il terrore fascista» fosse una parola d'ordine e quanto misera e che si risolveva tutta nell'immediato presente senza alcuna preoccupazione di una nuova realtà politica. Intanto perché nulla di ciò che è stato fatto in quegli anni si è perso o si è risolto in un fatto fine a se stesso, nemmeno i più insignificanti scenti a fuoco.

In secondo luogo perché altrove, in altri contesti, determinate svolte nella lotta, ma soprattutto i movimenti popolari sono state mobilitate migliaia di persone e si è allargata la lotta come fanno fede una serie di relazioni e di notizie pubblicate anche sulla stampa clandestina.

La nuova realtà sociale si costruiva su una serie di episodi di quel genere che andavano dallo sciopero nelle fabbriche, al taglio degli alberi e alla distribuzione di tegna per le strade ad opera degli operai dei maggiori stabilimenti, a Milano e a Sesto San Giovanni, ad esempio.

Altre parti della relazione ci sembrano poco convincenti e pure nell'insieme essa riesce stimolante proprio in quanto la ricerca, la discussione, il lavoro degli storici sembrano aver preso la strada più giusta per arrivare a spiegare certi perché della Resistenza, ma di una Resistenza che è materia viva, che si è sviluppata sui spazi politici in questi vent'anni e le cui idee forza e i cui punti limite viviamo ancora giorno per giorno nella lotta quotidiana.

Adolfo Scalpelli

SCIENZA

I cosmonauti dovranno ambientarsi alla monotonia e all'uniformità dell'ambiente

COME REAGIRÀ LA MENTE DELL'UOMO NEL VOLO COSMICO PROLUNGATO?

La psicofisiologia ecologica - Il problema dell'isolamento e la medicina aviospaziale - La «vita vegetativa» e la «focalizzazione del pensiero» - Importanti esperimenti

Sempre più si avvicina l'epoca in cui si realizzeranno i voli dell'uomo verso gli altri corpi celesti. Saranno viaggi cosmici prolungati. Come si sopporterà il cosmonauta? Ce la farà l'uomo, o un piccolo collettivo, ad ambientarsi, durante il lungo volo, nell'uniforme particolare cabina della navicella cosmica, chiusa e di volume limitato? Di questi problemi si sta adesso occupando la scienza, la psicofisiologia ecologica. Il prolungato isolamento dell'equipaggio cosmico dalle condizioni abituali di vita sulla Terra, dall'insieme degli uomini, porta, in una certa misura, all'impossibilità delle percezioni esterne, alla limitazione di afflusso verso il sistema nervoso centrale delle eccitazioni sensoriali, luminose, sonore, tattili, ecc. Si restringe, come dicono i fisiologi, il flusso di informazione esterna, cioè dell'informazione sui movimenti che avvengono nell'ambiente che circonda l'esistenza.



Preparazione di astronauti alla assenza di gravità attuale a terra con mezzi artificiali

Contemporaneamente, la permanenza dell'uomo nello stato di impossibilità e la limitazione dei suoi movimenti portano al restringimento del flusso della segnalazione endogena, dovuta, in primo luogo, alla grande quantità di ricettori nervosi posti nel sistema muscolare. Durante il volo prolungato, per quanto sia intensa l'attività del cosmonauta, la sua psiche subirà senza il minimo dubbio anche il fattore della monotonia, dell'uniformità dell'ambiente che lo circonda. Si può supporre che in queste condizioni cominceranno ad apparire degli irritanti, che agiranno con una certa frequenza. Ciò può condurre alla diminuzione dell'udito, dei fattori motori, ecc.

Tutto ciò può suscitare dei mutamenti nello stato funzionale del sistema nervoso e, in ultima analisi, una diminuzione della potenzialità vitale e delle capacità di lavoro del cosmonauta. L'inizio delle ricerche sul problema dell'isolamento nel campo della medicina aviospaziale, risale agli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Proprio in quel periodo sorse uno spiccato interesse per lo studio di problemi come «la monotonia», «la noia», «la mancanza di percezioni esterne».

In quegli anni mutava la tecnica dell'aviazione, erano diventati possibili voli aerei prolungati, voli notturni. Gli aviatori che pilotavano grosse macchine e coprivano grandi distanze, si trovavano a dover su-

perare periodi difficili. Né la coscienza della responsabilità, né la prospettiva dell'imminente pericolo, a volte, liberavano il pilota da stati pesanti di stanchezza, di sonnolenza, per così dire di vita vegetativa, consistente nella difficoltà di concentrarsi sulle indicazioni degli strumenti di volo, di focalizzare il pensiero, nella difficoltà desiderata. La conquista del cosmo, a cui l'uomo si appresta, ha nuovamente aperto il problema dell'isolamento. L'isolamento viene considerato come un fattore psicofisiologico del volo cosmico. Per lo studio si sono svolti degli esperimenti sia in Unione Sovietica, che in altri paesi. Negli esperimenti compiuti all'estero, si è tentato, nelle condizioni del più duro isolamento, di mettere l'azione di questo fattore, per così dire, «a nudo»: sono state create delle difficoltà alla percezione del mondo esterno, sia per mezzo del «blocco dei sensi» (bandando gli occhi e tappando le orecchie), di guaine sulla dita, di immersioni nell'acqua, e a volte persino di nebulizzazioni del corpo, onde creare condizioni di completa immobilità.

Gli esperimenti hanno mostrato che tali forme di isolamento suscitano nei soggetti sensazioni di spossatezza. Si verifica un rapido affaticamento, provocato dalla posizione imposta e dall'inattività, si interrompono i processi psichici,

sorge l'impossibilità di concentrarsi in una determinata direzione, di pensare proficuamente. E' dubbio che simili ragionamenti abbiano valore per quanto riguarda i prolungati voli cosmici. Perciò un interesse maggiore è rappresentato dagli esperimenti che studiano l'influenza dell'isolamento nelle condizioni di permanenza dei soggetti in uno spazio chiuso di volume limitato. Nell'URSS esperimenti di questo tipo si sono svolti sotto la guida di Fjodor Gorbov, Vjačeslav Mjasnikov, Andrej Lebedinskij, Jurij Nefedov ed altri. In queste condizioni diminuisce decisamente l'afflusso di irritazioni sensoriali dal mondo esterno, e i movimenti sono limitati. L'attività, compresa soltanto dal mondo esterno alla cabina.

Gli stati insoliti che si verificano durante un parziale isolamento prolungato sono dovuti al fatto che diminuisce il livello di capacità di lavoro, è ostacolato il sonno, diminuisce la capacità di mantenersi attenti a lungo. Muta l'attività emozionale: i soggetti entrano in uno stato di tensione emozionale, di apatia, di impedi-

mento nei gesti. In alcuni casi si è registrata una aumentata irritabilità, sino a reazioni «esplosive». Gli esami hanno mostrato, inoltre, che la paura dell'isolamento, come di un peso insop-

portabile per la coscienza del cosmonauta, del quale hanno parlato gli studiosi americani Kleron, Kamishim ed altri, è stata superata. In queste condizioni, in particolare, non si sviluppano stati depressivi, né si verificano allucinazioni. In alcuni casi si poteva semplicemente osservare una alterazione delle percezioni. Ciò è tipico di un normale stato di dormiveglia.

In qual modo è possibile evitare il verificarsi di disturbi nel comportamento e nella psiche del cosmonauta, durante i voli prolungati? Molto importante è una impostazione giusta e razionale del sistema delle informazioni. Utile può dimostrarsi altresì la relativa sistemazione dell'interno della cosmonave, con disposizioni scambiabili e con la colorazione delle sue singole parti.

Al problema dell'isolamento sono legati a doppio filo i problemi che riguardano la tensione dovuta allo spazio. Come si sentirà l'uomo nello spazio «infinito»? Nel volo cosmico interplanetario, lo spazio illimitato può suscitare una tensione particolare.

I futuri voli cosmici, che prevederanno la discesa dell'uomo su altri pianeti, introducono il problema del passaggio dallo stato di isolamento di mobilità limitata, al libero spostamento nello spazio. Che conseguenze avrà il passaggio a nuovi stati di percezione dello

spazio? Per studiare questo problema, oltre ad esperimenti speciali e alla pratica dell'altitudine, viene portata ad esempio la maniera di «comunicamento» di due moderni aereoplani nell'aria, per il rifornimento di carburante. La tensione psichica nervosa estremamente elevata che si impadronisce dei piloti, durante questa complessa operazione è stata attentamente studiata. La elevata tensione nervosa è dovuta, in primo luogo, alla difficoltà di fissare la disposizione reciproca degli aereoplani.

Un aspetto particolare del problema dell'isolamento, e quello del regime di lavoro e di riposo dei cosmonauti durante i voli prolungati. Direttamente legati a ciò, sono i problemi della psicologia di gruppo, che si occupa dei rapporti reciproci fra i singoli membri dell'equipaggio della nave cosmica, e la capacità di prevedere il loro affaticamento e la loro possibilità psicologica. Ciò che finora è stato fatto in questo campo è ben lungi dall'essere sufficiente; ma il fatto che gli studiosi abbiano puntato la loro attenzione su questi problemi lascia sperare una positiva soluzione anche in questo campo della medicina cosmica.

Fjodor Gorbov
Fjodor Kosmolinskij
(dall'agenzia Novosti)

A Dakar, nel Senegal, una rassegna mondiale di grande importanza storica e culturale

IL PRIMO FESTIVAL DELLE ARTI NEGRE

Da ieri al 24 aprile Dakar, capitale della Repubblica del Senegal, ospiterà una grande rassegna artistica che illustra il contributo portato dai popoli e dalle civiltà dell'Africa Nera all'arte mondiale, dalle epoche più antiche ai giorni nostri. La mostra è il frutto della nascente coscienza delle proprie tradizioni, da parte dei popoli indipendenti d'Africa e porterà certamente alte coscienze a un livello più organico, più profondo e più esteso.

E' la prima grande manifestazione culturale unitaria dei paesi africani e con essa - sono parole del Presidente della Repubblica del Senegal Leopold Sédar Senghor - «l'Africa politica indipendente si presenterà al mondo quale produttrice di civiltà, segnando l'inizio di una nuova era, quella dell'indipendenza culturale».

Alcune Dip, fondatore e direttore dell'importante rivista «Présence Africaine». Il festival è articolato in numerose manifestazioni. Un'esposizione è dedicata alle origini dell'arte negra e comprende in che ai giorni nostri. La mostra è il frutto della nascente coscienza delle proprie tradizioni, da parte dei popoli indipendenti d'Africa e porterà certamente alte coscienze a un livello più organico, più profondo e più esteso.

mentare il cui soggetto è «Tendenze e confronti». Un'altra esposizione è stata riservata all'arte contemporanea e raccoglie pitture e sculture, prodotti di arte tribali e di arte africana. Per ogni sezione delle mostre contemporanee è previsto un premio e un Gran Premio sarà assegnato all'opera più rappresentativa delle tendenze contemporanee dell'arte negra. Una speciale mostra d'informazione e d'arte viene interamente dedicata a uno stato africano che per questa prima edizione, è la Nigeria.

Parallelamente alle esposizioni si terranno riunioni e incontri per discutere del contributo degli scrittori negri alla letteratura mondiale.

Nei campi della musica poi saranno attribuiti premi alle migliori registrazioni su disco di jazz, negro spirituals, canti africani tradizionali o religiosi, ritmi afro-antimi e afro-americani. Concerti spirituals eseguiti da cori africani o da artisti d'oltre Atlantico si terranno all'aperto e nella cattedrale di Dakar. Spettacoli di balletti, di musica e di teatro avranno luogo ogni sera al teatro nazionale «Dane Sorano». Esperienze d'arte negra di tutto il mondo terranno un «Colloquio» organizzato dall'UNESCO e dalla «Società africana di cultura».

Per la sezione di cinema è stato istituito un concorso riservato a opere cinematografiche di autori negri e di qualsiasi altro paese del mondo. Per essere am-

messi al concorso i film dovranno conformarsi allo spirito di verità e di rispetto dell'umanesimo negro. I film potranno essere lungometraggi o cortometraggi. Sono previsti diversi premi nella sezione cinematografica e un gran premio sarà assegnato da una giuria internazionale al miglior film sull'Africa o sull'arte africana. Ci sarà anche una mostra retrospettiva riservata ai film più significativi girati sul mondo negro e prodotti prima del 1952.

I paesi partecipanti o collaboratori con prestiti di opere e opere in concorso sono i seguenti: Belgio, Brasile, Camerun, Congo (Brazza), Congo (Léopold), Costa d'Avorio, Danimarca, Germania, Francia, Gabon, Ghana, Guinea, Alto Volta, Haiti, Italia, Giamaica, Liberia, Libia, Madagascar, Mali, Malawi, Marocco, Mauritania, Nigeria, Niger, Uganda, Australia, Repubblica Centrafricana, Unione Sovietica, Rwanda, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Rodesi, Stati Uniti, Zambia.

Per informazioni rivolgersi a Libreria «Paesi Nuovi» (Roma via Aurora, 35); Libreria «Présence Africaine» (Parigi, France 24, rue des Ecoles); B.P. 320, Dakar, Senegal; nonché presso il Comitato italiano di assistenza al festival (Roma, via Aurora, 35, tel. 474.910).

da mi. Maschere usate in riti terrestri; Congo orientale



Maschera da danza Jokwe; Congo centrale



Particolare di figura eretta; Costa d'Avorio



Statua del re Shamba Boko; Congo centrale



Maschere usate in riti terrestri; Congo orientale

controvideo IL TROMBONE E LA SATIRA

Il fallimento del «brigante al trombone» e l'improvvisazione di Enrico Maria Salerno a Studio Uno hanno riproposto, amorosamente, dinanzi all'opinione pubblica l'annoso problema della satira televisiva. E, insieme, delle differenze che si creano nelle quali si lavora in un mezzo di massa. Ha dichiarato Salerno al «Giornale»: «Non era possibile insistere con un personaggio il quale, creato con i modi di cronaca di costume, è stato poi conzionato da un testo obbligatoriamente debole e qualunquoso. Si vedeva da una delusione (ma, si badi, è una delusione «indiretta», di cui si portavoce «l'omicida del comico») che se il trombone del brigante Marafioti «spira acqua», la colpa era solo di Salerno, che ne era l'autore. Il suo intervento censorio si sarebbe verificato, questa volta, a sostegno di questa critica «mormorata», si citano dichiarazioni di Salerno stesso a settimana, nelle quali, l'autore, prima del suo ritiro, rivendicava a se stesso ogni responsabilità per il personaggio del brigante.

Ma la TV proprio questo vorrebbe, invece: strumento di satira, strumento di «satira» al servizio del regime. I risultati, dunque, non sarebbero stati buoni per il controllo sul video.

...
Dunque, ancora una volta, anche per questa strada si viene al nocciolo della questione: che è quello della riforma dell'«Anonima TV». Di una riforma che, rendendo la TV specchio del Paese e degli umori che vi fermentano, garantisca la libertà d'espressione e, dunque, permetta a tutte le voci di giungere sul video e a ciascuno di pronare se stesso. Solo così i meriti e gli errori e le responsabilità di verranno chiari.

Significa, però, questo che oggi l'unica cosa da fare è attendere, a braccia conserte, che si arrivi a questa riforma? Neanche per idea. In realtà, anche questo della satira, come quello dell'obiettività nell'informazione politica, come quello dell'esistenza di una autentica dialettica culturale sul video, sono già adesso terreno di battaglia e di conquista. Parliamoci chiaro: i «varietà» si collocano generalmente al livello più basso nel complesso della produzione televisiva, non soltanto perché in via Teulada esiste il clima che sappiamo, ma anche perché si trova chi a questo clima si adatta, chi dà per scontato in anticipo che contro l'«Anonima TV» non c'è nulla da fare (e, intanto, si offre a farle obiettivamente da strumento) perché al problema guardano con aristocratica «distacco» ancora troppe forze politiche e culturali; perché il pubblico non sa sentire la sua voce, pur continuando a pagare il canone.

La riforma, invece, anche in questo campo (che non è affatto marginale) non può che scaturire da un processo che veda impegnati fin da oggi, in stretto collegamento, autori e registi, e attori, e pubblico, e organizzazioni culturali e di massa, e forze politiche democratiche in un movimento reale che, dall'interno e dall'esterno, imponga una radicale trasformazione dell'Ente radiotelevisivo. Solo in questa prospettiva, tra l'altro, gesti come quello di Salerno possono acquistare il loro giusto peso e significato, invece di risolversi in singole «ritirate», più o meno indolori. Insomma, si sa che se i «tromboni» non «spiran acqua», bisogna caricarli.

...
D'altra parte, non c'è che da lanciare una sfida a coloro che tentano di attribuire a Salerno il fallimento di questo o quel numero di satira: perché, dunque, non trovate un «brigante» che spari sul video e non ce lo presentate? Un navigato dirigente del settore «varietà» della TV ci desse una volta che, nonostante le sue ricerche, non era mai riuscito a trovare dei testi validi. I testi che ci venivano proposti, egli ci disse più o meno: «Gid: ma è un fatto che non stanno in Italia spettacoli che creano «piangere» quanto quelli televisivi. Eppure, ormai nel nostro Paese funzionano numerosi cabaret, dove si citano validi testi satirici, come mai nessuno di questi testi piange mai sui taroli di via Teulada? Diremo di no: come mai sovente, gli

«La monaca»
proibita
dal governo
francese

Alla «tre giornate» di Parma Artaud: un «caso» che non è ripetibile



Ricco di interesse il convegno dedicato alla vita e all'opera dell'autore francese

Dal nostro inviato

PARMA, 1

Nonostante le numerose defezioni nel campo degli oratori, si è visto per esempio, Vito Pandolfi, ne ha inviato una sua annunciata comunicazione Julian Beck de Living Theatre) e la scarsità dei presenti ad ascoltare il Convegno di studi sulla vita e l'opera di Antonin Artaud — tenutosi nella sala dei congressi della facoltà di economia e commercio dell'Università di Parma — non ha davvero mancato di interessare. Ne abbiamo seguito pazientemente i lavori per tre giornate: le prime due filate via luce, usate con le espansioni molto documentate del francese Jacques Derrida di Giuliano Zuccone, di Charles Marowitz, di Claudio Ruggaloni (per alcuni interceduti da Jean Duvignaud) e di un ultimo, giornata invece, assai accesa e per taluni forse anche sconcertante, grazie alle disquisizioni di due studiosi francesi, Jean Duvignaud e Alan Joffroy. Quest'ultimo, in particolare, ha addirittura cominciato col dire che era del tutto inutile star lì a parlar di Artaud, perché «il linguaggio che noi usiamo è totalmente incomprensibile, le parole non ci permettono più di «comunicare» e b) di scorrere di Artaud significa di «struggere», non averlo capito; si significa fargli il maggior sgarbo possibile. Tuttavia Joffroy ha poi parlato egualmente, e a lungo con rabbia e scontento con la sua scelta di parole, e ha detto con gli occhi lampeggianti dietro le lenti, quello che egli ha chiamato lo «estremismo di Artaud». Hanno fatto da corollario, nella cura giornale, le disquisizioni di Luigi Gozzi e Piero Piana.

Il film tratto dalla «Monaca» di Diderot, diretto da Jacques Rivette e interpretato da Anna Karina, non potrà essere proiettato in Francia né esportato all'estero. Questo quanto ha deciso oggi la segreteria di Stato dell'Informazione.

«La decisione — afferma un comunicato — è motivata dal fatto che questo film, a causa di certi personaggi e di certe situazioni, è di natura tale da urtare profondamente i sentimenti e le coscienze di larga parte della popolazione. Queste considerazioni sono valute anche per l'estero, particolarmente per certi paesi stranieri dove questo film può ledere la reputazione o l'autorità di collettività, molte delle quali hanno rapporti con un'opera che fa parte dell'irradiamento culturale ed unitario della Francia».

Questa decisa presa di posizione fa seguito al secondo visto concesso due giorni fa dalla commissione di censura al film ed è ormai inappellabile.

Nella foto: Anna Karina durante la lavorazione del film.

le prime

Musica Henryk Szeryng alla Sala Accademica

Quanti attendevano e non hanno ritrovato la celebre Ciaccona bachiana nel terzo brano eseguito ieri sera da Henryk Szeryng nel concerto alla Sala accademica, non temano di essere stati traditi dalla memoria. Quella terza pagina, infatti, non era, come annunciava il programma, la Seconda partita per violino solo ma la Sonata n. 2 in do maggiore, sempre di Bach, si intende — che non contiene tra i suoi tempi nessuna Ciaccona. Ed ecco spuntata il mistero che ha non poco disorientato il pubblico che affollava la sala di Via dei Greci: un mistero di cui peraltro non abbiamo saputo scoprire le cause: errore del programmatore o dell'esecutore? Comunque questa non corrispondenza dei pezzi eseguiti con quelli annunciati in programma è un fatto che ci ha fatto riscattare Szeryng — certo uno dei massimi violinisti viventi — impegnato in tre pagine bachiane e altre alla ricerca della Sonata n. 2 per violino solo anche la Prima e la Terza, quest'ultima per violino e pianoforte — e la celeberrima Sonata in la maggiore op. 47 (a Kreutzer) di Beethoven.

trovano rifugio ai limiti della distesa sabbiosa, tra rocce popolate di babbuini, dove acqua torbida e piante selvatiche offrono scarso sostentamento. O' Brian, il capo del gruppo che possiede fucile e munizioni, se ne serve per cacciare cibo più sostanzioso, ma anche per imporre il suo dominio sugli altri. Il pilota parte di propria spontanea volontà, alla ricerca di soccorsi, mentre due membri della compagnia (in un altro e tedesco) spariscono misteriosamente. O' Brian, deciso a sopravvivere comunque, e per di più avendo dalla sua la donna, Grace, che lo ama, deve battere ormai un unico antagonista, disarmato e convalescente d'una ferita. Sarà tuttavia quest'ultimo a salvarsi, insieme con Grace, mentre il malvagio, rimasto in solitudine per non rendere conto delle sue colpe, finirà sbranato dai babbuini, sui quali aveva ripetutamente sfogato la sua rabbia di megalomane fascista.

La situazione di partenza non è dissimile da quella del Volo della Fenice: i suoi sviluppi, tuttavia, pur su un fondo narrativo alquanto convenzionale, non mancano d'interesse: così per la tensione (non semplicemente psicologica, ma in certo modo ideologica) che si stabilisce tra i personaggi, come per il tendente significativo emblematico di numerosi particolari. Si guardi l'accoglienza brutale che il pilota riceve, al culmine della sua marcia disperata, dai poliziotti delle miniere, i quali lo scambiano per un ladro di diamanti; e, per l'ostacolo, si veda l'umanità con cui l'indiano, disperso anche lui, viene trattato dai negri di una tribù dell'interno. Diretto con buon mestiere da Cy Endfield, in un paesaggio veridico di rara suggestione, «Le sabbie del Kalahari» è di indimenticabile interpretazione da Stanley Baker, Stuart Whitman, Theodore Bikel, Harry Andrews, Nigel Davenport e da Susannah York, notevole in ogni senso. Colore, schermo largo.

interessato al caso, vorrebbe porre fine, una volta per sempre, ai furti che avvengono da un po' di tempo nei paraggi. Tanto per cominciare, chiude al fresco il certo Jack Balman e un altro pistolero Jerico, sospetti di aver partecipato al furto della diligenza. Ringo, che non aveva mai visto gli altri, si presenta al fucile Ringo, alto, robusto, franco e dalla pistola facile — evade, deciso a tutto pur di recuperare il malloppo. Si recherà a Tucson, dove il malvagio, rimasto in solitudine per non rendere conto delle sue colpe, finirà sbranato dai babbuini, sui quali aveva ripetutamente sfogato la sua rabbia di megalomane fascista.

Questo fumetto animato, che contribuisce in parte a prolungare la grande notte del cinema, risulta tale particolarmente per un dialogo incredibilmente comico, ma che comico non vuol essere, e per la concatenazione assurda di inconcludenti degli avvenimenti — è diretto da Mario Mattioli. Tra gli interpreti, William Berger, Adriana Ambesi, Walter Maestosi e Guido De Savi. Colore.

vice

«Il caso
Oppenheimer»
al Circolo
di San Saba

Stasera alle ore 21 la compagnia del teatro «Idea» presenta al Circolo culturale di San Saba (viale Gotto 16) il caso Oppenheimer, a cura di Gianni Sulpizi e con la partecipazione di Vittorio Cecchiopio Severino Sallustiana, Ulisse Bonifazi, Ezio Farnia.

La grande
notte di Ringo

La diligenza di una banca viene assalita da un gruppo di banditi, i quali, dopo aver fatto calare le brache a tutti gli sfortunati passeggeri, riescono a far fuori duecentomila dollari nascosti nelle foderie di un vecchio tiratore e nascoste nel portabagagli Lo sceriffo di Silver City.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



La benda d'aprile



La benda d'aprile

La diligenza di una banca viene assalita da un gruppo di banditi, i quali, dopo aver fatto calare le brache a tutti gli sfortunati passeggeri, riescono a far fuori duecentomila dollari nascosti nelle foderie di un vecchio tiratore e nascoste nel portabagagli Lo sceriffo di Silver City.

g. c.

ag. sa.

vice

Cinema

Le sabbie del Kalahari

Nel deserto del Kalahari, fra Sud Africa e Rhodesia, precipita una vittima d'uno spaventoso nugolo di cavallette — un aereo privato da trasporto: il secondo pilota muore, il primo la scempra insieme con i passeggeri: quattro uomini e una signora. Tutti

contro
canale

Il duca «arrivato»

Salto piuttosto brusco dall'incontro con Sartre a quello di ieri sera, con Duke Ellington, curato da Alfredo Di Laura e Ruggero Orlando (con l'aiuto di cinque collaboratori e di un consulente musicale). Non vogliamo fare, ovviamente, una questione di «livello» o di «genere» del personaggio. Tutt'altro. Innanzitutto, perché riteniamo validissima la scelta di una personalità come quella di Ellington e, quindi, di un argomento come quello del jazz; e poi perché riteniamo che la chiave di una rubrica come Incontri debba stare proprio nella sua capacità di condurre un discorso articolato, partendo dagli angoli più diversi e attraverso le voci più diverse: un discorso, vorremmo dire, che mette al suo centro un personaggio non solo per darcene il ritratto, per renderlo familiare, nelle sue luci e nelle sue ombre, ma anche per offrirci sulla scorta della «testimonianza», l'analisi di un ambiente, di un periodo storico, di una serie di problemi connessi alla realtà contemporanea.

Ora, proprio in questo senso, l'incontro con Duke Ellington ci ha francamente deluso. Sul piano del ritratto, infatti, ci è parso che il documentario, pur servendosi di ottime riprese (a momenti perfino troppo raffinate), non sia riuscito a penetrare il personaggio. E non c'è riuscito, secondo noi, perché non ha saputo evitare il pericolo della mitizzazione, che è sempre in agguato sul filo di questi Incontri (e che già s'era avvertito nel documentario dedicato a Strehler). Non basta cogliere un uomo famoso nell'intimità (magari a letto o in cucina, come ha fatto Orlando) perché il suo profilo risulti autentico. Né basta chiedere l'opinione di qualche suo collaboratore o amico. E' necessario (e l'abbiamo constatato nei migliori di questi Incontri) mettere il personaggio in rapporto con il suo ambiente, in contraddittorio con altri e con la realtà che lo circonda, andarne a cercare le radici e metterlo di allineo: il punto più debole di questo è stato fatto con Duke: le note biografiche erano di tono lirico (come certe immagini che lo accompagnavano); le opinioni degli amici erano montate in una sorta di bonario «crescendo»: infine le immagini di cronaca erano, quasi sempre, piuttosto anodine (da quelle al cocktail a quelle del night, a quelle nella chiesa presbiteriana). E' vero, da queste ultime immagini si traeva l'impressione di un Ellington ormai arrivato, uomo di successo, ormai accettato tra le «autorità». E questo avrebbe potuto essere un interessante spunto per illuminare criticamente il personaggio in rapporto con i suoi origini e al suo modo di porsi, oggi, nella realtà americana; invece, esso è servito soltanto a rafforzare il mito.

D'altra parte, gran parte del dialogo di Orlando con Ellington e dell'intero documentario è stata delicata ai rapporti di Duke con il jazz (e solo in questa direzione abbiamo udito una opinione critica), anzi con il suo modo di porsi, oggi, nella realtà americana; invece, esso è servito soltanto a rafforzare il mito.

Quello che caratterizza di estremo individualismo che caratterizza la proposta teatrale di Artaud è stato confermato come più chiaramente non si poteva da Joffroy, illustri i rapporti di Artaud e i surrealisti — ha calcolato la mano sui valori rivoluzionari che sarebbero insiti nelle singole individualità che si ergono contro la realtà, piuttosto che nei gruppi o nelle collettività che facciano altrettanto, insieme. In questo passo — individualismo — co-anarchico, l'oratore ha inteso solista, fenomeno irriducibile alla cultura occidentale.

Sulla irripetibilità e straordinarietà del «caso Artaud» hanno insistito un po' tutti, anche coloro che se ne sono fatti una guida sul palcoscenico come la rivista di Gozzi e il Pane (questi è il regista del CUT barese che ha messo in scena Tutto-beckett) Voci sincere e anche appassionante; ma certo non autorevoli come sarebbe stata quella di Julian Beck, l'unico forse oggi nel teatro mondiale, col suo Living Theatre, a cercare di portare avanti (in mezzo a contraddizioni ma spesso con risultati eccellenti come nei Misteries) un modo di fare teatro «alla Artaud», e a considerarlo, quindi, «fruttifero». Quanto ai tentativi di Marowitz e Peter Brook, si è ancora troppo a livello sperimentale occasionale. Sono mancate in queste tre giornate autorevoli voci di testatori in polemica; ma che esso è stato abbastanza equilibrato, evitando di contribuire, comunque, ai costumi del mito Artaud.

Arturo Lazzari

QUESTO
MARCHIO

PURA LANA
VERGINE

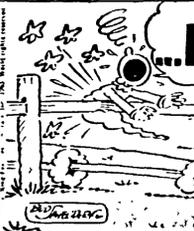
GARANTISCE
LA LANA
PURA
VERGINE

ESIGETELO SU
TESSUTI
FILATI MAGLIERIA
CONFEZIONI
COPERTE

CONTROLLO
MONDIALE I.W.S.

NATURALE
GENUINA
INALTERATA
MAI USATA
SENZA FIBRE ESTRANEE

PROPAGANDA I. W. S. 2870



ONESTI IN CINA

Durante la riunione della Giunta esecutiva del CONI...

razione nazionale dello sport della Cina un invito a visitare lo sport cinese...

polare cinese è stata costretta ad abbandonare il CIO...

Valentin infuriato ha lasciato ieri il ritiro del Milan Vi ritornerà stamattina dopo un colloquio con i dirigenti

ANGELILLO SI RIBELLA!

L'ex romanista critica duramente allenatori e dirigenti del Milan perchè farebbero giocare soltanto gli atleti «raccomandati»

Amarildo nel «derby»

Nostro servizio MILANELLO. 1. Colpo di scena a Milanella alla vigilia del derby...

«Invece al Milan succede anche questo. Basta, non ne posso proprio più. Ora voglio andare fino in fondo...»

«Poi l'affare è in parte rientrato per la posizione assunta dal giocatore. Il comunicato del Milan afferma al proposito: «Il reggente della società...»

Alberto Molteni

Successo tecnico e spettacolare della riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

Un Mazzinghi «cattivo» costringe Cliff a lasciare

Negli altri incontri vittorie di Canè, Goffarini, Bertini e Gismondi - Santini sconfitto dall'americano James

Solo ottomila spettatori affollavano ieri sera le scale del Palazzo dello Sport...

non è destro d'incontro doppiato di sinistra di Canè: Johnson si è seduto di colpo sul ring...



MAZZINGHI porta un gancio sinistro alla mascella di Sugar Cliff che accusa il colpo; si vede la lingua di Cliff gonfia.

Battendo lo Slavia di Praga per 77-72 (41-35)

Il Simmenthal campione d'Europa di basket

BLOGNA. 1. Il Simmenthal di Milano ha vinto la Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro maschile battendo in finale lo Slavia di Praga per 77-72 (41-35)...

natori, si è presentata forte di elementi di classe notevole come il pivot Zidek...

e Schoeber (Germania Occidentale). Ecco l'elenco delle squadre vincitrici della Coppa d'Europa dei Campioni di pallacanestro maschile...

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Atalanta Varese, Catania-Roma, Fiorentina-Bologna, Lazio-Brescia, Milan-Inter, Napoli-Foggia, Sampdoria-Lanerossi, Spal-Cagliari, Torino-Juventus, Mantova-Genoa, Venezia-Lecce, Como-Treviso, Avellino-Cosenza.

totip

Table with 2 columns: Race name and number. Includes PRIMA CORSA (1), SECONDA CORSA (1), TERZA CORSA (1), QUARTA CORSA (1), QUINTA CORSA (1), SESTA CORSA (1).

Stasera a Genova

Matches finali per i «puri»

Stasera sul ring del Palazzo dello Sport di Genova si svolgeranno i «matches» finali del Campionato italiano dilettanti. L'intensa serata pugilistica prevede dieci combattimenti sulla distanza delle tre riprese...

essi si sono presentati sul ring delle semifinali e tutti hanno superato agevolmente il turno mettendo una seria ipoteca su altrettanti «tricolori»...

Enrico Venturi

Galoppo alle Capannelle

Favorita Alhambra II nel Premio «Elena»

Fine settimana di lusso per l'ippica italiana con il classico premio Elena di galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle...

Alhambra II, vincitrice del Critterio di San Siro; il suo compito comunque è tutt'altro che facile essendo stato già preceduto da cui è dotato, di 3 kg. da Clivia che si presenta col fascino del soggetto imbatuito.

I risultati

Pesi piuma: Enrico Gismondi (Roma) Kg. 58 b. Mario Negri (Milano) Kg. 57,500 al primo in sei riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) Kg. 67,400 b. Bruno Rubini (Bologna) Kg. 67,500 al primo in otto riprese.

Nell'Elena, dotato quest'anno di 8 milioni e 400 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista piccola, si allineeranno nove concorrenti: n. 1) Alhambra II (56 kg. Massimo); n. 2) Theresse Laura (56 kg. S. Fancera); n. 3) Bresciana (56 kg. Festinesi); n. 4) Touna (56 kg. Gabrielli); n. 5) Clivia (56 kg. Andreucci); n. 6) Scilly (56 kg. Panici); n. 7) Savicola (56 kg. Parravani); n. 8) Espra (56 kg. Rosa); n. 9) La Serenissima (56 kg. Ferrari).

14

aprile alle ore 15 apertura al pubblico della FIERA DI MILANO che si chiuderà alle ore 19 del

25

aprile I giorni 15, 19 e 22 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico

Muore un pugile colpito in allenamento

CITTA' DEL MESSICO. 1. L'aspirante pugile messicano Epifanio Ramirez Lopez, di 17 anni, è morto oggi per postumi di colpi ricevuti nel corso del suo primo allenamento. Il giovane Ramirez aveva cominciato ad allenarsi il 21 marzo, assieme a dei pugili suoi amici...

La Muir batte il record dei 200 dorso

La giovane nuotatrice sudafricana Karen Muir ha battuto ieri sera nella piscina del Foro Italo il record di 2'28"3, l'10 più del record mondiale attualmente alla staminate Cathy Ferguson, dal 28 settembre 1964, con 2'27"4

ANNUNCI ECONOMICI

Table of economic advertisements including AUTONOLEGGIO RIVIERA, AVVISI SANITARI, ENDOCRINE, DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI, DISFUNZIONI SESSUALI.

Advertisement for YOMO BANANA CHIQUITA United Fruit yogurt. Features a large image of a banana and a glass of yogurt. Text includes 'YOGURT YOMO', 'BANANA CHIQUITA United Fruit', and 'Abbiamo raccomandato per molti anni di mangiare lo Yomo con frutta fresca...'.

7 morti e 127 feriti nell'albergo-caserma fatto saltare dai patrioti

Saigon sotto choc per l'audace attacco

del FNL al «Victoria»

Dilagano gli scioperi - Un esponente governativo preso come ostaggio a Huè - Ky si dimetterà?



SAIGON - L'ambasciatore americano Henry Cabot Lodge visita le rovine dell'albergo degli ufficiali americani fatto saltare dai partigiani nel cuore della notte.

SAIGON, 1. Sette morti e 127 feriti, quasi tutti ufficiali americani, costituiscono il bilancio ufficiale della audacissima azione compiuta stamattina all'alba da un gruppo di patrioti sud-vietnamiti contro l'albergo caserma Victoria, a Cholon (la città gemella di Saigon). Nuovissimo, alto dieci piani, l'edificio ospitava duecento tra ufficiali americani e filippini.

L'azione si cominciò alle 5,12 di questa mattina, subito dopo la fine del coprifuoco, quando alcuni partigiani fecero esplodere, probabilmente a scopo di diversione, una mina di debole potenza presso un posto di polizia vicino all'albergo-caserma. Subito dopo, si accendeva una sparatoria tra i partigiani e i soldati americani. La carica esplosiva consisteva, secondo alcune fonti, di 90 chili di tritolo, secondo altre di 250 chili.

Respinto il ricatto economico USA

Parigi non pagherà lo sfratto della NATO

Vasta eco all'editoriale dell'«Humanité» in risposta alla SFIO

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1. La Francia si rifiuta di pagare lo sgombero delle installazioni NATO dal suo territorio. La nota spese che i «quattordici» si apprestano a presentare — per miliardi e miliardi — sarà respinta. Anche se il governo francese ammette che un contenzioso nei suoi rapporti con gli altri membri dell'organizzazione atlantica, e che il ritiro comporta certe clausole finanziarie da negoziare, la Francia tuttavia afferma di non essere tenuta, in questo quadro, a sovvenzionare il trasporto all'estero delle strutture atlantiche. La posizione è ufficiale, e il portavoce della Francia, parlando con termini abbastanza inequivocabili: «Non dobbiamo partecipare alle spese concernenti il trasferimento fuori della Francia delle basi americane, allorché la Francia non fa più parte del sistema dell'organizzazione atlantica».

Discorso dell'ambasciatore McGhee ad Amburgo

Discorso dell'ambasciatore McGhee ad Amburgo

Nuove pressioni USA contro il commercio di Bonn con la Cina

Ribadita l'ostilità americana alla fornitura di impianti siderurgici da parte della RFT - Situazione imbarazzante per il governo federale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1. L'ambasciatore americano a Bonn, McGhee, parlando ieri ad Amburgo a un circolo di uomini d'affari, ha nuovamente ribadito la posizione del suo governo, contraria alla fornitura di impianti siderurgici alla Cina popolare. Una tale fornitura, per un valore di 600 milioni di marchi (oltre 90 miliardi di lire) concordata con le autorità cinesi da un consor-

zio di ditte europee con alla testa la «Demag AG» di Duisburg, era stata approvata dal governo di Bonn a metà del mese scorso. Il governo federale aveva altresì accordato per l'affare una garanzia di crediti di 350 milioni di marchi (circa 53 miliardi di lire).

Il contratto, a quanto ha dichiarato negli scorsi giorni il direttore dell'organizzazione di vendita della «Demag» è pronto, ma verrà firmato solo tra due o tre mesi. Il fatto che McGhee ne abbia ancora parlato ieri significa evidentemente che gli USA non hanno ancora rinunciato a ottenere l'annullamento della transazione. Una richiesta del genere era stata avanzata indirettamente alla fine della scorsa settimana, personalmente dal segretario di Stato americano Rusk. A Washington, inoltre, la decisione di Bonn aveva provocato persino una manifestazione di protesta di un gruppo di destra davanti all'ambasciata tedesco-occidentale.

McGhee si è richiamato alla politica americana contraria ai rapporti commerciali con la RFT e ha lasciato intendere che da Bonn, Washington si attende altrettanto nei confronti della Cina. Per il governo tedesco-occidentale la situazione è abbastanza imbarazzante. Da una parte esso vorrebbe incrementare le relazioni con la Cina, non solo per ragioni commerciali, ma anche per ragioni di ricambio politico — almeno così si crede — verso l'URSS e dall'altra si trova a dover contrastare la politica del suo potente alleato e protettore americano. Per ora ha cercato di cavarsela facendo dichiarare agli inizi della settimana dai suoi portavoce Krueger, che gli impianti in programma non potranno servire per scopi militari. Ma è chiaro che in prospettiva, dovrà decidersi: o sviluppare una politica commerciale aperta verso la Cina e mettersi in urto con gli USA, o ancora una volta piegare la testa. Non sono pochi gli osservatori che prevedono questa seconda soluzione.

Il marito, le figlie, le sorelle, i generi, i nipoti e le nipote annunciano la morte di

GARMEN NENNI

Fu una donna brava, buona, coraggiosa. Ebbe dei suoi doveri di sposa, di madre, di nonna, di bisnonna un senso altissimo.

Travolta nel vortice delle lotte politiche e sociali dell'ultimo mezzo secolo ne accettò i rischi (molti), i sacrifici (non pochi), le soddisfazioni (scarse) di una modesta militante socialista.

Da giovane operaia alla fine della vita credeva in un mondo migliore di libertà, di giustizia, di eguaglianza.

La piangeranno finché abbiano vita i familiari. La ricorderanno quanti La avvicinarono. La conobbero, seppero di Lei. I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estima in Piazza Adriana 10.

Sec. ARMANDO ZEGA & C. Via Romagna - Telef. 44.96

Ferdi Zidar

Sciopero dei portuali del Pireo

PIREO, 1. I 3.500 portuali del Pireo hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che ha paralizzato completamente il primo porto di Grecia. I portuali chiedono aumenti salariali e un miglioramento delle condizioni di lavoro.

Per la pace nel Vietnam

Mediazione svedese se il FNL la chiede

MARIO ALICATA

MAURIZIO FERRARA

Vice direttore

Massimo Ghiara

Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITÀ» autorizzazione n. 4555

«L'UNITÀ» è un giornale di informazione politica e culturale

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19 - Tel. 495053 495058 495121 495122 495123 495124 495125 - ABONAMENTI UNITA' (veramente sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150; semestrale 7.500; trimestrale 4.100 - 9 numeri annuo 15.000; semestrale 7.500; trimestrale 4.100 - 5 numeri annuo 11.250 - RINASCITA' annuo 5.000; semestrale 2.600; trimestrale 1.300 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in tutto il mondo. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (in lire) per colonna: Commerciale: Cinema 1.200; Domestica 1.250; Cronaca 1.200; Necrologia 1.200; Partecipazione 1.200; Domestica 1.200; Finanziaria 1.200; Legali 1.200. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Piena intesa fra Nilsson e David dopo i colloqui di Praga - «Isolare la Cina ed escluderla dall'ONU è un grave errore»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1. I ministri degli Esteri della Cecoslovacchia e della Svezia hanno espresso la loro «profonda inquietudine» per la pericolosa situazione esistente nell'Asia sud-orientale e per le serie conseguenze che essa ha sulla situazione internazionale.

La soluzione del conflitto nel Vietnam «deve basarsi sull'accordo di Ginevra del 1954, e sul pieno rispetto dell'incontestabile diritto del popolo sud-vietnamita a decidere liberamente della sua sorte».

Questa è la parte che riteniamo più importante del comunicato emesso oggi a Praga alla fine del soggiorno del ministro degli Esteri della Svezia, Torton Nilsson, in Cecoslovacchia, dove era giunto domenica scorsa, e dove aveva successivamente avuto una serie di colloqui col ministro cecoslovacco degli Esteri, Vaclav David, col vice-primo ministro, Otakar Simunek, e col ministro del Commercio Estero, Frantisek Hamouz.

Il ministro Nilsson ha poi ulteriormente precisato il suo punto di vista sul Vietnam durante una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio. «La Svezia — egli ha detto — è stata invitata due volte insieme ad altri paesi, a dare la sua collaborazione alla soluzione del conflitto: da Paolo VI e dal primo ministro danese; ma ha rite-

nuto di non poter utilmente aderire alle richieste. E' sempre pronta, tuttavia a fare da intermediaria, se richiesta dal FNL del Sud Vietnam, oppure da altre parti impegnate nel conflitto. La Svezia è neutrale e ha i requisiti per agire quale intermediario, ma non intende affiancarsi a paesi che fanno parte di uno dei blocchi nei quali è diviso il mondo. In ogni caso — ha sottolineato Nilsson — «consideriamo che il FNL deve essere riconosciuto come uno dei partners principali in eventuali trattative».

Altro argomento discusso durante i colloqui è stato l'ONU, la cui missione di pace ambedue le parti appoggiano in pieno, considerando necessario «applicare pienamente il principio della universalità». In proposito, Nilsson ha specificato che la Svezia è stata uno dei primi paesi a iniziare contatti con la Cina popolare e ad appoggiarne l'ammissione all'ONU. «Commettono un grave errore politico coloro che vogliono costruire intorno alla Cina una muraglia cinese per isolarla. Noi siamo contrari a ciò».

I due ministri si sono inoltre dichiarati d'accordo sulla necessità del disarmo, di una soluzione del problema della sicurezza europea e di un incremento delle relazioni ceco-svedesi.

Per la pace nel Vietnam

Mediazione svedese se il FNL la chiede

Piena intesa fra Nilsson e David dopo i colloqui di Praga - «Isolare la Cina ed escluderla dall'ONU è un grave errore»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1. I ministri degli Esteri della Cecoslovacchia e della Svezia hanno espresso la loro «profonda inquietudine» per la pericolosa situazione esistente nell'Asia sud-orientale e per le serie conseguenze che essa ha sulla situazione internazionale.

La soluzione del conflitto nel Vietnam «deve basarsi sull'accordo di Ginevra del 1954, e sul pieno rispetto dell'incontestabile diritto del popolo sud-vietnamita a decidere liberamente della sua sorte».

Questa è la parte che riteniamo più importante del comunicato emesso oggi a Praga alla fine del soggiorno del ministro degli Esteri della Svezia, Torton Nilsson, in Cecoslovacchia, dove era giunto domenica scorsa, e dove aveva successivamente avuto una serie di colloqui col ministro cecoslovacco degli Esteri, Vaclav David, col vice-primo ministro, Otakar Simunek, e col ministro del Commercio Estero, Frantisek Hamouz.

Il ministro Nilsson ha poi ulteriormente precisato il suo punto di vista sul Vietnam durante una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio. «La Svezia — egli ha detto — è stata invitata due volte insieme ad altri paesi, a dare la sua collaborazione alla soluzione del conflitto: da Paolo VI e dal primo ministro danese; ma ha rite-

nuto di non poter utilmente aderire alle richieste. E' sempre pronta, tuttavia a fare da intermediaria, se richiesta dal FNL del Sud Vietnam, oppure da altre parti impegnate nel conflitto. La Svezia è neutrale e ha i requisiti per agire quale intermediario, ma non intende affiancarsi a paesi che fanno parte di uno dei blocchi nei quali è diviso il mondo. In ogni caso — ha sottolineato Nilsson — «consideriamo che il FNL deve essere riconosciuto come uno dei partners principali in eventuali trattative».

Altro argomento discusso durante i colloqui è stato l'ONU, la cui missione di pace ambedue le parti appoggiano in pieno, considerando necessario «applicare pienamente il principio della universalità». In proposito, Nilsson ha specificato che la Svezia è stata uno dei primi paesi a iniziare contatti con la Cina popolare e ad appoggiarne l'ammissione all'ONU. «Commettono un grave errore politico coloro che vogliono costruire intorno alla Cina una muraglia cinese per isolarla. Noi siamo contrari a ciò».

I due ministri si sono inoltre dichiarati d'accordo sulla necessità del disarmo, di una soluzione del problema della sicurezza europea e di un incremento delle relazioni ceco-svedesi.

Per la pace nel Vietnam

Mediazione svedese se il FNL la chiede

Piena intesa fra Nilsson e David dopo i colloqui di Praga - «Isolare la Cina ed escluderla dall'ONU è un grave errore»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1. I ministri degli Esteri della Cecoslovacchia e della Svezia hanno espresso la loro «profonda inquietudine» per la pericolosa situazione esistente nell'Asia sud-orientale e per le serie conseguenze che essa ha sulla situazione internazionale.

La soluzione del conflitto nel Vietnam «deve basarsi sull'accordo di Ginevra del 1954, e sul pieno rispetto dell'incontestabile diritto del popolo sud-vietnamita a decidere liberamente della sua sorte».

Questa è la parte che riteniamo più importante del comunicato emesso oggi a Praga alla fine del soggiorno del ministro degli Esteri della Svezia, Torton Nilsson, in Cecoslovacchia, dove era giunto domenica scorsa, e dove aveva successivamente avuto una serie di colloqui col ministro cecoslovacco degli Esteri, Vaclav David, col vice-primo ministro, Otakar Simunek, e col ministro del Commercio Estero, Frantisek Hamouz.

Il ministro Nilsson ha poi ulteriormente precisato il suo punto di vista sul Vietnam durante una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio. «La Svezia — egli ha detto — è stata invitata due volte insieme ad altri paesi, a dare la sua collaborazione alla soluzione del conflitto: da Paolo VI e dal primo ministro danese; ma ha rite-

nuto di non poter utilmente aderire alle richieste. E' sempre pronta, tuttavia a fare da intermediaria, se richiesta dal FNL del Sud Vietnam, oppure da altre parti impegnate nel conflitto. La Svezia è neutrale e ha i requisiti per agire quale intermediario, ma non intende affiancarsi a paesi che fanno parte di uno dei blocchi nei quali è diviso il mondo. In ogni caso — ha sottolineato Nilsson — «consideriamo che il FNL deve essere riconosciuto come uno dei partners principali in eventuali trattative».

DALLA PRIMA PAGINA

Laburisti

dotta col massimo risparmio di mezzi, concentrando lo sforzo propagandistico principalmente sui 40-50 colli «marginali» che alla fine hanno determinato la vittoria. Si è trattato di un piccolo capolavoro di previsione e di pianificazione tattica da parte di un omogeneo gruppo di attivisti qualificati alla cui intelligenza e tenacia Wilson ha oggi reso merito non appena rientrato a Londra dal la sua circoscrizione di Hutton, nei pressi di Liverpool.

Il Primo ministro (così come tutti gli altri esponenti laburisti protagonisti di una campagna tanto fortunata) ha naturalmente accolto con grande soddisfazione una vittoria che lo pone ora in grado di operare con assoluta tranquillità alla realizzazione dei suoi programmi. Ma il Premier si è oggi astenuto da commenti e prese di posizione altisonanti; a metà del pomeriggio, sulla soglia del n. 10, ha brevemente espresso la sua gratitudine al popolo inglese per avergli dato gli strumenti con cui portare a termine l'opera intrapresa.

La maggiore libertà di movimento — egli ha detto — gli permetterà di prendere tutte le misure necessarie (popolari e impopolari) per risolvere la grave situazione economica e per intervenire con una più forte voce sulla scena internazionale al servizio del disarmo e della pace.

E' stato questo il punto cruciale di un giro di scorse, tranquillo e contrassegnato dal regolare affluire delle cifre che, dopo la fantastica apertura di ieri sera, si sono finalmente stabilizzate in una comoda maggioranza per il governo. L'attesa rimonta dei voti conservatori nella mattinata (in conseguenza dello scrutinio nelle regioni rurali del sud e sud-ovest) ha inciso meno di quanto ci si attendeva sul vantaggio laburista accumulato nella nottata (quando vennero in gran parte computati i voti dei centri urbani). La maggioranza si è mantenuta solida fino alla fine: è la prima volta che il laburismo ne conquista una di tali proporzioni per la seconda volta consecutiva.

Attlee ottenne una «frana» di voti nel 1945 (146 seggi) ma, nel 1950, vide ridotto a 6 il suo vantaggio. Quindici mesi dopo era costretto a rifare le elezioni e (nonostante il maggior numero di voti in sede nazionale) perse per 17 seggi. La maggioranza dei conservatori crebbe gradualmente nel corso dei 14 anni interrotti dal governo di Wilson (1951-1955) e raggiunse il suo apice nel 1959. Poi le fortune dei Tories precipitarono e fu la volta del laburismo. Nell'ottobre 1964 Wilson ottenne il suo mandato governativo ma non la forza parlamentare per esplicarlo in pieno. Quattro soli seggi di maggioranza hanno costituito il più serio handicap per il governo negli ultimi 17 mesi.

Le elezioni di ieri mettono fine al periodo di incertezza. I prossimi cinque anni promettono di essere un periodo interessante. Libero dalle inibizioni parlamentari di una maggioranza troppo esigua, Wilson potrà procedere in avanti, e dimostrare la sua volontà di tener fede al programma. Trova di fronte a sé un difficile cammino, reso particolarmente arduo dai pesanti debiti contratti con l'estero a sostegno della sterlina, da un sensibile corso inflazionistico, da vincoli politici con gli USA e impieghi strategici in Asia. La situazione economica è particolarmente pesante e si preannuncia un bilancio finanziario piuttosto severo.

Wilson passerà il week-end nella residenza di campagna dei «Chaquers» mettere a punto i piani immediati e a delineare quelli a lunga scadenza. Il prossimo discorso della Corona all'apertura del nuovo Parlamento il 21 di questo mese contrerà le prime indicazioni della strategia laburista durante la cinque anni che seguiranno questo trionfale affermata al potere di Wilson. Già si parla di un possibile rimpasto governativo, anche se di proporzioni limitate.

Moro, Nenni e Tanassi a Wilson

Con Moro ha inviato a Wilson un messaggio esprimendo «le più vive congratulazioni e il nome del governo italiano».

Anche i ministri socialisti e socialdemocratici hanno inviato a Wilson messaggi di congratulazioni per il successo laburista nelle elezioni inglesi. Nenni esalta la «qualità di uomo di Stato» del premier inglese e «l'azione condotta per 18 mesi col coraggio, la tenacia e la pazienza necessari per assicurare l'evoluzione democratica». Il segretario del PSI De Martino si dice certo che il successo del Labour Party «consentirà l'attuazione di un valido programma economico e sociale a vantaggio del popolo e rafforzerà l'iniziativa del vostro governo a favore della distensione e della pace».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Brodin e Vigliani. Tanassi afferma nel suo messaggio a Wilson che la politica dei laburisti è «una grande speranza non solo per la Gran Bretagna».

D.C.

no generate. E, se non si elimineranno le cause, le correnti risorgeranno. E un successo in questa direzione dipenderà dall'autorevolezza e dalla equità d'azione del segretario politico». Nuova gestione del partito? «Ben venga anche questo esperi-

mento»

Fanfani si augura però che «la nuova gestione dimostri di voler davvero realizzare una unità senza equivoci e senza discriminazioni, né piccole né grandi, né al centro né alla periferia».

Scantato il consenso di Tanassi, che, come Colombo, ha illustrato la tesi secondo la quale certe divisioni sorsero quando vi erano disaccordi in merito al centro-sinistra, e hanno perduto ogni senso oggi che tutta la DC è d'accordo.

La prima risposta netta della sinistra è venuta con l'intervento di Donat Cattin, che si è dichiarato insoddisfatto della linea politica enunciata da Rumor nonché delle improvvise cessioni programmate da Colombo. «A questo punto», ha contrapposto tutto l'elenco dei fatti che in politica economica hanno portato allo svuotamento del programma originario del centro-sinistra e al ristabilimento della «filosofia del profitto». Una reale verifica, ha anche detto Donat Cattin, deve misurarsi sui problemi reali e sui tempi; ciò vale per la politica estera, dove occorre cominciare a discutere in merito al rinnovo del Patto atlantico, non ignorando il dibattito in corso negli USA sulla politica di «contenimento», e il problema dell'ONU.

«La ripresa delle pressioni contro i sindacati, l'attacco ai diritti di libertà sul terreno operaio denunciano un clima di finora incontento straripamento del potere economico privilegiato. Bisogna reagire; e non parlando di leggi future ma con un'azione immediata di peso politico». Donat Cattin ha infine respinto l'invito ad entrare nella maggioranza, pur dicendosi disposto, a nome dei suoi amici, ad entrare come minoranza in Direzione, perché «una nostra confluenza nelle attuali condizioni contribuirebbe soltanto a creare equivoci e a perpetuare il metodo delle interruzioni plurime ed equivocate, della mancanza di scelta».

Per parte sua, Galloni ha detto che la DC «deve porsi in modo nuovo di fronte ai problemi dei rapporti con il suo elettorato cattolico e con i partiti, specialmente marxisti, della maggioranza e della opposizione». Il ritorno all'unanimità è negativo in questo senso; la sinistra aveva proposto una nuova maggioranza che la comprendesse, per una ripresa di iniziativa del partito, ma «il metodo accogliente» di questa proposta induce a ritenere che la scelta politica della maggioranza relativa si rivolge in altra direzione. Anche De Mita ha fatto riferimento alle novità della situazione politica, pur mostrando di attendarsi, per quanto riguarda i comunisti, in contrapposizioni non fondate sulla realtà dei fatti.

Col dichiarato passaggio di «Forze nuove» all'opposizione il carattere moderato dell'operazione «rimesscolamen-

to» condotta dai dorotei (a la quale Scalfaro ha portato la convinta adesione sebbene riceve la sua definitiva sanzione). A questo proposito, una nota dell'agenzia del PSIUP sottolinea che la DC, ritrovata la sua unità a destra, «sta quindi dirigendo la barca del centro-sinistra verso le spiagge prescelte e continua a far mare in questa direzione e i vettori socialisti, tenendo ben saldo nelle sue mani il timone. E non ci può essere o mai nessuno della destra socialista — conclude la nota del PSIUP — che possa da intendere di essere in grado di far cambiare rotta all'barca. Il problema è un altro: bisogna cambiare politica, bisogna cambiare politica, bisogna mettere assieme tutti quelle forze disposte a remare in un'altra direzione, che la degli interessi reali dei lavoratori».

DIREZIONE PSI

Alla Direzione del PSI, che ha tenuto ieri due riunioni, sono venute in discussione i due problemi della rappresentanza socialista nel comitato misto ex PSDI, e della legge sulla sciolta del partito, su questa questione, dietro le sollecitazioni della minoranza, il discorso si è presto intrecciato ai problemi di contenutei lombardiani e sinistra hanno infatti subordinato la loro partecipazione al comitato misto, proposta da De Martino e Brodin (in attesa di un chiarimento su alcuni fondamentali questioni di linea. Lombardi ha insistito sull'esistenza di divergenze non conciliabili tra i due partiti in politica estera (Vietnam, atteggiamenti contro l'imperialismo, rinnovo del Patto atlantico), e su problemi sindacali. Balzani, dal canto suo, ha ripreso il tema del più ampio discorso sui problemi del movimento operaio, sostenendo che l'unificazione col PSDI è un ostacolo all'unità della sinistra. La nomina dei rappresentanti nel comitato è stata rinviata a stamane.

Per quanto riguarda la scuola materna, c'è stata una relazione di Nenni, il quale ha detto fra l'altro di non essersi reso bene conto dell'importanza della modifica approvata dal Consiglio dei ministri. Codignola, dietro esplicita richiesta di De Martino, ha poi accennato a sospenderle le sue dimissioni, «in attesa però di una soluzione politica. La decisione è stata poi data a Nenni l'incarico di cercare un «chiarimento con la DC, se esiste cioè la possibilità di un ripristino del testo precedente. Risulta però che, in autorevoli ambienti ministeriali dc, questo proposito del PSI ha suscitato una certa perplessità di «nuovaglia». Inoltre, si è atteso che non fu sceltissimo Restivo a proporre la modifica, ma lo stesso presidente del Consiglio, al quale non si crede che avrebbe fatto assenso dei socialisti.

l'editoriale

che il programma di nazionalizzazione dell'acciaio prevede una spesa tutt'altro che indifferente.

MA FORSE il banco di prova più immediato e qualificante è quello del posto della Gran Bretagna nel mondo. Qui vi è una differenza netta, un contrasto acuto tra l'azione svolta da Wilson al governo e l'orientamento della sinistra. Abbiamo ricordato il Vietnam — il problema più acuto e pericoloso del momento — da dove nasce la posizione di Wilson sul Vietnam — di assoluto sostegno degli interessi americani — su non dalla famosa quanto precaria strategia «ad es de Suez» che i fatti stessi di questi ultimi mesi si stanno incaricando di demolire? E la radice profonda di tale strategia non è forse nella tradizionale aspirazione britannica a rimanere il «brillante secondo» degli Stati Uniti? Ebbene, proprio in questo campo tutto è forse da rivedere. E non solo perché in definitiva molti interessi britannici sono in contrasto con quelli americani, ma perché l'azione internazionale degli Stati Uniti si è sempre più venuta caratterizzando come un'azione in contraddizione con le stesse leggi oggettive, si può dire, di sviluppo del mondo in cui viviamo. Che senso avrebbe, in tale contesto, un'Inghilterra laburista perfettamente allineata alla strategia e all'azione degli Stati Uniti?

I problemi come si vede sono giganteschi e le scelte assai impegnative. Ma non è forse giunto il momento per un governo eletto in Gran Bretagna con una tale maggioranza, di ripensare criticamente al ruolo assolto dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi? E chi può compiere una tale operazione di aggiornamento se non un partito laburista forte di una così grande massa di consensi? In linea più immediata ma niente affatto in contrasto con le scelte più generali, vi è il problema del rapporto Gran Bretagna Comunità Europea. De Gaulle ha offerto, in piena campagna elettorale, una buona occasione agli inglesi quando ha fatto sapere che il «veto» francese non aveva più ragione di essere. La Gran Bretagna di Wilson può dunque, in ogni momento, riprendere un negoziato positivo. Ma con quali intenzioni? Le velleità sovranazionali sono state bloccate almeno per qualche anno e al tempo stesso uno spiraglio è stato aperto verso una «grande Europa», una Europa, cioè, assai più larga di quella dei Sei. Fertile è dunque il terreno per una iniziativa laburista che, partendo dai dati acquisiti, contribuisca a far avanzare una prospettiva accettabile per tutti, ivi comprese quelle forze politiche, come la nostra, che hanno sempre visto i vizzi profondi di origine dell'attuale costruzione a Sei.

Sarà Wilson l'uomo capace di dare alla Gran Bretagna coscienza della necessità di esercitare un ruolo nuovo nel mondo di oggi? Noi non lo sappiamo, anche se ce lo auguriamo. E' chiaro, ad ogni modo, che nella storia britannica un partito laburista, e un suo leader, si sono trovati a dover agire in condizioni più favorevoli di quelle create dalla memorabile vittoria elettorale di ieri.

Il processo di Campobasso

Chiesti 3 anni di reclusione per Zampini e gli altri notabili d.c.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero ha dichiarato i dirigenti della DC responsabili dei reati loro ascritti — Le richieste di condanna per gli imputati minori

Comizio di Terracini domani a Campobasso

CAMPOBASSO. La Federazione Comunista Molisana ha indetto una manifestazione nel Capoluogo, per domenica 3 aprile, dove, in piazza della Libertà, alle ore 10,30, il compagno sen. Umberto Terracini, della Direzione del PCI e Presidente del Gruppo comunista al Senato, terrà un pubblico comizio sul tema: L'attuale momento politico...

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO. I Zampini, Raspa, Di Gregorio e Testa, i maggiori imputati del processo provinciale, il cui processo si sta svolgendo presso il tribunale di Campobasso, nella seduta di questa mattina sono stati dichiarati colpevoli del reato di peculato con l'interdizione dai pubblici uffici.

Le gli addebiti che gli è giudice istruttore, in fase istruttoria, aveva espresso nei confronti dei 25 imputati del processo. Il punto principale sul quale si è soffermata la pubblica accusa è il concetto di « distrazione », che ha caratterizzato tutto il movimento delle elargizioni da parte della Giunta provinciale de facto dei 302 enti beneficiari.

Dopo avere rilevato che il bilancio fu approvato solo nel novembre del '60, il P.M. ha contestato agli imputati maggiori la responsabilità di avere provocato anticipazioni di bilancio e non per bisogni di primaria urgenza ma col solo fine di avere fondi disponibili per le erogazioni della campagna elettorale.

Ad un anno dalla scomparsa

Omaggio alla tomba del compagno Silipo

Erano presente una delegazione del Comitato regionale del PCI - Alinovi ha auspicato che le autorità facciano luce sul delitto che ha stroncato la vita dell'amato compagno e sia resa giustizia

CATANZARO. Un anno fa la notte del primo aprile, stroncato da mano omicida, rimasta ancora sconosciuta ed impunita, moriva il compagno Silipo.



denazione di Catanzaro, il compagno Tommaso Rossi, della segreteria regionale e numerosi altri compagni.

Il «classismo» nelle società industriali

Il professor Franco Ferrarotti, autore di una delle relazioni generali (La nuova scuola media come fattore di cultura, di democrazia e di socialità) al recente Congresso nazionale dell'EUR, di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, ci ha inviato questa lettera: «Egregio signor direttore...»

«Le cose sono più complesse. Ciò che intendo sottolineare è l'insufficienza della prospettiva giuridico-formale quale chiave interpretativa e strumento di riforma dei rapporti di potere in una situazione tecnicamente progredita. Cioè: la socializzazione del potere, formula un poco barocca che si può tradurre sostanzialmente, non consegue automaticamente alla socializzazione, in termini giuridici, dei mezzi di produzione. Il classismo delle società industrializzate non è da vedersi semplicemente come il riflesso dell'aver o non avere, ma anche come conseguenza del sapere o non sapere.»

Un handicap che impedisce di superare il « campionissimo »

Cara Unità, continuo ad essere un appassionato di ciclismo, a differenza di molti sportivi che hanno smesso di interessarsi di tale sport dopo che sono scomparsi dalla scena i nostri grandi campioni come Coppi, Bartali, Magli, sostenendo che se corressero oggi quei campioni del passato gli attuali giganti del ciclismo sarebbero « sprovveduti ».

«Insubbiamente, Van Looy e Anquetil sono atleti di grande, eccezionale statura e personalità. Il primo, Van Looy, s'è affermato come il tipo ideale del moderno rouleur-sprinter. Le sue superbe e splendide doti di persistenza e velocità, rinviate da un'agiolina spavalda combattività, gli hanno permesso d'imporsi in tutte le più qualificate prove in linea, tranne la « Freccia Vallone ». Ma, Van Looy — danneggiato dal fisico piuttosto pesante — dunque, arrempiato, modesto assai — non è mai riuscito a guadagnare un'importante gara a tappe. E quale cronoman ha sempre deluso, poiché incapace di organizzare la sua propria spavalda combattività, gli hanno permesso d'imporsi in tutte le più qualificate prove in linea, tranne la « Freccia Vallone ».

giuochi

Le notizie sul Campionato estemporaneo di Livorno ci giungono a spicchio e si comprende facilmente il perché di questa specie di riserbo che è stato fatto gravare sui risultati di Livorno. Si sa ormai per esperienza che quando le cose non vanno bene si adotta il sistema della televisione: o si tace o si accenna un momento prima di chiudere la trasmissione, quando tutti si sono addormentati. Pochi giorni fa scrivemmo che se non si pongono in atto i necessari rimedi, la problematica morirà di consunzione e il primo sintomo ci giunge da Livorno ove si sono presentati a disputare il Campionato 1966-67 soltanto sette dei più che cento problematici italiani qualificati per farlo.

DAMA

La gara annuale per il Campionato di Composizione è una perché le altre si svolgono per corrispondenza; facciamo in modo che su una sola converga la sovvenzione destinata a tre, abolendone due. In definitiva, v'è da credere che tutti si sia in questo d'accordo, il Campionato Italiano di Composizione deve essere una cosa seria, altrimenti l'anno prossimo si presenteranno ancora in meno e sentiremo il vincitore dire alla Radio: « Sono contento di essere arrivato solo ».

Ci dispiace per gli amici Portuali di Livorno che avranno fatto da loro meglio per la riuscita della «Giornata Damistica Livornese». Dopo questa premessa che speriamo non faccia la fine delle interrogazioni parlamentari diamo spazio all'anonima classifica dei pochi presenti: 1) Antonio Zucca di Cagliari a cui va il titolo di Campione Italiano; 2) Giuseppe Fauselli di Palermo; 3) Andrea Rosotto di Savona; 4) Loris Bertini di Firenze.

Per neutralizzare le amarezze della problematica rivolgia-

schermi e ribalte

LA SPEZIA Africa addio (VM 14) CIVICO Il caro estinto (VM 14) COZZANI I ministri dal passo pesante DIANA A. 777, missione Summergame SMERALDO Vagone letto per un assassino (VM 14) MARCONI Il ritorno di Ringo - La buca di marta GIOVANNI ROSO Il ritorno di Ringo - La buca di marta ARSENALE Non son degno di te ASTORIA Rita, la figlia americana PERUGIA Due mafiosi contro Al Capone LILLI Il nostro agente Flint PAVONE Il caro estinto LUCA Il caro estinto SE non avessi più te MIGNON Lake è scomparsa MODERNISSIMO Dimensione della paura ORVIETO SUPERCIENNA I tenerrari sulle macchine volanti PALAZZO Una questione d'onore Lord Jim ANCONA SPERIMENTALE La stanza degli ospiti (due at- di Brunello Rondì) METROPOLITAN Il nostro agente Flint SUPERCIENNA COPPI Upperseren, l'uomo da uccidere GOLEONI Per mille dollari al giorno MARCHETTI Come svaligiammo la Banca di Santa Lucia ALHAMBRA Snda a Glory City ITALY Mary Poppins FIAMMETTA Non son degno di te ASTORIA Il grande sentiero FALCONARA PRELLI Gli eroi di Telemark JESI DIANA I ministri dal passo pesante OLIMPIA La spia che venne dal freddo POLTEARNA Il nostro agente Flint SALA B La meravigliosa Angelica SALA B La meravigliosa Angelica SALA B La meravigliosa Angelica SENIGALLIA ROSSINI La dea della città perduta EDEN Geduth LIDO Cavalcata all'ovest OSIMO CINEMA CONCERTO Non mandarmi altri nomi CINEMA TEATRO Paga o muori AVEZZANO MARCONI Costantino il grande

LA SPEZIA

ASTRA Africa addio (VM 14) CIVICO Il caro estinto (VM 14) COZZANI I ministri dal passo pesante DIANA A. 777, missione Summergame SMERALDO Vagone letto per un assassino (VM 14) MARCONI Il ritorno di Ringo - La buca di marta GIOVANNI ROSO Il ritorno di Ringo - La buca di marta ARSENALE Non son degno di te ASTORIA Rita, la figlia americana PERUGIA Due mafiosi contro Al Capone LILLI Il nostro agente Flint PAVONE Il caro estinto LUCA Il caro estinto SE non avessi più te MIGNON Lake è scomparsa MODERNISSIMO Dimensione della paura ORVIETO SUPERCIENNA I tenerrari sulle macchine volanti PALAZZO Una questione d'onore Lord Jim ANCONA SPERIMENTALE La stanza degli ospiti (due at- di Brunello Rondì) METROPOLITAN Il nostro agente Flint SUPERCIENNA COPPI Upperseren, l'uomo da uccidere GOLEONI Per mille dollari al giorno MARCHETTI Come svaligiammo la Banca di Santa Lucia ALHAMBRA Snda a Glory City ITALY Mary Poppins FIAMMETTA Non son degno di te ASTORIA Il grande sentiero FALCONARA PRELLI Gli eroi di Telemark JESI DIANA I ministri dal passo pesante OLIMPIA La spia che venne dal freddo POLTEARNA Il nostro agente Flint SALA B La meravigliosa Angelica SALA B La meravigliosa Angelica SALA B La meravigliosa Angelica SENIGALLIA ROSSINI La dea della città perduta EDEN Geduth LIDO Cavalcata all'ovest OSIMO CINEMA CONCERTO Non mandarmi altri nomi CINEMA TEATRO Paga o muori AVEZZANO MARCONI Costantino il grande

MATERA

QUINTO Due mafiosi contro Al Capone PRIME VISIONI ALFIERI Tutte le ragazze lo sanno ARISTON Una questione d'onore EDEN Dossier 107, mitra e diamanti FIAMMA Io, io, io... e gli altri MONTEVERDI Il volp della Felice NOVO CINE Antidurità all'italiana ODEON Jaguar professione...spia SECONDE VISIONI ADRIANO Io la conoscevo bene ODEON Astor di preche, operazione controspionaggio CORALLO Manti di pistoler DUE PALME Sinfonia per due spie ODEON Week end a Zujedone QUATTRO FONTANE La più grande avventura

Ascoltate RADIO BUDAPEST

ORARI E L'INGHEZSE D'ONDA: dalle 12.30 alle 12.15 (Domenica esclusa) Onde corte 25,2 Kc. 11.910 Onde corte 30,5 Kc. 9.833 Onde corte 31,4 Kc. 9.565 Onde corte 31,8 Kc. 9.233

ANCONA

SPERIMENTALE La stanza degli ospiti (due at- di Brunello Rondì) METROPOLITAN Il nostro agente Flint SUPERCIENNA COPPI Upperseren, l'uomo da uccidere GOLEONI Per mille dollari al giorno MARCHETTI Come svaligiammo la Banca di Santa Lucia ALHAMBRA Snda a Glory City ITALY Mary Poppins FIAMMETTA Non son degno di te ASTORIA Il grande sentiero FALCONARA PRELLI Gli eroi di Telemark JESI DIANA I ministri dal passo pesante OLIMPIA La spia che venne dal freddo POLTEARNA Il nostro agente Flint SALA B La meravigliosa Angelica SALA B La meravigliosa Angelica SENIGALLIA ROSSINI La dea della città perduta EDEN Geduth LIDO Cavalcata all'ovest OSIMO CINEMA CONCERTO Non mandarmi altri nomi CINEMA TEATRO Paga o muori AVEZZANO MARCONI Costantino il grande

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana: dalle 12.15 - 12.45 su metri 25,20, 25,45, 31,61, 31,50 (11805 - 11800 - 9675 - 9625 Kc/s) dalle 12.45 - 13.30 su metri 31,45, 43,11 (9640 - 7125 Kc/s) trasmissione per gli emigrati 19.00 - 19.30 su metri 25,19, 26,43, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9625 1502 Kc/s) 21.00 - 21.30 su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9625 Kc/s) 22.00 - 22.30 su metri 25,19, 25,42, 31,64, 31,56, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9590 - 9625 8125 - 1502 Kc/s) trasmissione per gli emigrati Ogni giorno, alle ore 18 o alle 22 minuti a richiesta

Giudizi di studenti ed ex studenti sulla «Zanzara»

Cara Unità, in merito all'episodio del liceo «Parini» mi sia permesso, in qualità di ex-redattore del giornale studentesco «La Bussola» dell'Istituto Tecnico Nautico di Gaeta, di esprimere la mia piena solidarietà ai responsabili de «La Zanzara» ai quali è toccata la stessa sorte del nostro giornale studentesco, faticosamente realizzato e con molto impegno, purtroppo, infruttuoso per le ragioni che dirò di seguito. Orbene l'anno 1955 e degli studenti, molto volenterosi ed impegnati, di tutte le tendenze politiche, vollero dar vita ad un foglio che fosse la palestra libera e generosa delle idee e dei problemi dei giovani studenti di una specializzazione difficile ed impegnativa. L'entusiasmo fu grande e l'impegno di ognuno concreto e disinteressato. USCIRONO 8 numeri settimanali e poi, in considerazione che la nostra iniziativa andava riscuotendo sempre maggiori consensi fra i giovani e temendo che dalle barzellette si potesse passare alla critica attiva ed impegnata, prendendo a pretesto una frase non troppo felice di un articolo che un giovane di 15 anni aveva scritto per il giornale la direzione della scuola convocò i redattori della «Bussola» ed intimò loro la immediata sospensione del giornale. Così fu: soprattutto perché ci rendemmo conto dell'impossibilità di portare avanti un discorso che fosse libero da censure e proibizioni e la risultante di un approfondito dialogo fra studenti immaturi ed irresponsabili quanto si vuole, ma desiderosi di rendersi partecipe dello spirito e della vitalità di un popolo libero, democratico ed antifascista.

Ritocchi e vernice per le baracche di Roma

Cara Unità, i fatti del «Parini» ci inducono a riflettere sullo stato della scuola in Italia. La scuola, oggi, non serve al suo compito: la gran parte dei professori è ancora zanzarata di primorismo: c'è terrore, schiavitù: scuola, quindi, di servilismo, di immoralità. I giovani del «Parini» hanno recato un contributo veramente prezioso alla difesa di quella libertà scolastica, libertà che è garanzia di progresso umano, che non fa della natura il regno dello spavento, ma della civiltà, e che noi vogliamo affermare perché la reazione non triubbi con la reazione l'oscurantismo e l'ignoranza.

Non bastano gli antibiotici per curare la tubercolosi

Cara Unità, si scrive a nome di un gruppo di ammalati di cui ho ricoverati nel sanatorio «L. Armani» di Arco di Trento per esprimere il malcontento che regna fra tutti i degenti. Preciso che il sanatorio è gestito dall'INPS. Spesso qui da noi è l'ammalato che deve farsi il letto: questo è prescritto dal regolamento oppure è un arbitrio della direzione? Il mangiare lascia oltremodo a desiderare: il primo piatto di pasta o riso, è passabile; il secondo, invece, è immangiabile: tanto è vero che regolarmente i contorni di verdura vengono rimandati indietro. Nonostante la Commissione interna ed i degenti personalmente abbiano espresso a più riprese le loro rimostranze, la direzione continua col suo tran-tran come se niente fosse, e noi poveri disgraziati dobbiamo mangiare anche la porcheria. La tbc, dicono giustamente i medici, deve essere curata, oltre che con gli antibiotici, col vitto buono, sano, sostanzioso: a noi danno invece un cibo che sembra fatto con i rifiuti. Sarebbe interessante che un redattore del giornale venisse qui, senza essere preannunciato, nell'orario di mensa

Mio figlio deve o non partire militare?

Cara Unità, ho un figlio nato nel 1945. Doveva partire per il servizio di leva lo scorso settembre. Ma la partenza fu rinviata ed ebbe il congedo in attesa di essere chiamato. Ora deve presentarsi il 4 aprile per fare i suoi giorni. Ti chiedo: deve partire soldato? Deve fare tutti i 15 mesi? O quelli passati a casa gli vengono scalati? Grazie e saluti.

ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO

DOMANI 3 APRILE APRIRA' AL PUBBLICO LA NUOVA SEDE ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli)

Bari: annullata la limitazione delle corse nei trasporti

BARI. Il grave provvedimento di limitazione delle corse dei mezzi pubblici di trasporto (169 corse nei giorni feriali e 129 in quelli festivi) disposti dall'Azienda municipalizzata di trasporto che doveva decorrere da oggi primo aprile non è stato attuato. Al ritiro da parte dell'Azienda del grave provvedimento — che avrebbe causato gravi disagi alle popolazioni baresi e in specie ai lavoratori — l'Azienda è stata costretta dalla pronta reazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e dalla presa di posizione del nostro giornale.

ISMEA al passo con i tempi! DOMANI 3 APRILE APRIRA' AL PUBBLICO LA NUOVA SEDE ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli) ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO

Manifestazione contro l'immobilismo della Giunta a Matera. Bari: annullata la limitazione delle corse nei trasporti. ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli) ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO

ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO. Mio figlio deve o non partire militare? Non bastano gli antibiotici per curare la tubercolosi. Ritocchi e vernice per le baracche di Roma. Manifestazione contro l'immobilismo della Giunta a Matera. Bari: annullata la limitazione delle corse nei trasporti. ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli) ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO